



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA

SCUOLA DI SCIENZE UMANISTICHE

DIPARTIMENTO DI ANTICHITÀ, FILOSOFIA E STORIA

Corso di Laurea Magistrale in Scienze Storiche

Tesi di Laurea

*La Comisión Investigadora de actividades antiargentinas:
nazionalismo e propaganda (1930-1943).*

Relatore: Prof.ssa Fulvia Zega

Correlatore: Prof. Alberto Giordano

Candidato: Vera Di Sciorno

Anno Accademico 2022/2023

INDICE

INTRODUZIONE	5
1. L'ARGENTINA NEGLI ANNI 30: STORIA DI UN PAESE E DEI SUOI MAGGIORI ATTORI POLITICI.....	10
1.1 DALLA GRANDE DEPRESSIONE AL GOLPE DEL 1930.....	10
1.2 LA <i>DÉCADA INFAME</i>	14
1.3 L' <i>UNIÓN CIVICA RADICAL</i> (UCR): DALL' <i>ABSTENCIÓN</i> AL RITORNO IN POLITICA	20
1.4 NAZIONALISMO E ANTILIBERALISMO DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE	23
2 LA PRESENZA NAZISTA IN ARGENTINA.....	27
2.1 DALL'ISTITUZIONALIZZAZIONE DEL NAZISMO IN ARGENTINA ALL'INFLUENZA SULLA SOCIETÀ ED ECONOMIA	27
2.2 LA REAZIONE DELLA POLITICA ALLA PRESENZA NAZISTA IN ARGENTINA	34
2.3 LA NASCITA DELLA <i>COMISIÓN INVESTIGADORA DE ACTIVIDADES ANTIARGENTINAS</i>	38
2.4 LA LOTTA AI FASCISMI IN ARGENTINA	43
2.5 LA REALIZZAZIONE DELLA <i>COMISIÓN INVESTIGADORA DE ACTIVIDADES ANTIARGENTINAS</i>	48
3 LA <i>COMISIÓN INVESTIGADORA DE ACTIVIDADES ANTIARGENTINAS</i> E LA SUPPORTA PROPAGANDA ANTI-ARGENTINA	52
3.1 LA PROPAGANDA TOTALITARIA E LE AGENZIE DI INFORMAZIONE: IL TERZO RAPPORTO DELLA COMMISSIONE.	52
3.1.1 <i>AGENCIA NOTICIOSA TRANSOCEAN</i>	53
3.1.2 LA <i>DEUTSCHES NACHRICHTENBÜRO</i> E IL <i>CORREO PERIODÍSTICO SUDAMERICANO</i> (C.P.S.)	56
3.1.3 <i>EL PAMPERO</i>	58
3.1.4 LE ALTRE AGENZIE	60
3.2 LA PROPAGANDA ANTI-ARGENTINA NEGLI ORGANI DI STAMPA.....	62
3.2.1 <i>DEUTSCHE LA PLATA ZEITUNG</i>	64
3.2.2 <i>LA FRONDA</i>	66
3.2.3 <i>EL PAMPERO</i>	69

3.3 <i>CORREOS Y TELEGRAFOS</i>	73
3.3.1 DIFFUSIONE DELLA PROPAGANDA TRAMITE IL SERVIZIO POSTALE	73
3.3.2 LE RADIOCOMUNICAZIONI	79
3.3.3 LE STAZIONI RADIOELETTRICHE CLANDESTINE	83
3.3.4 L'ESIGENZA DI NUOVE NORME PER ARGINARE IL PERICOLO	83
3.4 LA PROPAGANDA ANTI-ARGENTINA ATTRAVERSO IL CINEMA	87
3.4.1 LA PROPAGANDA CINEMATOGRAFICA IN ARGENTINA	88
3.4.2 <i>UNIVERSUM FILM-AKTIENGESELLSCHAFT</i> (UFA)	91
3.4.3 IL CINEMA CINEAC	93
3.4.4 IL CINEMA ALVEAR	94
3.4.5 LA CENSURA CINEMATOGRAFICA	95
CONCLUSIONI	99
FONTI ARCHIVISTICHE	103
BIBLIOGRAFIA	104
SITOGRAFIA	109

INTRODUZIONE

Nel corso degli anni Trenta e Quaranta del Novecento, l'Argentina attraversò un periodo caratterizzato da profondi mutamenti sociali, economici e politici. Un periodo che viene definito dagli storici come *década infame*: un decennio infame, quindi, contraddistinto da attività e politiche antidemocratiche e antiliberali, dall'importante ruolo dei gruppi militari e della Chiesa all'interno delle istituzioni e da evidenti tradizionali frodi elettorali. Oltre alla situazione nazionale, le problematiche si acuirono anche a causa dei venti del nazionalismo che trovavano nel paese terreno fertile grazie al sentimento antipolitico dilagante, e della tumultuosa scena geopolitica mondiale caratterizzata dai fascismi europei e dalla Seconda Guerra Mondiale. In questo contesto, la neutralità argentina di fronte al conflitto bellico rappresenta un aspetto fondamentale. L'Argentina, infatti, decise ufficialmente di rimanere neutrale nel settembre del 1939, nonostante alcuni membri del governo, soprattutto appartenenti al nazionalismo, avessero posizioni filonaziste. La volontà statunitense di dominare su un sistema panamericano si dovette scontrare con i rapporti commerciali ed economici che l'Argentina intratteneva con la Gran Bretagna e con la Germania. Come ricorda Fulvia Zega, i paesi dall'America Latina, dopo la Terza Riunione Consultiva dei Cancellieri delle Repubbliche Americane, ricevettero la raccomandazione di interrompere i rapporti con i paesi dell'Asse, lasciando loro sostanzialmente liberi di decidere le proprie politiche economiche. Se tale neutralità, così gestita, venne recepita dagli Alleati come una celata vicinanza all'Asse, nella realtà dei fatti portò al mantenimento delle relazioni con diversi paesi, tra cui la Gran Bretagna, che aveva la necessità economica di proseguire con le esportazioni per supportare il paese nella Guerra¹. In questo contesto di dibattito e tensioni, la *Comisión Investigadora de las Actividades Antiargentinas* ha assunto un ruolo significativo. Nata nel 1941 in seno alla Camera dei deputati, e attiva fino al 1943, questa commissione ha avuto il compito di indagare sulle attività sospette e potenzialmente dannose per la nazione, in particolare quelle che risultavano contrarie alle istituzioni argentine e alla posizione di neutralità assunta dal paese. Tali attività risultavano essere legate ai totalitarismi europei, ma soprattutto al nazionalsocialismo tedesco, nazione che vedeva all'interno del paese un'importante comunità. Lo spiccato interesse della CIAA per i paesi dell'Asse, e in particolare per la Germania, trova un'ulteriore spiegazione nella diatriba politica tra radicalismo e Nazionalismo. Quest'ultimo, infatti, aveva posizioni favorevoli ai

¹ Fulvia Zega, *Il mondo sotto la svastica. Migrazioni e politica in Argentina e Brasile (1930-1960)*, Aracne editrice, Roma 2018, pp. 100-101.

nazifascismi europei che influenzarono, tra l'altro, la già citata ferrea decisione dell'Argentina di restare neutrale di fronte alla Seconda guerra mondiale nonostante le forti pressioni e sanzioni da parte degli USA.

Il presente lavoro si propone di esplorare il ruolo della *Comisión Investigadora de Actividades Antiargentinas* in relazione al particolare contesto politico nazionale, al nazionalismo e alla neutralità del paese nei confronti del conflitto mondiale. In particolar modo l'attenzione si concentrerà sulle motivazioni dietro la creazione di questa commissione e sulle sue attività durante gli anni cruciali del conflitto, dando spazio ad una parte della sua ampia indagine, vale a dire quella inerente ai mezzi della propaganda nazionalsocialista.

In particolare, andremo a indagare se la Commissione abbia avuto solo lo scopo che si era prefissa o se, invece, celasse ulteriori obiettivi. Nello specifico uno degli scopi che si propone l'elaborato è la ricerca di un eventuale utilizzo strumentale della Commissione, finalizzato all'opposizione ad un governo avversato. In tal senso, la CIAA avrebbe rappresentato lo spazio di azione politica del radicalismo che, sebbene in quel momento non si trovasse al potere, alla Camera dei deputati formavano la maggioranza.

Dal punto di vista metodologico verrà esaminata una selezione delle fonti documentali contenute nell'archivio della *Honorable Cámara de Diputados de la Nación*, ed in particolare nel fondo della *Comisión Especial Investigadora de Actividades Antiargentinas*. Oltre alla lettura e all'analisi di tale documentazione, utilizzeremo alcune fonti secondarie come libri, articoli, pubblicazioni e siti web relativi al contesto storico e politico preso in esame, alla Camera dei deputati argentina, alla Commissione e alle varie forme di propaganda nazionalsocialista da essa indagate.

La tesi sarà articolata in tre capitoli: nel primo capitolo verrà fornita un'introduzione al contesto storico e politico dell'Argentina a partire dal 1930, dalla caduta del governo personalista di Yrigoyen a seguito del golpe del 6 settembre, percorrendo il susseguirsi degli eventi e degli attori politici più importanti della *década infame*. Quindi ci si concentrerà sul cammino intrapreso dalla *Unión Civica Radical* (UCR), dalla politica dell'astensione al ritorno sulla scena politica, interconnesso con il problema della frode elettorale e del malcontento più generale del popolo verso i propri rappresentanti politici. Verrà quindi esaminato il peso ed il ruolo del nazionalismo argentino e dell'antiliberalismo, attraverso una trattazione dei principali gruppi nazionalisti presenti nel paese, della stampa a questi e, conseguentemente, della loro presenza nell'opinione pubblica.

Nel secondo capitolo si affronterà più nello specifico la presenza del nazionalsocialismo tedesco in Argentina, soffermandosi sulle rappresentazioni ufficiali del Terzo Reich nel paese, dalla

Nazi Landesgruppe Argentinien (NSDAP) all'ambasciata tedesca, sottolineando il ruolo e l'importanza di quest'ultima e di Edmund Von Thermann allora ambasciatore. Verrà quindi indagata la reazione del paese di fronte all'ascesa nazismo, le forme di opposizione, sia a livello di organizzazioni e gruppi sia a livello mediatico, tramite la stampa. Si procederà affrontando la questione della lotta ai fascismi all'interno dell'Argentina, fortemente legata alle questioni ideologiche sia dei partiti - soprattutto dell'UCR, del partito Socialista e di quello Democratico Progressista, e alla creazione di un Fronte Popolare - sia relativa a gruppi e movimenti distanti dall'arena politica, ma strettamente legati al tessuto sociale nazionale. Infine, verrà preso in analisi l'iter burocratico iniziato nel 1938 e che portò nel 1941, dopo diversi tentativi, alla creazione della *Comisión investigadora de las actividades antiargentinas*, quindi le sue specificità nel momento della realizzazione.

Il terzo capitolo sarà quello dedicato ad un aspetto specifico del caso studio considerato e avrà come oggetto il terzo rapporto redatto dalla Commissione inerente la propaganda totalitaria e i suoi mezzi di diffusione. In particolare verranno considerate le carte che la Commissione ha raccolto sulle agenzie di informazione, sulla stampa e sulla propaganda cinematografica individuate dalla CIAA come operanti in Argentina. Verrà mostrato sia come, secondo gli inquirenti, il Reich si occupasse della propaganda all'estero sia il ruolo svolto, secondo i membri della Commissione, dai suoi rappresentanti. Per quanto concerne le agenzie di informazione verrà esaminata la documentazione inerente l'*Agencia noticiosa Transocean*, sia analizzando le modalità indicate per la diffusione delle informazioni, sia evidenziando quali fossero, secondo i risultati dell'inchiesta, i collegamenti economici dell'agenzia stessa con la Germania. Verranno prese in considerazione, inoltre, altre agenzie indagate, come la *Deutsches Nachrichtenbüro*, cioè l'agenzia ufficiale tedesca incaricata della propaganda e della pubblicità, e il *Correo Periodístico Sudamericano*. Si proseguirà con la trattazione di altre agenzie d'informazioni che, però, secondo la CIAA ebbero un peso minore, come la *Agencia Stefani*, di origine italiana, la *Agencia Andi*, la *Agencia Havas*, la *Agencia Saporiti* e la *Agencia Euroamerica*. In questo contesto si lascerà spazio anche alle considerazioni dei commissari su un giornale strettamente legato alle citate agenzie di stampa, cioè *El Pampero*, quotidiano di stampo nazionalista diretto da Enrique Osés, una delle figure più rappresentative della destra ultranazionalista e antisemita.

Per ciò che riguarda ciò che la CIAA definiva come propaganda anti-Argentina a mezzo stampa, ci si concentrerà sul ruolo che tale mezzo d'informazione assunse in questo determinato contesto storico e politico. In particolare, verrà presa in considerazione la documentazione relativa a due tipologie di pubblicazioni: quelle in lingua tedesca, espressione della collettività

teutonica in Argentina, e quelle manifestazioni del nazionalismo argentino e vicine ideologicamente alle politiche nazifasciste europee. Le prime, legate alla propaganda filonazista e alle organizzazioni del Reich presenti in Argentina, ricevevano finanziamenti dalla Germania attraverso il Ministero della Propaganda Tedesco. In tal senso verrà preso in esame il materiale dedicato al *Deutsche La Plata Zeitung*, vicino in questo periodo alle istanze nazionaliste e antisemite, fortemente legato con la *Unión Alemana de Gremios* (associazione considerata un bastione del nazismo Argentina) e con l'Ambasciata tedesca. Tra la pubblicitaria appartenente alla seconda categoria si prenderà in esame i giornali nazionalisti *La Fronda* e *El Pampero*. Confacentemente con le ideologie nazionaliste entrambe le testate risultano vicine all'esercito argentino, alla Chiesa Cattolica e in netta opposizione al pericolo comunista. Manifestavano, inoltre, una decisa simpatia per le posizioni di Mussolini e di Primo de Rivera. Ci si soffermerà sulle considerazioni della commissione riguardanti *El Pampero*, qui esaminato a livello contenutistico e in relazione alla sua affinità con la Germania. Verranno, quindi, analizzate diverse fonti presenti all'interno dell'Archivio relative a tale giornale evidenziando il ruolo e lo status del suo direttore Osés, oggetto della maggior parte dei documenti della sezione dedicata a *El Pampero*.

Si passerà quindi ad affrontare il tema della propaganda tramite il servizio postale e la radio, questione ampiamente esaminata dalla Commissione, come dimostra l'abbondanza di fonti archivistiche in merito. In particolare, verrà evidenziato come per i commissari esistesse la necessità per il Governo di normare ogni aspetto relativo ai due mezzi di comunicazione al fine, soprattutto, di evitare qualsivoglia intromissione relativa alla neutralità del paese e al mantenimento dei rapporti con i paesi belligeranti. Si procederà, quindi, con l'esame delle carte dedicate al mezzo postale, alle problematicità relative al controllo del materiale e alle forme di circolazione delle comunicazioni sia interne sia provenienti dall'estero, con riferimenti ad alcuni eventi particolari relazionati nei rapporti elaborati dalla Commissione. In seguito, si affronterà il tema della diffusione radiofonica della propaganda e delle regole cui dovevano sottostare i programmi; si indagheranno le stazioni radiofoniche clandestine oggetto di indagine.

Infine, si prenderà in analisi la documentazione relativa ad una delle forme più peculiari di propaganda del XX secolo, cioè il cinema, fondamentale per il regime nazionalsocialista grazie alla forza dell'immagine. Verrà, quindi, introdotto il tema trattando il ruolo che esso assunse nella propaganda di Goebbels, nonché si farà un cenno alla gestione, anche normativa, da parte del partito nazista. Si prenderà poi in esame il ruolo giocato, secondo la CIAA, dal cinema in quanto mezzo di propagazione ideologica in Argentina. Come si evince dalle fonti furono

interesse della Commissione tanto le produzioni hollywoodiane quanto quelle legate alla propaganda cinematografica del Terzo Reich e dell'Italia mussoliniana. In particolare, ci si concentrerà sui documenti raccolti sui distributori cinematografici tedeschi, come l'impresa *Cinematográfica Terra* e la *Cinematográfica Sud América*. Si esaminerà, poi, il lavoro svolto dalla Commissione in merito all'argomento, esaminando in tre paragrafi diversi gli altrettanti rapporti da essa redatti. Il primo paragrafo si occuperà della *Universum Film-Aktiengesellschaft*, una delle principali aziende europee in ambito cinematografico con sede a Berlino ma con rappresentanze in tutto il Sud America e, di conseguenza, anche in Argentina. I due paragrafi successivi, invece, saranno relativi a due dei cinema di Buenos Aires in cui venivano proiettati film legati al nazionalsocialismo: il cinema *Cineac* e il cinema *Alvear*. Infine, ci si occuperà della questione della censura cinematografica, tema caro alla Commissione come risulta evidente dalla lettura dei documenti del fondo archivistico preso in considerazione. Verrà, quindi, posta l'attenzione sulla legislazione e, sulla creazione della *Comisión Honoraria de Contralor Cinematográfico* con lo scopo di bloccare e vietare filmati e produzioni che potessero essere ideologicamente sfavorevoli per l'Argentina.

1. L'ARGENTINA NEGLI ANNI 30: STORIA DI UN PAESE E DEI SUOI MAGGIORI ATTORI POLITICI

Per affrontare il discorso relativo alla *Comisión Investigadora de Actividades Antiargentinas* (CIAA), nata, a seguito di richieste provenienti soprattutto dalla *Unión Cívica Radical*, in seno alla Camera dei deputati finalizzata all'indagine in merito alle presunte attività anti-argentine negli anni '30, è fondamentale contestualizzare il momento storico in cui essa viene creata. In particolare, per chiarire la causa e la necessità di tale commissione bisogna prestare attenzione al percorso storico, politico e sociale della nazione Argentina e quindi a tutte le dinamiche che hanno caratterizzato il paese per più di un decennio. Per poter capirne realmente il senso, le motivazioni e le eventuali ripercussioni si deve quindi far riferimento non solo alla situazione contingente alla nascita della Commissione, ma anche agli avvenimenti storici precedenti la sua creazione.

La crisi soprattutto politica e istituzionale che investì l'Argentina e che ebbe come momento fulcro il golpe del 1930, nacque prima di questa data, e si ripercuoterà per tutto il decennio, influenzata dal contesto internazionale in cui il Paese si inserisce, ma è determinata da fenomeni squisitamente argentini.

1.1 DALLA GRANDE DEPRESSIONE AL GOLPE DEL 1930

L'inizio degli anni '30 fu segnato per l'Argentina, come per tutto il mondo americano ed europeo, dalle conseguenze dovute al crollo della borsa di Wall Street nell'ottobre del 1929. La crisi che ne seguì, infatti, non si limitò all'area degli Stati Uniti, ma si rifletté nei Paesi latinoamericani nella misura in cui essi partecipavano al mercato internazionale. La Grande Depressione portò ad un istantaneo crollo della quantità e dei prezzi delle materie prime esportate – si attesta che negli anni 1930/1934 fosse del 48% inferiore a quello del periodo 1925/1929² - e ad una conseguente diminuzione delle entrate e dei profitti che derivavano per lo più da una produzione finalizzata all'esportazione. Come evidenziato da Chiara Vangelista, la richiesta di caffè, zucchero, metalli e carne subì, infatti, un forte calo tanto che i governi latinoamericani non riuscirono a trovare soluzioni alternative per i loro prodotti. Le ripercussioni, inoltre, furono evidenti per quanto riguarda la fuga dei capitali stranieri e il fenomeno del disinvestimento, che portò le economie della regione a cercare nuovi modi di

² Thomas Elliott Skidmore, Peter Hopkinson Smith, *Modern Latin America*, Oxford University Press, Oxford 2005, p. 51.

sopravvivere alla crisi³. Per Loris Zanatta essa mostrò i limiti del modello primario-esportatore e l'inizio del suo accantonamento⁴.

A partire da questo momento i vari paesi cercarono una nuova via «orientandosi verso il nazionalismo economico e lasciandosi alle spalle il liberismo dei tempi andati»⁵: venne incentivata la produzione industriale rivolta al mercato interno (modello ISI⁶), soprattutto per supplire alla mancanza di importazioni, tramite la produzione per lo più di beni che non richiedessero tecnologie specializzate e capitali considerevoli, e si cercò di limitare i flussi commerciali verso l'estero tramite l'attuazione di una politica commerciale improntata al protezionismo.

A onor del vero bisogna sottolineare che, nonostante tutto, l'Argentina venne colpita dalle conseguenze del crollo della Borsa solo relativamente in proporzione ad altri stati dell'America Latina. I prezzi e il valore delle esportazioni di carne bovina, infatti, resistettero per un certo tempo, il mercato del grano risentì più la siccità che la crisi economica e gli agricoltori non ebbero quasi peso politico, in quanto si trattava per lo più immigrati non naturalizzati, infine i salari diminuirono ma le pressioni da parte dei sindacati non furono così forti come in altri paesi⁷.

Gli effetti della crisi del '29 furono comunque consistenti ed evidenti non solo a livello economico e commerciale: con la messa in dubbio del modello di import-export iniziò a sgretolarsi sempre di più la credibilità delle élite al potere⁸ e ad una maggior messa in luce della debolezza del sistema politico allora imperante⁹.

Nel momento storico in analisi in Argentina al potere c'era l'*Unión Cívica Radical* (UCR) con a capo, per la seconda volta, Hipólito Yrigoyen. Egli, infatti, aveva governato il Paese dal 1916 al 1922 e, dopo il governo di Marcelo Torquato de Alvear, anch'egli radicale, nel 1928 era tornato a vincere le elezioni. Le difficoltà che il secondo governo di Yrigoyen dovette affrontare furono molte e portarono presto al declino del leader e del suo partito.

In primo luogo, vi erano diversi problemi interni all'UCR in quanto, nonostante cercasse di mantenere all'apparenza una certa compattezza soprattutto nei confronti di Yrigoyen, vi erano al suo interno diverse divisioni che facevano capo a varie figure, le quali portavano avanti

³ Chiara Vangelista, *Dal vecchio al nuovo Continente*, Paravia, Torino 1997, p. 122.

⁴ Loris Zanatta, *Storia dell'America Latina Contemporanea*, Laterza, Bari 2011, p. 97.

⁵ *Ibidem*.

⁶ Il modello ISI (dall'inglese *Import Substitution Industrialization*) è un modello di sviluppo che prevede la sostituzione dei beni importati con beni prodotti localmente con lo scopo di soddisfare la domanda interna grazie allo stimolo delle capacità di acquisto dei consumatori nazionali.

⁷ T. E. Skidmore, P. H. Smith, *Modern Latin America ...*, *op. cit.*, p. 82.

⁸ *Ivi*, p. 52.

⁹ *Ivi*, p. 82.

istanze differenti della dottrina radicale che riflettevano una diversa forma di approccio alla politica del partito soprattutto per quanto riguarda la figura di leader¹⁰. Già a partire dal 1924, infatti, si era creata una macro-divisione interna tra personalisti e anti-personalisti, anche se non fissa e nitida. Si trattava, in realtà, di «due linee di pensiero che, pur non in maniera organica, hanno caratterizzato il partito radicale¹¹». Nell'Ottobre di quell'anno, infatti, venne fondata l'*Unión Cívica Radical Antipersonalista*, che si proponeva di creare una alternativa per poter competere alle successive elezioni cercando di delegittimare Yrigoyen, definendosi come i portatori legittimi delle finalità del partito, e sostenendo poi Alvear. In particolare, si contrapponevano alla direzione del partito da parte di Yrigoyen, che viene definita *personalista* per la sua volontà di incarnare il potere del popolo sovrano, di controllarlo, convertendosi nel depositario legittimo del potere, nonché al funzionamento poco democratico del partito, alla sua mancanza di attitudine pluralista verso l'opposizione e all'assenza di un programma¹². Per quanto riguarda le accuse più strettamente legate alla figura del presidente bisogna ricordare anche quelle che sorsero in merito alla sua età: Yrigoyen al momento della vittoria delle elezioni aveva già compiuto 76 anni, il che «faceva presagire che a breve si sarebbe verificato un avvicendamento nella leadership dell'Ucr¹³».

L'età avanzata, lo stato di salute e le divisioni interne al partito, quindi, contribuirono alla creazione in un'immagine debole da parte di coloro che volevano allontanare il Presidente dal potere e a sfruttarla per sancire la fine del governo¹⁴.

Tanto la stampa quanto il partito conservatore di opposizione cercarono di approfittare di questa situazione e accusarono Yrigoyen di non essere più in grado di gestire i problemi politici ed economici del Paese data l'avanzata età, e che la crisi non avrebbe influito così tanto se il presidente fosse stato in una condizione fisica e mentale migliore.

L'opposizione cercò di diffondere l'immagine di un governo fondamentalmente immobile di fronte alle nuove sfide e lo fecero soprattutto tramite i giornali. Furono in particolare coloro che provenivano dagli ambienti intellettuali nazionalisti antidemocratici a sfruttare il mezzo stampa per diffondere le loro idee e per screditare Yrigoyen e il suo operato. Questi, tramite quotidiani

¹⁰ Francesco Davide Ragno, *Liberale o populista? Il radicalismo argentino (1930-1943)*, Il Mulino, Bologna 2017, p. 91.

¹¹ Ivi, p. 87.

¹² Elena Piñeiro, *Espacio simbólico, representaciones y prácticas políticas: los radicales antipersonalistas. 1928-1938*, in «II Jornadas Nacionales Espacio, Memoria e Identidad. Universidad Nacional de Rosario», 2004, pp. 1-21, <https://repositorio.uca.edu.ar/handle/123456789/7751> [ultimo accesso 24.02.2024, h. 16.26]

¹³ F. D. Ragno, *Liberale o populista?...*, *op. cit.*, p. 92.

¹⁴ Matías Sebastián Blasco, *El rol de los medios de comunicación en el golpe de Estado a Yrigoyen, 1928-1931*, in «Revista de Historia y Geografía», XLVI, 2022, pp. 65-95, p. 79.

quali *La Fronda*¹⁵ e *La Nueva República*, iniziarono a suggerire una soluzione rivoluzionaria con l'intervento dell'esercito per spodestare i radicali dal potere¹⁶.

Anche altre aree dell'opposizione criticavano l'operato del governo yrigoyenista che risultava essere ai loro occhi senza una precisa azione politica di governo, tanto da aver provocato una crisi all'interno del Paese, tra questi il quotidiano *La Nación*, di stampo liberal-conservatore, pubblicò addirittura un parallelo tra il Presidente argentino e Mussolini,¹⁷ in quanto entrambi accentravano nella loro persona ogni attività politica, dipingendolo quindi per certi aspetti anche con tratti quasi didattoriali¹⁸.

Le critiche, inoltre, arrivarono anche da ambienti distanti rispetto a quelli legati al nazionalismo, come il quotidiano *Crítica*, il quale si riferì alla maggioranza come a un «governo inutile¹⁹» e fu proprio il giornale diretto da Natalio Botana a fare da apri file e da collegamento tra quelli che poi si configureranno come i settori politici golpisti e i gruppi militari²⁰. Spesso in realtà si trattava di attacchi di scarso valore intellettuale ma ad effetto, che volevano minare l'immagine degli yrigoyenisti in qualsiasi modo²¹, per esempio definendoli come «proprietari di case da gioco e di locande... arabi, calabresi, turchi, russi ed altri detriti europei banditi dalle rispettive patrie»²².

Un'altra questione fu quella relativa alle relazioni tra Yrigoyen e le forze armate, le quali non concordavano con le modalità di assegnazione delle cariche e con la gestione delle questioni interne all'esercito. Yrigoyen, infatti, premiò i militari che si erano alleati nelle file del yrigoyenismo, intervenne su anzianità di servizio, benefici ai soldati e alle loro vedove, e già nel primo mandato nominò come ministro della Guerra un civile, Elpidio González, la cui interferenza negli affari militari non venne vista con favore²³. Durante il primo governo di Yrigoyen, inoltre,

¹⁵ *La Fronda* era un quotidiano diretto da Francisco Urriburu, cugino di José Félix Urriburu.

¹⁶ M. S. Blasco, *El rol de los medios de comunicación ...*, op. cit., pp. 79-80.

¹⁷ *La Nación*, 14/09/1929, cfr. in F. D. Ragno, *Liberale o populista? ...*, op. cit., p. 92.

¹⁸ Ivi, pp. 92-93.

¹⁹ *Crítica*, 06/12/1292, cfr. in F. D. Ragno, *Liberale o populista? ...*, op. cit., p. 92.

²⁰ Alberto Ciria, *Partidos Y Poder en La Argentina Moderna (1930-1946)*, Epublibre, s.l. s.d., p. 13.

²¹ Juan P. Gardinetti, *El golpe de estado de 1930 y las ideas corporativistas*, in «Anales de la Facultad de Ciencias Jurídicas y Sociales, XLI, 2011, pp. 378-391, p. 380.

²² *La Fronda*, 20/05/1928 cfr J. P. Gardinetti, *El golpe de estado ...*, op. cit., p. 380.

²³ M. S. Blasco, *El rol de los medios de comunicación ...*, op. cit., pp. 80-81.

l'esercito divenne un soggetto sempre più attivo nella vita politica argentina. [...] Si impose l'idea che l'esercito dovesse farsi veicolo, tanto in ambito politico quanto in materia economica, di idee e messaggi con lo scopo di garantire la sicurezza del Paese.²⁴

Uscendo dall'ottica più strettamente locale bisogna infine confrontarsi con la situazione internazionale. L'Argentina, infatti, faceva da spettatrice per quanto riguarda i fatti non solo degli altri Paesi dell'America Latina, ma anche e soprattutto per ciò che accadeva in Europa, in particolare la crisi delle istituzioni liberali e le ripercussioni della crisi del '29. Alla fine degli anni 20, infatti, l'Europa si ritrovò pervasa di gruppi politici e idee dal forte sentimento nazionalista²⁵.

Quanto appena analizzato, ovvero le problematiche interne e, seppur di forma più marginale, il contesto internazionale, portò alla fine della *república verdadera* con il golpe del 6 settembre 1930 e «al processo di ridefinizione dei tratti della politica argentina che si sarebbe concluso solo tredici anni dopo con il golpe del 1943»²⁶.

1.2 LA DÉCADA INFAME

Il 6 settembre 1930 rappresenta l'inizio di una lunga stagione antidemocratica e antiliberali per l'Argentina. In questo giorno, infatti, i generali José Félix Uriburu e Agustín Pedro Justo si misero al comando di un gruppo di militari²⁷ e marciarono fino al centro della capitale argentina; quindi entrarono nella *Casa Rosada* e presero il potere mettendo così a punto il primo vero golpe militare della storia argentina. L'avanzamento militare non incontrò molti ostacoli e si ebbero solo alcuni scontri nella *Plaza Congreso* dove morirono due cadetti e qualche civile venne ferito²⁸. Sin dalla mattina squadre di aerei militari sorvolarono la città lasciando cadere opuscoli che intimavano al governo di abbandonare l'incarico mentre Uriburu cercava di dirigere le operazioni insieme all'aiuto anche di civili, come il deputato conservatore Matías Sánchez Sorondo. Fu proprio lui che ebbe il compito di inviare il telegramma con l'ultimatum al governo in carica²⁹

En estos momentos marchó sobre la capital al frente de tropas de la primera, segunda y tercera divisiones del ejército. Debo encontrar a mi llegada su renuncia, así como la del Presidente titular. Les haré responsable de la sangre que llegue a verterse para defender a

²⁴ F. D. Ragno, *Liberale o populista?... op. cit.* p. 94.

²⁵ Ivi, pp. 95-96.

²⁶ Ivi, p. 98.

²⁷ I soldati che appoggiarono la rivolta del generale Uriburu erano una minoranza, per lo più ufficiali e cadetti del Collegio Militare. Gli ufficiali di grado più alto si sarebbero rifiutati di partecipare al movimento.

²⁸ M. S. Blasco, *El rol de los medios de comunicación ...*, *op. cit.*, p. 88.

²⁹ Hernán Feldman, *El derrocamiento de Hipólito Yrigoyen: acontecimiento, vacío y lenguaje*, in «E.I.A.», XIX, 2008, 2, pp. 91-118, p. 97.

un gobierno unánimemente repudiado por la opinión.³⁰

Come reazione Yrigoyen si chiuse in casa sua, circondato da forze di polizia e da civili armati, mentre i suoi alleati e coloro che facevano parte del governo ebbero reazioni diverse, tra tentativi di resistenza e rese incondizionate. Nel frattempo, la *Plaza de Mayo* sembrava essere più un luogo di festa che il teatro di un colpo di stato. Yrigoyen si vide così costretto a dare le proprie dimissioni mentre in città la fine del governo venne vissuta come una sorta di manifestazione popolare appoggiata dall'Esercito³¹.

Con l'assunzione del ruolo di presidente provvisorio della Nazione da parte di Uriburu ha inizio la cosiddetta *década infame*, espressione con cui si allude al lungo periodo argentino caratterizzato dall'uso coercitivo del potere da parte dello Stato verso l'opposizione, vera o presunta, soprattutto verso anarchici e comunisti, dalla proclamazione della legge marziale e dello stato di assedio, dalle frodi elettorali, dalla corruzione e dal controllo da parte delle forze di polizia verso le potenziali minacce per lo stato³².

Il giorno successivo al *golpe* il Presidente Uriburu diramò il manifesto con cui intendeva comunicare al popolo le sue intenzioni, cioè il rispetto della Costituzione e delle leggi, ma anche la promessa di reprimere qualsivoglia tentativo di tornare al vecchio governo augurandosi di tornare presto a nuove elezioni.

Respondiendo al clamor del pueblo y con el patriótico apoyo del ejército y de la Armada, hemos asumido el Gobierno de la Nación. [...] Ajeno en absoluto a todo sentimiento de encono o de venganza, tratará el gobierno provisorio de respetar todas las libertades, pero reprimirá sin contemplación cualquier intento que tenga por fin estimular, insinuar o incitar a la regresión. [...] El gobierno provisorio, inspirado en el bien público y evidenciando los patrióticos sentimientos que lo animan, proclama su respeto a la Constitución y a las leyes fundamentales vigentes y su anhelo de volver cuanto antes a la normalidad, ofreciendo a la opinión pública las garantías absolutas, a fin de que a la brevedad posible pueda la Nación, en comicios libres, elegir sus nuevos y legítimos representantes. [...] El gobierno provisorio interpreta el sentimiento unánime de la masa de opinión que le acompaña al agradecer en esta emergencia a la prensa seria del país el servicio que ha prestado a la causa de la República, al mantener latente por una propaganda patriótica y bien inspirada, el espíritu cívico de la Nación y provocar la reacción popular contra los desmanes de sus gobernantes.³³

³⁰ *La Prensa*, 07/09/1930, cfr. in H. Feldman, *El derrocamiento de Hipólito Yrigoyen ...*, op.cit., p. 97.

³¹ H. Feldman, *El derrocamiento de Hipólito Yrigoyen...*, op. cit., p. 6.

³² María Eugenia Marengo, *Lo aparente como real. Un análisis del sujeto "comunista", en la creación y consolidación del servicio de inteligencia de la policía de la Provincia de Buenos Aires*, «Aletheia», III, 2013, 6, pp. 1-8.

³³ *Proclama del General José Félix Uriburu*, in «El orden», 07/09/1930, <http://www.santafe.gov.ar/hemerotecadigital/diario/926/?page=1&zl=2&xp=-254&yp=-165> [ultimo acceso 24.02.2024, h. 18.06].

Una volta preso il potere, però, il problema era governare: coloro i quali avevano trovato un'intesa per far cadere il governo precedente si trovarono in difficoltà nel far convivere le differenti anime. «Si andava costruendo un complesso sistema di alleanze che poneva in contatto attori e culture politiche fino a quel momento distanti³⁴».

All'interno degli attori di governo c'erano, infatti, alcuni gruppi di militari nazionalisti, come il Presidente Uriburu, ma vi erano anche i cattolici, i quali avrebbero voluto allontanarsi dal sistema liberale e si distanziavano dai valori che avevano portato alla Costituzione del 1853, in particolare alla legge elettorale di Sáenz Peña³⁵, e che speravano in una nuova costituzione più corporativa che permettesse di avere un leader carismatico, come in Italia.

La maggior parte dei dirigenti politici che avevano partecipato al *golpe*, però, non si trovò d'accordo con il cambio di sistema politico proposto da Uriburu, in quanto le idee corporative erano lontane del senso comune della maggior parte dei politici e dei militari³⁶ per cui, dopo diverse pressioni, Uriburu fu costretto ad abbandonare l'idea del rinnovamento sperato³⁷ e che aveva palesato nel manifesto del primo ottobre dello stesso anno, evidenziando la «volontà di riformare in senso corporativo il sistema di rappresentanza in Argentina³⁸».

Le forze più consistenti e incisive erano, invece, quelle legate al generale Justo, il quale poteva contare su buona parte dell'esercito, sulla maggior parte di chi si opponeva al personalismo dell'Ucr e della stampa, anche se alcuni quotidiani, come quello nazionalista *La Nueva Republica*, erano vicini a Uriburu. Non si trattava di fazioni ma di una compresenza di idee eterogenee³⁹. Un'altra posizione fu quella assunta dal ministro degli Interni Matías Sanchez Sorondo, il quale sosteneva la necessità da parte del Presidente e del Governo di una riforma dell'architettura istituzionale secondo un Congresso eletto in base alla vigente Ley Sáenz Peña⁴⁰.

Della stampa si servirono anche altre forze politiche contrarie al corporativismo e al nazionalismo di Uriburu, in particolare alcuni ambienti vicini al *Partido Socialista Independiente* (Psi) tramite le pagine del quotidiano *Crítica* e della rivista *Nosotros*⁴¹.

Dopo 5 mesi di governo Uriburu si sentì obbligato a giustificare il suo ruolo nel governo e a

³⁴ F. D. Ragno, *Liberale o populista?...*, op. cit., p. 102.

³⁵ Ivi, p. 103.

³⁶ Luis Alberto Romero, *Sociedad democrática y política democrática en la Argentina del siglo XX*, Universidad Nacional de Quilmes, Bernal 2004, p. 89.

³⁷ Sabrina Ajmechet, *La Argentina, 1930 – 1966: la política entre golpes y proscripciones*, in Luciano Aronne de Abreu et. al. (a cura di), *Projetos de estado na America Latina*, ediPUCRS, Porto Alegre 2019, pp. 51-86.

³⁸ F. D. Ragno, *Liberale o populista?...*, op. cit., p. 105.

³⁹ Ivi, p. 102.

⁴⁰ Ivi, pp. 107-108.

⁴¹ Ivi, p. 105.

rafforzare il suo potere in modo più tradizionale, cioè tramite un consenso elettorale da parte dei cittadini. Tali elezioni vennero indette tramite decreto nelle province di Buenos Aires, Santa Fe, Corrientes e Cordoba così che il 5 aprile 1931 ebbero luogo quelle della provincia di Buenos Aires⁴² e, nonostante i pronostici vedessero come vincitori i conservatori, la maggioranza dei cittadini scelse il partito radicale⁴³, dichiarando così la sconfitta di Uriburu e del suo progetto. A questo punto egli dovette abbandonare definitivamente i suoi progetti di riforma e cercò un modo di uscire dal governo provvisorio a testa alta⁴⁴, dando sempre giustificazione e credibilità al colpo di stato del settembre precedente, infatti pochi giorni dopo disse:

Si he creído que era necesario el supremo recurso de las armas para destruir el sistema que arruinaba a la República, debo seguir creyendo que mi deber es tratar de impedir que el país vuelva a caer en las manos que lo explotaron y lo envilecieron. La revolución tiene su lógica. No ha terminado el 6 de septiembre.⁴⁵

In realtà la sconfitta elettorale equivalse ad una sconfitta personale per Uriburu che si vide così costretto terminare il suo mandato e convocare le elezioni presidenziali. Un mese dopo vennero così indette le elezioni per la scelta del Presidente, del suo vice, del Congresso nazionale e delle autorità locali per l'8 novembre dello stesso anno. Ad agosto un nuovo decreto integrò la legge elettorale tramite la definizione delle modalità per potersi candidare, con la grande novità dell'obbligo di presentazione di un programma elettorale⁴⁶. Si rendeva inoltre necessario un riconoscimento della persona giuridica dei partiti che si sarebbero presentati alle elezioni e si vietava l'esclusione dalla competizione elettorale delle persone che avevano fatto parte del governo deposto nel 1930⁴⁷. Quest'ultima norma, insieme all'annullamento dei risultati elettorali di Buenos Aires, portò all'astensione del partito radicale dalle elezioni presidenziali. Il candidato alla presidenza Justo strinse diverse alleanze con tutti i partiti che si erano opposti a Yrigoyen, tranne il *Partido Demócrata* e il *Partido Socialista* che si unirono nella *Alianza Civil*⁴⁸, e tale alleanza prese il nome di *Concordancia*, necessaria per garantirsi la vittoria. Justo vinse le elezioni, anche se con diversi episodi di frode, e assunse la presidenza il 20

⁴² S. Ajmechet, *La Argentina ...*, op. cit., pp. 55-56.

⁴³ Rappresentato da un vecchio *yrigoyenista* e un *antipersonalista*, rispettivamente Honorio Pueyrredón e Mario M. Guido.

⁴⁴ F. D. Ragno, *Liberale o populista? ...*, op. cit., pp. 110-111.

⁴⁵ *El orden*, 12/04/1931 su

<http://www.santafe.gov.ar/hemerotecadigital/diario/1135/?page=3&zl=1&xp=19.75&yp=-10.25> [ultimo accesso 18.02.2024 h 16.35].

⁴⁶ F. D. Ragno, *Liberale o populista? ...*, op. cit., p. 112.

⁴⁷ S. Ajmechet, *La Argentina ...*, op. cit., p. 57.

⁴⁸ F. D. Ragno, *Liberale o populista? ...*, op. cit., p. 113.

febbraio 1932. Le azioni del governo di Justo si mossero verso un orientamento fondamentalmente liberale, ma la presenza di forze così eterogenee all'interno della *Concordancia* non aiutava il Presidente a presentare una propria attività politica. Egli, infatti, prospettava il rispetto delle leggi e della Costituzione tramite la garanzia delle libertà che essa promulgava, ma questo sembrava contrastare con le accuse di frode durante la competizione elettorale. Justo voleva garantire la ricostruzione della nazione tramite il rispetto delle istituzioni e della libertà del suffragio all'interno di un sistema rappresentativo che si poneva come fine il bene collettivo, per cui fu inevitabile il definitivo abbandono dei progetti di riforma costituzionale del suo predecessore.

Justo, a tutti gli effetti, si adoperò in tal senso, cercando di sventare attacchi rivoluzionari da vari fronti tentando una positiva evoluzione delle pratiche politiche, anche se non rinunciò al decreto che vedeva l'Ucr fuori dall'arena politica. La sua fu una politica piena di contraddizioni interne, di luci ed ombre, che vedevano la presenza di provvedimenti legislativi che riducevano gli spazi di libertà politica o il ricorso frequente allo stato d'emergenza per evitare reazioni da parte dei radicali⁴⁹.

All'interno della *Concordancia* c'erano screzi e discrepanze, e le critiche al governo provenivano anche da qui, non solo dai banchi dell'opposizione e da parte di alcuni quotidiani. Dalla coalizione di maggioranza si formò un gruppo che prese le distanze dal Presidente e si avvicinò sempre più alle idee antiliberali che circolavano nel Paese già da diverso tempo e che guardavano con sempre maggior fascino agli esempi del fascismo italiano e del nazismo tedesco; di matrice anti-liberale fu anche la posizione della Chiesa cattolica che, insieme all'esercito, si trovava sempre più vicina al pensiero corporativo⁵⁰ e iniziava a occupare una posizione di rilievo nella politica nazionale.

La Chiesa, infatti, si trovava in quel momento in forte opposizione al liberalismo argentino e al suffragio universale e, al contempo, vedeva nel corporativismo la soluzione ideale per una giusta inversione di rotta. Un corporativismo, ovviamente, di matrice cattolica con una inevitabile associazione tra nazionalismo e cattolicesimo, tanto da proporre un sistema politico fondato su "Dio – Patria - Famiglia"⁵¹.

Le questioni ideologiche che sottendevano al momento e all'arena politica furono investite e amplificate dalla situazione internazionale, ed in particolare dalla guerra civile spagnola, che sembrava in quel momento l'ago della bilancia per quanto riguarda la sopravvivenza delle

⁴⁹ Ivi, pp. 137-142.

⁵⁰ Ivi, pp. 143-146.

⁵¹ Ivi, p. 184.

istituzioni liberali per cui, da parte delle fazioni antiliberali, «la Spagna [...] era un buon esempio di quel che sarebbe potuto accadere se in Argentina si fosse diffusa l'ideologia comunista»⁵². La questione spagnola, dall'altro canto, aveva anche coinvolto il mondo socialista e parte di quello radicale, sostenendo la causa repubblicana sia a livello intellettuale che materiale. La crisi delle istituzioni liberali e la sempre maggior presenza di ideologie totalitarie in tutto il mondo diventò così evidente che tutte le forze politiche, in primis il radicalismo, dovettero iniziare a tenerne conto.

Il 1935 fu un anno decisivo sotto tutti gli aspetti per la politica Argentina, soprattutto in riferimento al fatto che l'alleanza che aveva sostenuto la presidenza di Justo e il suo mandato iniziò ad incrinarsi. In questo clima molti esponenti dell'Ucr iniziarono a reclamare un ritorno alla vita politica attiva e quindi ad un abbandono dell'astensionismo, che divenne ufficiale già a dicembre del 1934 quando la *Convención Nacional* del partito deliberò un ipotetico ed eventuale ritorno alla competizione elettorale. L'abbandono della strategia astensionista portò inizialmente a screzi interni al partito ma, col tempo, si arrivò ad una rinnovata forza ideologica grazie anche all'opera della rivista *Hechos e Ideas* che aiutò nella formazione della coscienza di partito in parallelo alla costruzione del programma politico⁵³.

Nello stesso momento le file antiliberali della *Concordancia*, capeggiate da Matías Sánchez Sorondo, cercavano concretamente di allontanare il governo dalle pratiche liberali e rappresentative nate con la *Ley Sáenz Peña* in favore di un «tipo di rappresentanza corporativa, perché capace di dar voce alle istanze che emergevano dalla società»⁵⁴.

Fu così che la solidità del governo iniziò a vacillare e con essa la tranquillità circa eventuali risultati elettorali, per cui in tutte le elezioni di quel periodo di assistette a innumerevoli fenomeni di brogli, tali da ribaltarne, a volte, il risultato. Secondo il presidente Justo bisognava fare in modo che la continuità di governo della *Concordancia* venisse garantita a tutti i costi e, a questo fine, vennero identificati due candidati all'altezza del progetto. Si trattava di Roberto Ortiz e Ramón Castillo. Il primo era un avvocato che proveniva dalle file dell'anti personalismo, già funzionario del presidente radicale Marcelo Alvear e poi ministro delle Finanze con Justo, mentre Castillo, anche lui avvocato che aveva fatto parte dei governi di Alvear e di Justo, venne imposto dalle forze conservatrici e rappresentava i latifondisti.

Nonostante la loro vittoria del 1937 sia passata alla storia come quella più fraudolenta della storia argentina, il nuovo presidente Ortiz si pose come obiettivo quello di sradicare questa

⁵² Ivi, p. 188.

⁵³ Ivi, pp. 174-182.

⁵⁴ Ivi, p. 183.

nefasta pratica elettorale. Egli cercò di disciplinare il suffragio tramite interventi federali nelle province in cui tali irregolarità erano più evidenti.

Anche l'Ucr venne criticato per le sue attività, in particolare con l'accusa di aver finanziato una parte della campagna elettorale tramite contributi provenienti dalla compagnia elettrica Chade, quindi contro la legge. In questo modo era sotto accusa ogni ambito e fazione della politica Argentina, screditata agli occhi di tutti, per cui Ortiz si vide obbligato a dimettersi dal suo ruolo a causa di problemi di salute⁵⁵.

A metà del 1940 il vicepresidente Castillo prese dapprima temporaneamente e poi definitivamente il potere⁵⁶: egli abbandonò in fretta tutti gli obiettivi riformisti che aveva prefissato Ortiz e cercò di consolidare il potere del *Partido Demócrata Nacional* cui apparteneva, tornando anche ad utilizzare la frode come strumento del potere⁵⁷. La sua fu una politica orientata fortemente al raggiungimento dell'egemonia degli elementi più conservatori all'interno della coalizione di governo e contemporaneamente all'annullamento del potere degli altri alleati tramite l'utilizzo di una politica e di una logica profondamente personalista, anche se il suo potere attecchiva soprattutto all'interno del partito e del governo, molto meno al di fuori di questi due ambiti⁵⁸. Con la presidenza di Castillo iniziano a prendere forma anche alcuni problemi di politica internazionale, soprattutto in relazione alla posizione dell'Argentina rispetto alla Seconda Guerra Mondiale.

1.3 L'UNIÓN CIVICA RADICAL (UCR): DALL'ABSTENCIÓN AL RITORNO IN POLITICA

Come visto in precedenza l'*Unión Civica Radical* fu uno degli attori fondamentali del panorama politico argentino del periodo preso in considerazione e soprattutto fu l'artefice della *Comisión especial investigadora de actividades antiargentinas*. Per comprendere il motivo della nascita di tale commissione e l'importanza del lavoro da essa svolto è necessario avere una visione d'insieme del partito negli anni '30.

Dopo aver governato l'Argentina per 14 anni, a partire dal golpe del 1930 l'UCR si trovò non

⁵⁵ S. Ajmechet, *La Argentina ...*, op. cit., pp. 60-61.

⁵⁶ Il presidente Ortiz chiese il permesso per malattia (cecità a causa dell'aggravamento del diabete) il 3 luglio del 1940 e diede poi le dimissioni definitive il 24 giugno del 1942.

⁵⁷ Ignacio Alejandro López, *Discurso y praxis contra el fraude: consideraciones sobre la política reformista de Roberto M. Ortiz (1938-1940)*, in «Temas de historia argentina y americana», XIX, 2011, pp. 97 – 117.

⁵⁸ Ignacio Alejandro López, *En la "hora de la espada" y bajo el signo de la reconstrucción: liderazgo presidencial en tiempos de Agustín Justo, Roberto Ortiz y Ramón Castillo (1932-1943)*, in «POSTData: Revista de Reflexión y Análisis Político», XXII, 2017, 2, pp. 437-473.

solo ai margini della vita politica del Paese⁵⁹, ma anche a interrogarsi sulle responsabilità di quanto accaduto, evidenziando sempre più la mancanza di una chiara direzione politica. Inoltre, risultava evidente come non ci fosse alcun membro con capacità e competenze dirigenziali e di leadership paragonabile a Yrigoyen, venendo a mancare così uno dei fondamenti della politica dell'UCR, cioè il forte legame identitario tra partito e leader⁶⁰. Divenne così necessaria una nuova riorganizzazione per il partito e, per farlo, uno dei mezzi scelti fu quello dell'astensione. «Alvear sosteneva che l'*abstención* avrebbe dato al radicalismo la possibilità di concentrarsi sulle soluzioni da proporre alle emergenti questioni sociali e politiche: ed erano proprio queste soluzioni a dare il senso alla vita e all'attività politica di un partito, come l'UCR»⁶¹.

La necessità di un programma politico era data anche dal decreto che lo rendeva *conditio sine qua non* per partecipare alle elezioni, ma divenne soprattutto una questione identitaria. Fu così che nel 1931 venne ridefinito lo Statuto del partito, la *Carta Orgánica*, che prevedeva ora che la *Convención Nacional* si sarebbe riunita ogni anno in modo da avere un dibattito politico interno più vivo e frequente e da determinare l'orientamento politico del partito. La ridefinizione della *máquina* partitica fu il primo passo per risolvere l'esigenza e la volontà di dare un nuovo volto al partito insieme alla nuova identificazione simbolica tramite il simbolo dell'*escudo radical*⁶². Veniva così modificata l'identificazione del partito radicale con l'*argentinidad* rispetto all'era di Yrigoyen: non vi era più la coincidenza del leader con l'elettorato, ma una «relazione di rappresentanza, secondo cui il rappresentante rifletteva le idee e i principi di una parte della società e del sistema politico. [...] La dirigenza dell'UCR si muoveva verso la definizione un «*partido orgánico*» che avrebbe rappresentato non più la comunità argentina nella sua interezza ma una parte della società»⁶³.

Nel 1933 si assistette anche al cosiddetto *acercamiento* dell'UCR con il partito Socialista: non si trattava di un'alleanza, ma di un riconoscimento di altre forze politiche attraverso il dialogo finalizzato alla salvaguardia delle istituzioni del Paese⁶⁴.

Nelle file del partito radicale, però, non vi era una visione unitaria riguardo il suo ruolo nei confronti della nazione e del popolo: l'idea che l'UCR rappresentasse l'*argentinidad* era sostenuta da diversi attori politici, tra cui Julio C. Borda e Amadeo Sabattini, per i quali il partito

⁵⁹ In realtà Alvear intrattene numerosi legami con gli esponenti principali del golpe e molti di questi avevano fatto parte del suo governo.

⁶⁰ Francesco Davide Ragno, *Un nuovo «partido orgánico»? L'Unión Cívica Radical 1930-1935*, in «Anuario del Centro de Estudios Históricos "Prof. Carlos S. A. Segreti"», XVIII 2018, pp. 70-88, pp. 74-75.

⁶¹ Ivi, p. 76.

⁶² *Idem*, *Liberale o populista? ...*, *op.cit.*, pp. 123-125.

⁶³ *Idem*, *Un nuovo «partido orgánico»? ... op.cit.*, pp. 78-79.

⁶⁴ Ivi, p. 79.

rappresentava l'intero sistema politico argentino e, in questa visione, non c'era quindi spazio politico per alcun oppositore⁶⁵. Nonostante il dibattito interno al partito, l'UCR mosse i primi passi verso una nuova organizzazione politica, ma soprattutto pose le basi ideologiche e politiche sulla sua posizione nei riguardi delle forze antiliberali⁶⁶.

Con la *Convención Nacional* del 1935 il partito radicale si interrogò sulla possibilità di tornare a far parte della competizione politica in modo utilitaristico, o meglio in base alle singole condizioni e circostanze delle varie province. Il ritorno alle urne portò con sé anche il riavvicinamento di alcune correnti che si erano allontanate del partito, in particolare quelle più *antipersonalistas*. Questo riavvicinamento giocò un ruolo importante nei successi che l'UCR ottenne, anche se in alcune zone del paese non riuscirono ad arrivare a ruoli di governo, come nelle province di Santa Fe e Buenos Aires nelle quali si assistette nuovamente a episodi fraudolenti. Queste erano province importanti in quanto la vittoria era condizione necessaria per poter aspirare alla vittoria presidenziale⁶⁷.

L'UCR, però, ebbe un grande successo nelle elezioni del 1936 per la Camera dei deputati, anche nelle province prima citate, portando così il gruppo radicale ad avere ben 42 deputati, secondi solo al Pdp con 59 deputati. Questo portò ad avere una presidenza fortemente guidata dalla *Concordancia* e un Congresso con una importante presenza radicale. Tale periodo fu caratterizzato da consistenti proteste all'interno della Camera dei deputati da parte dei radicali e da altri partiti di opposizione, ma anche dalla presenza di un nuovo punto di incontro per quanto riguarda il dibattito ideologico interno all'UCR, soprattutto grazie alla stampa ed in particolare alla rivista *Hechoes e Ideas*⁶⁸ che fu di fondamentale importanza per la costruzione dell'ideologia del partito, della *doctrina*.

La necessità della definizione di un'ideologia da parte dei partiti politici era infatti evidente in tutto il paese a causa del sentimento antipolitico dilagante che venne utilizzato e strumentalizzato dai movimenti nazionalisti. Quotidiani come *La Prensa* sostenevano che ciò era dovuto alla mancanza di partiti con un pensiero ben definito: erano infatti percepiti come «macchine che si attivavano con l'approssimarsi di una consultazione elettorale»⁶⁹ all'interno di un mondo pervaso da interessi personali e fundamentalmente immorale. Il pericolo era appunto quello dell'immoralità, percepita come dilagante in tutti i contesti, sia sociali che politici che amministrativi.

⁶⁵ Ivi, p. 81.

⁶⁶ Ivi, p. 88.

⁶⁷ *Idem, Liberale o populista? ..., op.cit.*, pp. 178-179.

⁶⁸ Ivi, pp. 180-182.

⁶⁹ Ivi, p. 233.

Nonostante i successi elettorali del 1936, l'anno successivo fu quello della sconfitta per l'UCR. Come anticipato le elezioni presidenziali furono vinte dal candidato della *Concordancia* Roberto M. Ortiz⁷⁰ tramite il ricorso ad attività fraudolente denunciate poi dal partito radicale e dallo stesso presidente, il quale cercò in seguito di prendere le distanze da tali pratiche tentando di difendere il pluralismo e il suffragio al fine dell'«altissimo obiettivo di ricostruire, fin dalle fondamenta, l'intero sistema politico argentino⁷¹».

Dopo le elezioni l'UCR optò per una politica legata alla delegittimazione dell'avversario politico tramite la creazione di un nemico comune al popolo argentino⁷². Se però è vero che gli anni della cosiddetta Repubblica del broglio⁷³ sono contraddistinti da una forte corruzione, allo stesso tempo rappresentano anni importanti per la polarizzazione della politica interna attraverso lo svolgersi delle dinamiche di politica estera che diventarono oggetto principale del dibattito pubblico nazionale, in particolare quelle relative alla guerra civile spagnola, il cui esito sembrava rappresentare la cartina tornasole delle sorti delle istituzioni liberali⁷⁴, e quelle che l'inizio della Seconda Guerra Mondiale portava con sé.

Ciò si legava strettamente ad un altro punto fondamentale per Ortiz, cioè quello della *argentinidad*, vista però ora in un senso nuovo: vi era infatti una forte preoccupazione riguardo le idee che provenivano dall'Europa, in particolare quelle nazifasciste, acuita dal timore delle ripercussioni delle azioni patriottiche dei migranti e delle confraternite⁷⁵. Tale sentimento era vissuto da diverse forze politiche, in particolare dall'UCR e dal Socialismo che, nel 1938, cercarono di fare presente il problema nazionalsocialista all'interno della Camera dei deputati.

1.4 NAZIONALISMO E ANTILIBERALISMO DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Il concetto di “nazionale” era d'interesse nel panorama culturale argentino già dal XIX secolo tra gli intellettuali, ma fu all'inizio del XX secolo che il tema venne considerato in relazione alla figura dell'immigrato. L'idea di Nazione iniziò ad esser definita tramite il ricorso alle immagini più classiche della cultura Argentina, come la Pampa, il *gaucho* e tutto ciò che

⁷⁰ Ortiz era stato membro del radicalismo antipersonalista e ministro durante il governo Alvear. La sua candidatura fu strumentale ad attingere al bacino dei voti tradizionalmente radicale.

⁷¹ F. D. Ragno, *Liberale o populista? ...*, op. cit., pp. 228-229.

⁷² Ivi, p. 246.

⁷³ Così chiamata a causa delle numerose attività fraudolente per sovvertire i risultati elettorali a sfavore soprattutto del UCR.

⁷⁴ F. D. Ragno, *Liberale o populista...*, op. cit., p. 186-188.

⁷⁵ Ivi, pp. 230-231.

riguardava l'originaria identità creola. Tale idea, però, si scontrava con la realtà, dato che già dal 1912 la celebre legge *Sáenz Peña* metteva sullo stesso livello tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro nazione di origine, attraverso il suffragio universale maschile⁷⁶. Come anticipato, in Argentina l'universo nazionalista era presente da tempo e aveva avuto un recente successo durante la Presidenza di Justo, con forme ed espressioni variegata. Vi erano, infatti, diversi gruppo politici ed intellettuali che si richiamarono alle idee antiliberali che avevano preso piede già dagli anni 10 e che guardavano con fascinazione all'esperienza politica dell'Italia fascista e al Terzo Reich tedesco. Questo avvenne anche grazie alla presenza di diversi movimenti politici legati all'immigrazione italiana che portarono in Argentina, dall'inizio degli anni Trenta, idee e posizioni ideologiche ispirate al fascismo: antiliberali, legate al corporativismo e al nazionalismo⁷⁷. Tali idee arrivarono nel Paese tramite intellettuali europei come Ramiro de Maetzu, Charles Maurras e Oswald Spengler facenti parte della cosiddetta *Revolución Conservadora*, insieme ai testi più classici delle ideologie totalitarie, come quelli di Mussolini e Hitler⁷⁸.

Come scritto in precedenza, nel Paese le scelte corporative trovarono il proprio interlocutore soprattutto nell'esercito⁷⁹ e nella Chiesa Cattolica. Erano molti i conservatori attratti dall'autoritarismo, e i nazionalisti trovarono nuove forze nelle file dell'esercito. In comune c'era l'ammirazione verso Franco e Petain, anche se non vennero nascosti dubbi su una eventuale applicazione locale. Per quanto riguarda i cattolici, invece, vi fu una sovrapposizione di messaggi che miravano ad un cattolicesimo integrale da difendere anche con la forza. Le Forze Armate, così, rappresentarono anche per la Chiesa Cattolica i difensori dei valori autentici, minacciati dalle derive comuniste e liberali, tramite il ricorso ad una sorta di Crociata in cui la spada e la croce avrebbero permesso un nuovo ordine tanto cristiano quanto militare⁸⁰. Nacquero diversi gruppi nazionalisti, diversi tra loro soprattutto per la presenza o meno di intenzioni pratiche, ma contraddistinti sempre dall'antisemitismo. Tra i più celebri si possono ricordare la *Legión Cívica Argentina* (LCA), *Acción Nacionalista Argentina*, poi *Afirmación de una Nueva Argentina* (ADUNA), la *Alianza de la Juventud Nacionalista* (AJN), la *Acción Antisemita Argentina*, il *Comité de la Juventud Argentina*, la *Federación Obrera Argentina* e altri. Il loro pensiero era veicolato dalla stampa tramite pubblicazioni come *La Nueva*

⁷⁶ Laura Monacci, *Paradojas del Nacionalismo Argentino 1930-1945*, in «V Congreso de Relaciones Internacionales. Instituto de Relaciones Internacionales, La Plata», 2010, pp. 34-41.

⁷⁷ F. D. Ragno, *Liberale o populista? ...*, op. cit., p. 238.

⁷⁸ L. Monacci, *Paradojas del Nacionalismo Argentino ...*, op. cit., pp.34-41.

⁷⁹ F. D. Ragno, *Liberale o populista? ...*, op. cit., pp. 137-146.

⁸⁰ L. A. Romero, *Sociedad democrática ...*, op. cit., pp. 108-111.

República, *Crisol* ed *El Pampero*, queste ultime dirette dall'antisemita Enrique Osés⁸¹, ma anche *Bandera Argentina*, sempre di natura nazionalista e finanziata, come le precedenti, dal ProMi, cioè il Ministero della Cultura e della Propaganda del Terzo Reich, nonché i periodici *Cabildo* e *La Fronda*⁸².

L'antisemitismo era inteso all'interno di una più ampia critica al sistema di classe, in particolare attraverso l'identificazione degli ebrei con l'imperialismo. Gli ebrei in Argentina non erano molti, ma il numero era in aumento anche a causa dell'arrivo di molti rifugiati provenienti dall'Europa. Ciò venne vissuto come un pericolo soprattutto per la tendenza all'occupazione degli ebrei nell'industria tessile e in generale nell'imprenditoria, nonché nel mondo professionale ed intellettuale⁸³. In generale la maggior parte dei nazionalismi argentini rifiutava il razzismo in sé, per cui l'antisemitismo non aveva basi biologiche, eccezione fatta per il *Frente Argentino* che definì gli ebrei come una razza inferiore e inutile. Vi era invece una esaltazione della razza creola, ma più per un motivo culturale che biologico⁸⁴.

Il pensiero nazionalista non si manifestò solo nelle pubblicazioni editoriali e nell'associazionismo, ma portò anche alla creazione di veri partiti, come il *Partido Fascista Argentino* fondato da Humberto Bianchetti nel 1932 e il *Partido Nacionalista Alemán de la Argentina*, che vide crescere sempre più il numero dei suoi affiliati⁸⁵, anche se comunque non riuscirono mai a presentare una proposta politica ed elettorale vera e propria, soprattutto a causa della mancanza di un leader in grado di unire i differenti gruppi. Al di là di questi esempi, però, i gruppi nazionalisti cercarono per lo più di tenersi lontani da strette affiliazioni al fascismo e al nazismo, in quanto viste come espressioni strettamente legate al territorio di origine, e quindi non esportabili in Argentina, anche se non mancarono veri collegamenti con i nazionalismi europei. In generale «the Nationalistas radical alternative to leftism consisted of historical revisionism, social justice, anti-imperialism, antisemitism, the cult of virility, and criticism of the oligarchy»⁸⁶.

Durante la presidenza di Ortiz, e quindi all'inizio del secondo conflitto mondiale, il paese nonostante le simpatie del presidente e di altre personalità del governo nei confronti degli alleati, aveva mantenuto una posizione neutrale ma era comunque attento e sensibile alla

⁸¹ Enrique Osés aveva diretto in precedenza la rivista *Criterio* in cui venivano esposti i principi dell'Azione Cattolica in favore della lotta per il nazionalismo in nome di una dottrina cristiana.

⁸² L. Monacci, *Paradojas del Nacionalismo Argentino ...*, op. cit., pp. 34-41.

⁸³ Sandra McGee Deutsch, *Las Derechas. The Extreme Right in Argentina, Brazil, and Chile (1890-1939)*, Stanford University Press, Stanford 1999, pp. 226-227.

⁸⁴ S. McGee Deutsch, *Las Derechas ...*, op. cit., p. 231.

⁸⁵ Olga Inés Echeverría, *Las derechas de Argentina y Uruguay en tiempos de nazi fascismos: radicalización, redefiniciones e influencias* in «Oficina do Historiador», IX, 2016, 1, pp. 151-170.

⁸⁶ S. McGee Deutsch, *Las Derechas ...*, op. cit., p. 245.

situazione. L'affinità con gli alleati fu evidente anche per quanto riguarda diversi esponenti del mondo della politica e della cultura che si riunirono all'interno di un movimento, la *Acción Argentina*, che sosteneva idee democratico-liberali trasversali ai partiti del governo. Anche il nazionalismo si schierò sempre dalla parte della neutralità, ma non nascose interessi e simpatie nei confronti della Germania⁸⁷.

Quando Ortiz dovette allontanarsi dalla scena politica lasciando il potere nelle mani del suo vice Ramón S. Castillo si assistette anche all'entrata in guerra da parte degli Stati Uniti. L'Argentina storicamente nutriva verso questi un rapporto conflittuale, soprattutto a causa di interessi economici e commerciali, cui ora andava aggiunta la presenza di un forte sentimento nazionalista nel Paese⁸⁸. In questo momento si ruppe la speranza per gli Stati Uniti di un sistema ed atteggiamento panamericano: il cancelliere argentino Ruiz Guiñazú, per conto del vicepresidente Castillo, durante la Conferenza di Rio, non lasciò dubbi circa l'intenzione dell'Argentina di rimanere neutrale nel conflitto mondiale, portando così ad una inevitabile rottura. Fu proprio il cancelliere argentino a suggerire una posizione intermedia che lasciava liberi i singoli paesi rispetto all'argomento⁸⁹.

Nonostante la dichiarata neutralità, diversi movimenti interni come quello di *Acción Argentina* fecero dell'antifascismo uno strumento di opposizione al governo⁹⁰ e partiti di opposizione come l'UCR, affini alle potenze alleate, in particolare alla Gran Bretagna, ritenevano che fosse impossibile un atteggiamento di neutralità a causa della Germania nazionalsocialista, per cui premeva per una rottura con le potenze dell'Asse, soprattutto dopo Pearl Harbor⁹¹, cosa che avvenne solo nel gennaio del 1944.

⁸⁷ F. Zega, *Il mondo sotto la svastica...*, *op. cit.*, p. 30.

⁸⁸ Maria Isabel Diéguez, *La neutralidad de Argentina durante la Segunda Guerra Mundial*, in «Estudios Internacionales», XXII, 1989 85, pp. 53-60.

⁸⁹ F. Zega, *Il mondo sotto la svastica ...*, *op. cit.*, pp. 100-101.

⁹⁰ F. D. Ragno, *Liberale o populista?...*, *op. cit.*, pp. 240-241.

⁹¹ Ivi, pp. 254-256.

2 LA PRESENZA NAZISTA IN ARGENTINA

La presenza del nazionalsocialismo tedesco in Argentina è un fenomeno che non deve essere semplicemente ricondotto alla fine degli anni '30 e all'esperienza del secondo conflitto mondiale. Essa, infatti, affonda le sue radici a partire dall'inizio del decennio in questione e, come evidenziato da Fulvia Zega, già in quello precedente si ha conoscenza di alcune realtà legate all'ultranazionalismo all'interno delle colonie tedesche nel Paese, come *Tannenberbund*, *Negro-Blanco-Rojo* e *Stahlhelm* (quest'ultima scelta poi per organizzare l'inaugurazione ufficiale della sezione del partito nazionalsocialista nel maggio del 1931)⁹².

2.1 DALL'ISTITUZIONALIZZAZIONE DEL NAZISMO IN ARGENTINA ALL'INFLUENZA SULLA SOCIETÀ ED ECONOMIA

Prima di analizzare la questione ritengo fondamentale tener presente la situazione dell'Argentina per quanto riguarda la presenza di persone provenienti o originarie della Germania, soprattutto visto che aumentò in modo considerevole a partire dal periodo tra le due guerre. Come indicato da Germán Friedmann, si stima che in questo lasso di tempo arrivarono tra le 130.000 e le 140.000 persone, per lo più provenienti dal centro dell'Europa; queste, sceglievano l'Argentina come paese di destinazione per allontanarsi dalle crisi politiche ed economiche di cui soffriva il proprio paese. Il numero aumentò, poi, durante il periodo che vede Hitler al potere: si assistette quindi a nuove ondate migratorie che portano in Argentina tra i 40.000 e 50.000 cittadini tedeschi, in particolare esiliati politici che si opponevano al nuovo governo e coloro i quali cercavano di scappare dall'antisemitismo⁹³. In generale si può dire che la maggior parte di coloro che facevano parte della comunità tedesca nel Paese fossero favorevoli, o comunque non si opposero, a Hitler e, una volta che quest'ultimo prese il potere, venne portato avanti un processo di *Gleichschaltung*, quindi di organizzazione di tutte le attività che si relazionavano con la collettività⁹⁴.

Le idee provenienti dalla Germania ricevettero sostegno sin dal 1931 dai tedeschi impiegati presso le compagnie di trasporto marittimo *Hamburg-Süd*, e *Hapag-Lloyd* e, in particolare, la presenza più significativa nel Paese va ravvisata nella *Nazi Landesgruppe Argentinien der*

⁹² F. Zega, *Il mondo sotto la svastica ...*, op. cit., pp. 86-87.

⁹³ Germán Friedmann, *La construcción de la "comunidad del pueblo" nacionalsocialista en la Argentina*, in «Iberoamericana», XXII, 2022, 81, pp. 145-166, pp. 148-149.

⁹⁴ Germán Friedmann, *El Frente Negro en la Argentina durante la década de 1930*, in «Iberoamericana», XV, 2015, 57, pp. 39-57, pp. 39-40.

NSDAP, ovvero l'organizzazione nazista in Argentina. Dal 1930 diversi membri del partito nazionalsocialista cominciarono a unirsi per creare una rete di collegamenti che permettesse di raccogliere i fondi per il partito anche all'estero, utilizzando inizialmente proprio le navi delle compagnie sopra citate che erano presenti nel porto di Buenos Aires⁹⁵: i marinai nazisti arrivarono, infatti, con l'intento trasmettere le idee del partito di Hitler e lo fecero prima di tutto tramite alcune pubblicazioni nazionaliste in lingua tedesca con lo scopo di richiamare i membri della comunità tedesca che volessero conoscere le caratteristiche del sistema politico, economico e sociale nazista. Tale propaganda veniva fatta anche attraverso il ricorso ai temi più cari al Reich, come l'antisemitismo, la critica al governo di Weimar e le rivendicazioni a seguito del trattato di Versailles.

Tra gli appelli ai cittadini di origine tedesca spicca quello del 17 febbraio del 1931, quando sei persone appartenenti al partito nazionalsocialista tedesco fecero pubblicare un annuncio all'interno del quotidiano *Deutsche La Plata Zeitung* attraverso il quale promuovevano una riunione avente come fine la fondazione del loro partito in Argentina⁹⁶. Il 7 aprile 1931 nacque l'unione che venne poi riconosciuta ufficialmente il 31 agosto dello stesso anno: la *Nazi Landesgruppe Argentinien* (NSDAP), conosciuta in Argentina come *Departamento de Ultramar de la Dirección Nacional del Partido Nazi*. Essa era costituita inizialmente da 59 membri con a capo Rudolf Seydt, e rappresentava una sezione speciale del partito nazista, dal nome *Auslandsabteilung der Reichsleitung der NSDAP*. Il ramo argentino del partito era formato per lo più da persone povere, alcuni quasi nullatenenti, ed aveva una linea ideologica fondamentalmente populista e anticapitalista, per cui cercarono inizialmente di attaccare per lo più i tedeschi socialisti e repubblicani, nonché gli impresari conservatori connazionali presenti in Argentina⁹⁷. Il gruppo nel maggio del 1932 riuscì anche nella sua prima pubblicazione, il *Mittlungblatten*: i simpatizzanti non solo dovevano leggerla, ma erano obbligato ad acquistarne almeno due copie. Esso, pubblicato sotto il nome di *Mitteilungsblatt der Nationalsozialistischen deutschen Arbeiterpartei Landesgruppe Argentinien* (*Boletín informativo del grupo regional Argentina del Partido Nacional Socialista Alemán de los Trabajadores*) fino al 1934⁹⁸. Oltre a questa vi era la già citata rivista *Deutsche La Plata Zeitung*

⁹⁵ Laura Monacci, *La propaganda alemana bajo el régimen nazi en Argentina en el marco de las relaciones internacionales de nuestro país con las principales potencias, 1933-1940*, in «V Jornadas de Sociología de la UNLP», 2008, https://www.memoria.fahce.unlp.edu.ar/trab_eventos/ev.6264/ev.6264.pdf, [ultimo accesso 12.01.2024, h. 21.25].

⁹⁶ *Deutsche La Plata Zeitung*, 17/02/1931, cfr. in F. Zega, *Il mondo sotto la svastica ...*, op. cit., p. 86.

⁹⁷ Ronald C. Newton, Christel K. Converse, *Las inversiones nazis en la Argentina: El caso de la Banca Wehrli y de las empresas del grupo Mandl*, in «Ciclos», X, 2000, 19, pp. 51-75, pp. 52-53.

⁹⁸ Abraham Zylberman, *Entre nosotros se ocultaron... El flujo de los criminales de guerra nazis a la Argentina y su representación en nuestro cine*, in in «XVI Jornadas Interescuelas. Departamento de Historia. Universidad

che aderì fin dal 1932 alle idee del nazismo. Il periodico pubblicò fino al 1945 anche un supplemento bimestrale dal nome *Der Trommler (El Tambor)* che promuoveva il pensiero nazista, anticomunista e antisemita⁹⁹, e aveva come ulteriore finalità portare le idee filotedesche al di fuori di Buenos Aires, creando una connessione tra i membri del partito di tutto il paese in nome della *Volksgemeinschaft*¹⁰⁰. Vi era poi il *Die Wacht*, che si dedicava alla causa diffondendo con successo nelle comunità tedesche le idee antisemite, e il periodico *Phoenix*, pubblicato dalla Società Scientifica Tedesca, e che si impegnò nella divulgazione della teoria della supremazia della razza ariana¹⁰¹.

Inizialmente il gruppo ebbe diversi problemi interni relativi alla leadership e non ebbe molta disponibilità economica, almeno fino alla salita di Hitler al potere nel 1933¹⁰². Nonostante ciò, nel maggio dello stesso anno i militanti vennero condotti da Seydt a Berlino in occasione della cerimonia di commemorazione dei caduti tedeschi nella Prima Guerra Mondiale, dove ebbero anche la possibilità di utilizzare per la prima volta la bandiera del gruppo di Buenos Aires recante la svastica¹⁰³. Un mese dopo, sotto il motto “*Deutschland Erwache*” (Germania Sveglia), tennero la loro prima vera riunione all’interno di un club nel centro di Buenos Aires¹⁰⁴ e, nel momento in cui il gruppo venne riconosciuto ufficialmente dalla Germania, divenne la quarta sezione estera del partito nazionalsocialista, dopo Paraguay, Svizzera e Stati Uniti. Nel 1933 la *Landesgruppe* argentina contava 315 membri, fino ad arrivare nel 1936 a 2110 iscritti, diventando così, in termini numerici, la quarta maggior organizzazione nazista all’estero preceduta solo da Brasile, Olanda e Austria¹⁰⁵.

L’NSDAP ricevette comunque il sostegno di diversi organismi di derivazione nazista, in particolare la *Deutschnationalen Handlungsgehilfen Verbandes (DHV)*, che in Germania assunse poi il nome di Fronte Tedesco dei Lavoratori, cioè la *Deutsche Arbeitsfront (DAF)*. La maggior parte dei suoi membri (al suo apice si stimano intorno alle 12.000 persone) lavorava presso aziende tedesche in terra Argentina, soprattutto a Buenos Aires, e si servì di un proprio organo di stampa il *Die Deutschen in Argentinien* per poter diffondere le idee antisemite¹⁰⁶. Nel

Nacional de Mar del Plata», 2017, pp. 1-14, p.2, <https://www.academica.org/000-019/135> [ultimo accesso 20.02.2024, h. 10.35].

⁹⁹ F. Zega, *Il mondo sotto la svastica ...*, op. cit., pp. 88.

¹⁰⁰ Germán Friedmann, *La construcción de la “comunidad del pueblo” nacionalsocialista ...*, op.cit., p. 149.

¹⁰¹ F. Zega, *Il mondo sotto la svastica...*, op. cit., pp. 88.

¹⁰² R.C. Newton, C. K. Converse, *Las inversiones nazis en la Argentina ...*, op.cit., pp. 52-53.

¹⁰³ Pier Luigi Guiducci, *La ricerca storica sulla presenza del III Reich in Argentina*, 07/2015, p.1, <http://www.pierluigiguidducci.it/wp-content/uploads/2015/09/ARTICOLO-III-Reich-e-Argentina.pdf> [ultimo accesso 23.01.2024, h. 11.40].

¹⁰⁴ Julio B. Mutti, *Nazis en las sombras*, Nowtilus, s.l., 2015, p. 28.

¹⁰⁵ Quando il gruppo venne sciolto nel 1939 era composto da 1635 membri.

¹⁰⁶ P. L. Guiducci, *La ricerca storica ...*, op.cit., p. 2.

1934 dovette cambiare nome a seguito di direttive imposte dalla Germania e diventò *Unión Alemana de Gremios* (Unione Tedesca delle Corporazioni), fino a quando nel 1936 la maggioranza dei suoi membri decise di renderla parte integrante del DAF mantenendo però il nome spagnolo. La presenza di questa tipologia di associazione venne giustificata alle istituzioni argentine in base a presunti vantaggi pensionistici per i membri. In base alle regole stabilite dalla Germania potevano aderire a questa associazione solo gli oriundi tedeschi non naturalizzati, fondamentalmente per mantenere la decantata purezza razziale. Coloro che avevano la doppia nazionalità o erano figli di tedeschi potevano iscriversi solo se rispettavano tutti i requisiti necessari ad avere il passaporto tedesco. Il numero degli iscritti era importante anche a livello economico, in quanto questi versavano all'associazione l'1% dei loro guadagni mensili. Anche le imprese contribuivano alla causa: erano infatti obbligate dal DAF a erogare corsi di formazione per tutti i dipendenti volti a trasmettere la visione nazionalistica dell'imprenditorialità tedesca¹⁰⁷.

Oltre al DAF anche il *Der Deutsche Volksbund für Argentinien* (DVA) o Lega del Popolo Tedesco per l'Argentina¹⁰⁸, diede il proprio sostegno al NSDAP. Questa negli anni Trenta era composta da duemila membri e il suo ruolo fu molto importante soprattutto come collante della comunità e per la difesa dell'identità tedesca, che avveniva anche attraverso atti pratici, come la distribuzione di materiale alle scuole tedesche in Argentina o difendendo il nazionalsocialismo dagli attacchi sempre più frequenti provenienti dalla stampa argentina¹⁰⁹. I nazisti, infatti, non erano presenti sul territorio nazionale solo a livello politico, ma anche più strettamente in quello sociale e culturale. Essi, infatti, si fecero promotori di svariate attività: si trattava per lo più di gestire e controllare lo sport e i club musicali secondo lo spirito tedesco. Questo avvenne inizialmente tramite la creazione di rapporti di partenariato con le scuole, attraverso l'indottrinamento dei boyscout tedesco-argentini, di cui potevano far parte esclusivamente i bambini tedeschi e quelli nati in Argentina da genitori tedeschi, ed in seguito con la nascita della Gioventù Hitleriana (*Hitler-Jugend*) e del suo ramo femminile, la Società delle Fanciulle Tedesche (*Bund Deutscher Mädel*). Quando i giovani dovevano lasciare la gioventù hitleriana, per i migliori vi era la possibilità di continuare gli studi in scuole riservate ai futuri responsabili delle SS nella Germania nazista, o iscriversi alla Scuola della Marina di Altona (Amburgo), che faceva parte del dipartimento nazista per l'Oltremare¹¹⁰.

¹⁰⁷ F. Zega, *Il mondo sotto la svastica ...*, op.cit., pp. 88-91.

¹⁰⁸ Fondata nel 1916 da alcuni membri dell'ambasciata tedesca a Buenos Aires, poi riorganizzata negli anni Trenta.

¹⁰⁹ P. L. Guiducci, *La ricerca storica ...*, op.cit., pp. 2-3.

¹¹⁰ Ivi, op.cit., p. 4.

Venne inoltre creata, esattamente come in Germania, la *Kraft durch Freude* (Forza attraverso la gioia), una vera e propria organizzazione che voleva gestire in toto le attività che i lavoratori potevano svolgere nel loro tempo libero. Questa veniva utilizzata al fine di una propaganda di regime continua. Venivano poi organizzate vacanze collettive che avevano lo scopo di riunire un gran numero di membri, come colonie estive nelle spiagge di Quilmes e Punta Chica, viaggi a Cordoba presso l'antica colonia di vacanza della comunità tedesca, ma anche nella madre patria¹¹¹.

Sempre in ambito più prettamente culturale l'ambasciata tedesca pose le basi per un progetto di più ampio respiro attraverso l'istituzione nel 1936 della *Comisión de Cooperación Intelectual* composta da 19 personalità argentine che simpatizzavano con la Germania. Tra questi Gustavo Martínez Zuviría (che scriveva sotto pseudonimo di Hugo Wast), Juan P. Ramos, decano della facoltà di Legge di Buenos Aires, ideologo fascista y collaboratore dei tedeschi da molto tempo, il politico Matías Sánchez Sorondo e storici come Ricardo Levene, Carlos Ibarguren y Roberto Levillier¹¹².

L'ambasciata tedesca permise anche che l'anno seguente venisse fondato l'Instituto *de Estudios Germánicos*, all'interno della facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Buenos Aires e diretto da Juan C. Probst, professore di letteratura nord-europea di origini tedesche. Al di là di tale istituto, un ruolo di spicco per la propaganda nazista lo ebbe l'*Institución Cultural Argentino-Germana*¹¹³. Questo aveva lo scopo di far interagire artisti e intellettuali e, forte di un buon bilancio economico, permise l'attivazione di diversi corsi, conferenze e visioni di film. Oltre a questo, vanno ricordati l'Associazione degli Ingegneri Tedeschi in Argentina e le Società Culturali Tedesco-Argentine, i quali investirono diverso capitale per finanziare e permettere viaggi turistici in Germania per architetti, giornalisti e gente comune, nonché la possibilità di partecipare come pubblico ai giochi Olimpici di Berlino del 1936¹¹⁴.

Il nazionalismo tedesco non ebbe un'espansione limitata a Buenos Aires, ma si diffuse in tutta la nazione Argentina attraverso i cittadini di origine tedesca che vi erano stanziati. Nel 1937 la regione del Chaco risentì fortemente della siccità e degli sciame di locuste che danneggiarono le colture e, in questo caso, i coltivatori ricevettero supporto dalla *Sociedad Alemana de Beneficiencia*, facendo nascere così un legame tra i coloni e il nazismo. Altre comunità di origine tedesca erano presenti nel paese, in particolare nella provincia di Entre Rios, che ne

¹¹¹ F. Zega, *Il mondo sotto la svastica ...*, op.cit., pp. 91-92.

¹¹² A. Zylberman, *Entre nosotros se ocultaron...*, op.cit. p. 3.

¹¹³ Fondata nel 1922 con il proposito di promuovere lo scambio culturale e accademico tra l'Argentina e i paesi di lingua tedesca.

¹¹⁴ A. Zylberman, *Entre nosotros se ocultaron...*, op.cit. p. 3.

contava 124 e che vantava 35 sedi locali del partito nazista. Nella provincia di Misiones, invece, vi erano diversi cittadini tedeschi e in molti parlavano la loro lingua.¹¹⁵. Il nazismo in Argentina cercò di sfruttare la tradizionale usanza della formazione dei generali argentini presso l'esercito prussiano, per cui nel 1933 l'ambasciatore Von Therman propose all'allora presidente Justo di effettuare un addestramento militare in Germania per l'esercito argentino, convinto che si trattasse del migliore possibile. L'idea dell'ambasciatore era quella di «rafforzare [...] una presenza tedesca tra le formazioni militari¹¹⁶». Il tradizionale legame tra l'esercito argentino e quello prussiano prima, tedesco poi, portò ad un fruttuoso incontro con conseguenti visite di ufficiali argentini al nuovo esercito tedesco, il loro ingresso nelle truppe naziste, anche solo come osservatori militari. Fu per questo che l'ambasciatore Von Therman decise di creare il *Club Alemán de Equitación*, circolo in cui i militari potevano discutere di affari militari e allo stesso tempo divertirsi.

Come riporta Pier Luigi Guiducci

Nei primi mesi del 1936, dieci ufficiali dell'esercito argentino frequentarono corsi (suddivisi per specializzazioni) organizzati in scuole militari in Germania. Alla fine del 1937 erano presenti nel III Reich ventuno ufficiali argentini. Sei, erano appena tornati in Argentina dopo uno stage di 22 mesi. Nel 1939, alla vigilia dello scoppio del secondo conflitto mondiale, quattordici ufficiali argentini si trovavano in Germania.¹¹⁷

Risulta così evidente l'importanza e il ruolo che assunse l'ambasciata tedesca in questo decennio, ed in particolare il peso che ebbe l'ambasciatore il barone Edmund Freiherr Von Therman, che occupò tale posizione a partire dal dicembre del 1933 fino al gennaio del 1942¹¹⁸. Von Therman era un diplomatico di carriera, con importanti esperienze alle spalle in Europa e negli Stati Uniti d'America. Come viene chiarito da Laura Monacci, la nomina di Von Therman portò ad un forte entusiasmo negli ambienti filonazisti locali in quanto vedevano la possibilità di ottenere diversi benefici attraverso la presenza di un membro del partito e uomo delle SS in una posizione così importante. In realtà ben presto divenne chiaro quanto l'ambasciatore preferisse avere a che fare con gli uomini di potere tedeschi, gli imprenditori e banchieri: egli intendeva stringere rapporti con le persone più importanti del paese, sia di origine tedesca che creola¹¹⁹. Già prima del suo arrivo a Buenos Aires si premurò di effettuare

¹¹⁵ P. L. Guiducci, *La ricerca storica ...*, op.cit., p. 6.

¹¹⁶ Ivi, p. 9.

¹¹⁷ Ivi, p. 10.

¹¹⁸ Inizialmente fu il rappresentante della missione diplomatica, diventò ambasciatore nel 1936 quando venne ufficialmente istituita l'ambasciata.

¹¹⁹ L. Monacci, *La propaganda alemana ...*, op. cit.

diversi incontri che gli permettessero di lavorare al meglio: a partire dal presidente Hindenburg e dallo stesso Hitler, passando ai rappresentanti delle imprese che avevano sedi in Argentina, in particolare Mannesman, Vereinigte Stahlwerke, Klockner, Thyssen y Humboldt-Deutz. Visitò anche le sedi di AEG e Siemens, nonché le compagnie marittime più importanti che si occupavano di realizzare viaggi in Argentina, tra cui la Hamburg Sud, rappresentata a Buenos Aires da Antonio Delfino, il quale aveva anche un ruolo nell'intelligence del NSDAP in Argentina¹²⁰.

Una volta giunto all'ambasciata cercò dal primo momento di prendere contatti con i più importanti impresari in Argentina. Come lo stesso Von Thermann dichiarò nel 1945, le figure più importanti della comunità tedesca in Argentina non erano legate all'ideologia nazionalsocialista, ma appartenevano al Terzo Reich solo per interessi strumentali. All'ambasciata tedesca importava soprattutto l'ambito economico dato che la Germania puntava a ottenere dall'Argentina articoli base in cambio dei prodotti tedeschi, come prevedeva l'*Acuerdo Alemán Argentino de Compensación/Clearing* del 1934¹²¹.

Si la Argentina con su inmensa producción agrícola es capaz de satisfacer los pedidos alemanes en materias primas, Alemania con las innumerables variedades de su producción puede proveer a la Argentina de todos los artículos manufacturados, de manera que estos dos países parecen desde el principio predestinados a una estrecha colaboración económica y a un intenso y provechoso intercambio.¹²²

In realtà probabilmente molti furono gli imprenditori tedeschi che potevano considerarsi come dei nazisti convinti, ma sicuramente diversi si definivano così più che altro per convenienza, mantenendosi ai margini delle questioni più prettamente politiche. Ci furono, inoltre, altri imprenditori che approfittarono della situazione politica, negoziando a loro beneficio con le diverse parti¹²³.

Fondamentale, però, è sottolineare l'importanza della sezione del partito tedesco in Argentina al momento dell'arrivo di Von Thermann. Nel 1933, infatti, questa sembrava contare 1781

¹²⁰ Ricardo Cortés, *Nacionalsocialismo y negocios: los lazos del empresariado local con el nazismo en la Argentina (1930 – 1945)*, in «XXI Jornadas de historia económica, Universidad Nacional de Tres de Febrero, Caseros», 2008, <http://xxijhe.fahce.unlp.edu.ar/programa/descargables/Cortes.pdf> [ultimo accesso 26.01.2024, h. 18.44].

¹²¹ Esso permetteva ai paesi di comprare dall'altro per un quantitativo pari a ciò che veniva venduto.

¹²² Conferencia en LR8 Radio París, 02/04/1935, cfr. in M. Rapoport, A. Musacchio, C. Converse, *Las inversiones alemanas en Argentina entre 1933 y 1945: ¿base material de la expansión de los nazis?*, in «Iberoamericana», VI, 21, 2006, pp. 45-69, p. 55.

¹²³ Ivi, p. 59.

iscritti¹²⁴, considerando tali quelli con tessera e non gli *opferrings*, cioè coloro che simpatizzavano e partecipavano al partito, sia aiutando ad organizzare gli eventi che a livello economico con donazioni. Fu proprio questa sezione di partito che, sotto richiesta di Von Thermann, si adoperò per organizzare la famosa celebrazione del Luna Park¹²⁵.

Non fu solo l'ambasciata tedesca nella persona di Von Thermann a permettere la collaborazione del potere nazista con le imprese presenti sul territorio argentino: il merito per aver permesso che alcune filiali delle grandi imprese tedesche nel Paese creassero il *Firmen-Ring*, organo con la funzione di raccogliere fondi per investimenti perenni nell'ambito della propaganda si deve anche a Willi Kohen, commissario del NSDAP per l'America del Sud. Tale sistema prevedeva pagamenti e crediti alle case madri delle società coinvolte e si trasformò nella modalità principale con cui avvenivano i finanziamenti¹²⁶. Per questa ragione a partire dall'inizio del conflitto mondiale iniziò a dilagare un forte sospetto verso tutte le attività imprenditoriali di origine tedesca, nonché sull'ambasciata e sulle istituzioni della collettività teutonica in Argentina, sia all'interno del Paese che all'estero¹²⁷.

2.2 LA REAZIONE DELLA POLITICA ALLA PRESENZA NAZISTA IN ARGENTINA

La lotta ai nazionalismi ebbe luogo in tutto il mondo, istituzionalizzandosi soprattutto a partire dal VII Congresso Mondiale dell'Internazionale Comunista. In Argentina ebbe come attori politici principali le forze del Comunismo, della Democrazia Progressista, del Socialismo e dell'Unione Civica Radicale. La pericolosa presenza del nazionalsocialismo tedesco in Argentina ebbe luogo, in realtà, già a partire dagli inizi degli anni Trenta. Le denunce provenivano soprattutto proprio da militanti del socialismo, del comunismo e del liberalismo antifascista, nonché dalla comunità ebraica. Come chiarisce Gabriela Jäkel, nonostante per lo più si pensasse che il problema fosse limitato alla comunità tedesca nel Paese, l'espansione del Reich e l'inizio della guerra fecero da cassa di risonanza della questione¹²⁸.

L'invasione dell'Austria da parte di Hitler del 12 marzo 1938 non fu solo l'inizio

¹²⁴ Secondo la tabella pubblicata nel 1946 dal quotidiano La Prensa, riportante i dati provenienti dalla commissione del Senato degli Stati Uniti.

¹²⁵ F. Zega, *Il mondo sotto la svastica ...*, op. cit., pp. 88-89.

¹²⁶ R. Newton, C. Converse, *Las inversiones nazis ...*, op. cit., pp. 53-54.

¹²⁷ Ricardo Cortés, *Nacionalsocialismo y negocios ...*, op. cit.

¹²⁸ Gabriela Jäkel, *Migrantes alemanes y entramados del nazismo desde la perspectiva estatal en la Argentina de inicios de la década 1940*, in «VIII Jornadas de Investigación en Antropología Social Santiago Wallace, Buenos Aires», 2016,

https://www.academia.edu/28036496/Migrantes_alemanes_y_entramados_del_nazismo_desde_la_perspectiva_estatal_en_la_Argentina_de_inicios_de_la_d%C3%A9cada_de_1940 [ultimo acceso 20.02.2024, h. 16.52].

dell'espansione territoriale del Terzo Reich, ma ebbe anche un risvolto culturale e politico negli altri paesi, tra i quali l'Argentina. Il cancelliere tedesco fece indire un plebiscito in Germania e in Austria per legittimare l'*Anschluss*¹²⁹. Ad esso avrebbero dovuto partecipare non solo tedeschi e austriaci, ma anche tutti i connazionali residenti all'estero, nell'intento altresì di unificare il popolo tedesco a prescindere da dove si trovasse. Non bisogna dimenticare, infatti, che la Germania basava il concetto di cittadinanza sullo *ius sanguinis*, per cui tale status era dato dal fatto di essere nati da genitori tedeschi. Come afferma Zega, «con l'ascesa del nazismo e con il conseguente rafforzamento delle politiche nazionaliste, l'appartenenza alla nuova Germania assumeva i toni eroici di partecipazione e fedeltà al grande progetto di rinascita e riscatto della Nazione»¹³⁰. Questo aveva anche un'altra conseguenza implicita: il fatto che dal momento in cui vi era una persona di origine tedesca al di fuori della Germania, allora lì vi doveva essere una sorta di irradiazione del Reich. In base alla linea di pensiero nazista non era possibile che fosse diverso da così: la trasmissione della nazionalità era qualcosa di connaturato e tramite il mantenimento della cultura tedesca si garantiva anche la permanenza dell'essenza del suo popolo¹³¹. Fu così che il 10 aprile 1938 il popolo tedesco "allargato" si dichiarò favorevole all'annessione e, come naturale conseguenza, al nazionalsocialismo Hitleriano. In Argentina la reazione all'invasione dell'Austria si ebbe immediatamente: pochi giorni dopo il 12 marzo, infatti, 3500 cittadini provenienti Germania e Austria organizzarono un festeggiamento per l'impresa nel *Club Alemán*. Per quanto riguarda la votazione richiesta da Hitler, se per altri paesi essa fu possibile solo in acque internazionali, in Argentina il presidente Ortiz permise che essa avvenisse all'interno di scuole, club e altre istituzioni tedesche presenti nel paese.

La *Asociación Austro-Germana* celebrò l'annessione con un evento nello stesso giorno del referendum nello stadio Luna Park, occasione ricordata come il più grande evento di stampo nazista al di fuori della Germania. Si stima che alla celebrazione abbiano presenziato tra le quindici e le ventimila persone, contornati da bandiere che inneggiavano a Hitler e al nazismo, con riferimenti al Duce, al fascismo e all'asse Roma-Berlino. All'evento, inoltre, assistettero le maggiori autorità tedesche all'interno del Paese, nonché alcuni politici locali, come il governatore di Buenos Aires Manuel Fresco.

Nello stesso momento la *Federación Universitaria Argentina* aveva richiesto al Ministro dell'Interno l'autorizzazione per protestare attraverso una manifestazione patriottica in *Plaza*

¹²⁹ Annessione dell'Austria alla Germania

¹³⁰ F. Zega, *Il mondo sotto la svastica ...*, op. cit., p. 83.

¹³¹ Ivi, p. 84.

San Martín, ma tale permesso gli venne negato per questioni di sicurezza. Gli studenti, congiuntamente a militanti del partito socialista e dei radicali, si riunirono comunque nella piazza: 5000 manifestanti cercarono di prendere possesso del monumento del *Libertador*, bruciarono bandiere tedesche con le svastiche, marciarono fino a *Corrientes* prendendo a sassate le attività tedesche lungo la strada, attaccando chiunque sembrasse essere affiliato al nazismo, infine finirono per essere fermati dalle forze di sicurezza e la manifestazione si chiuse con disordini e feriti¹³².

In Argentina già negli anni precedenti si erano verificate opposizioni aperte al nazionalsocialismo tedesco da parte della stampa: il quotidiano *Argentinisches Tageblatt* si oppose al partito di Hitler sin dal 1933, denunciando soprattutto l'allineamento alle politiche del Reich da parte di alcune istituzioni argentine, e lo stesso fece la rivista *Die Schwarze Front*. Le denunce contro le attività tedesche presto presero posto all'interno di pagine dei giornali, raggiungendo una copertura sempre più ampia, anche grazie al lavoro di diversi membri di origine tedesca presenti all'interno delle redazioni. Nel 1938 il quotidiano *Crítica* pubblicò alcune notizie riguardanti le attività di stampo nazista, in particolare per mano del giornalista tedesco Heinrich Grönewald, militante del gruppo antinazista *Das Andere Deutschland*. Al di là delle diverse linee editoriali e opinioni, iniziò a prendere forma il sospetto riguardo ad una possibile volontà di ribaltare la sovranità argentina¹³³. A tutti gli effetti a partire da questo anno si assistette ad una sempre più frequente presenza di infiltrazione dell'ideologia nazionalsocialista in vari ambiti del Paese, a partire dalle scuole tedesche presenti in Argentina. Proprio queste ultime furono oggetto di una comunicazione del governatore de La Pampa, Evaristo Perez Virasoro, al ministro degli Interni e pubblicata dalla stampa; in essa veniva denunciato come gli istituti di formazione insegnassero la lingua tedesca e la religione con lo scopo di trasformare i bambini argentini in veri cittadini stranieri¹³⁴.

Il pericolo di propagazione dei fascismi era sentito, in realtà, in tutta l'America, e questa paura portò Juan Antonio Solari, Enrique Dickmann, Américo Ghioldi, Nicolás Repetto e Silvio L. Ruggieri, a proporre un progetto di Legge rivolto alla repressione delle attività delle organizzazioni civili armate, anche attraverso l'aggregazione dell'art. 210 del Codice Penale,

¹³² Tomás Sanguinetti, *El día en que 20.000 nazis cantaron el himno nacional argentino en el Luna Park*, in «*La Nación*», 01/02/2021, <https://www.lanacion.com.ar/sociedad/el-dia-en-que-20000-nazis-cantaron-el-himno-nacional-argentino-en-el-luna-park-nid01022021> [ultimo accesso 27.12.2023 h.16.15].

¹³³ Germán Friedmann, *El discurso nacionalsocialista en la Argentina frente a la "infiltración nazi"* in «*Prohistoria. Historia, políticas De La Historia*», XXII, 2019, 32, pp. 129-154, pp. 131-132.

¹³⁴ *Crítica*, 30/03/1938, cfr. in María Jimena Irisarri, *Poder Legislativo y política exterior en la historia: La Cámara de Diputados ante las actividades del nacional-socialismo en la Argentina (1938-1943)*, in «*Volúmenes Temáticos de las V Jornadas de Investigación en Humanidades*», XI, 2013, pp. 35-46, p. 35.

ossia il divieto di ricorrere alla violenza per intervenire in merito a questioni di competenza dei rappresentanti e delle autorità della Nazione e delle Province. Inoltre, suggerirono di aggiungere all'articolo 230 un limite all'azione delle associazioni nazionali o filiali di quelle straniere che per mezzo della violenza impediscano o tentino di impedire l'esercizio dei diritti garantiti dalla Costituzione. Queste iniziative del partito socialista passarono alle competenze della *Comisión Especial de Reformas de los Códigos*¹³⁵.

Secondo le forze di maggioranza, però, non c'era un vero e proprio pericolo in Argentina, né tanto meno era necessario prendere misure cautelative in merito. Tuttavia, nel marzo del 1939 il problema tornò alla ribalta quando si venne pubblicamente a conoscenza di una relazione segreta dell'11 febbraio 1937 riguardante un ipotetico piano di annessione della Patagonia alla Germania scritto sulla carta intestata dell'Ambasciata tedesca e sottoscritto da Alfred Müller, capo del nazionalismo tedesco in Argentina, e da Conrad Von Schubert, segretario della delegazione a Buenos Aires. Tale relazione sarebbe stata inviata a Franz Ritter Von Epp, dell'ufficio delle politiche coloniali del NSDAP a Monaco, e avrebbe indicato che in base alle istruzioni ricevute dall'Ambasciata, la Camera di Commercio Tedesca, le banche e diverse persone con la stessa provenienza geografica, stavano raccogliendo informazioni sulle difese militari, sui pozzi petroliferi e sulle altre ricchezze minerarie del paese. Inoltre, recava la notizia che alcune organizzazioni di stampo nazista stavano pianificando insediamenti rurali nelle aree produttive del sud, con tanto di supposte prove fotografiche, mappe e rendiconti in fase di sviluppo. Una copia di questa relazione era stata inviata al presidente Ortiz il 20 marzo del 1939, il quale ordinò di investigare al riguardo, ma mantenne il silenzio; fu un esiliato antinazista Enrique Jürges a farne avere copia al Governo e ad alcuni organi di stampa. Il problema fondamentale fu capire l'origine della fonte, che rimase nebulosa, tanto che l'accusa contro Müller venne archiviata. Il giudice federale Miguel Jantus comunque comunicò di aver comprovato l'esistenza del partito Nazionalsocialista Tedesco in Argentina, la sua gestione e le sue finalità, e che tutto ciò che lo riguardava era gestito direttamente dalla Germania: secondo il giudice l'organizzazione tedesca era riuscita ad eludere ogni controllo statale e non c'era alcuna normativa che regolasse la questione, che doveva essere di competenza meramente politica e non giuridica.

Fu così che il presidente Ortiz dispose, tramite il Decreto n. 32321, la regolamentazione del funzionamento delle associazioni straniere sul territorio argentino: tutte dovevano comunicare

¹³⁵ CDN-DS, 18/05/1938, cfr. in María Jimena Irisarri, *La Cámara de Diputados y la toma de decisiones en asuntos internacionales: el caso de las actividades de extranjeros en la Argentina (1938-1943)*, «Estudios Sociales Del Estado», IV, 8, 2018, pp. 67-95, p. 80.

al Ministero dell'Interno la loro denominazione, finalità, regolamenti e statuti, l'elenco dei loro membri, con nome, cognome e tutti i dati anagrafici scritti in spagnolo. Dovevano avere un registro, ma soprattutto non potevano avere alcuna bandiera, inni, uniformi, simboli di partiti o associazioni straniere. Non potevano dipendere da governi o enti stranieri né ricevere dall'estero sovvenzioni o donazioni, tranne quelle relative alla beneficenza, mentre le associazioni straniere con finalità culturali, artistiche o di assistenza sociale potevano operare liberamente¹³⁶.

2.3 LA NASCITA DELLA *COMISIÓN INVESTIGADORA DE ACTIVIDADES ANTIARGENTINAS*

Nel periodo preso in considerazione l'UCR e il Partito Socialista erano ampiamente presenti all'interno della Camera dei deputati¹³⁷ e proprio in questo contesto portarono avanti le istanze della lotta al nazionalsocialismo sottolineando la pericolosità per l'Argentina delle ideologie provenienti dall'Europa. La forte agitazione causata dal senso di pericolo per la presenza di tali ideologie nei confronti delle istituzioni liberali portò il Congresso ad accusare il Governo di non intraprendere alcuna azione in merito. L'accusa non toccò solo i politici: vari settori della società argentina promossero una corrente di pensiero liberale, contraria alle idee provenienti da Italia e Germania, e criticarono con forza gli intellettuali più vicini al nazionalismo per il sostegno che davano ai regimi totalitari attraverso il loro operato¹³⁸.

All'interno del governo si iniziò a pensare a delle azioni mirate alla risoluzione, o comunque alla gestione, del problema della paventata influenza tedesca in Argentina. Come visto nel capitolo precedente, nel 1937, salirono al potere il radicale antipersonalista Roberto Ortiz e il conservatore Ramón Castillo con la cosiddetta formula della *Concordancia*. Fu proprio il presidente Ortiz, il 27 aprile del 1938, a vietare ogni tipo di bandiera che non fosse quella nazionale in luoghi o eventi pubblici¹³⁹. Un mese più tardi proibì l'uso di immagini di personaggi stranieri nelle istituzioni private estere, così come la propaganda pubblica delle

¹³⁶ Ivi, pp. 80-82.

¹³⁷ Grazie alle elezioni parlamentari del 1936 l'UCR aveva una presenza importante all'interno della Camera dei deputati, che andò sempre crescendo fino al 1940 quando ebbe la maggioranza della Camera stessa. Il potere legislativo, quindi, finì per coincidere con l'opposizione di governo.

¹³⁸ María Jimena Irisarri, *El Antifascismo argentino y la Cámara de Diputados durante el período de mayor expansión de Italia y Alemania. Un aporte al estado de la cuestión (1938-1943)*, in «XI Jornadas de Sociología. Facultad de Ciencias Sociales, Universidad de Buenos Aires», 2015, pp. 1-16, <https://www.aacademica.org/000-061/1072> [ultimo accesso 24.02, h. 17.04].

¹³⁹ Decreto 3372, cfr. in M. J. Irisarri, *Poder Legislativo y política exterior en la historia...*, op.cit., p. 35.

ideologie politiche e razziali provenienti da oltreoceano, nonché l'insegnamento ai bambini di idee, usi e costumi diversi da quelli presenti nella Costituzione e nelle leggi argentine. Inoltre, stabilì che si dovessero insegnare nozioni di storia e geografia argentina, che venissero spiegati i simboli rappresentativi dello Stato e le parole dell'inno nazionale¹⁴⁰. La *Inspección General* era l'ufficio incaricato di far rispettare le norme relative all'insegnamento e aveva il compito di verificare che venissero rispettate all'interno di scuole, istituti, licei e accademie. L'anno seguente il presidente impedì alle associazioni straniere presenti nel Paese di ricevere finanziamenti dalla madrepatria, ad eccezione dei sussidi caritatevoli¹⁴¹.

Nel frattempo, anche la Camera dei deputati si occupò della questione: il deputato socialista Enrique Dickmann, nella seduta del 18 maggio 1938, presentò un progetto di risoluzione in cui si sollecitava l'avvio di una commissione speciale per indagare sulle presunte attività illecite delle organizzazioni straniere che rispondevano ai regimi nazi-fascisti presenti in Argentina, le quali potevano anche non essere formate da stranieri¹⁴². Nella stessa sessione, un gruppo di radicali composto da Raúl Damonte Taborda, Eduardo Araujo, Manuel Pinto e Leónidas Anastasi, proposero un'idea simile con specifico riferimento alle attività di stampo nazionalsocialista.

Secondo Dickmann il partito socialista era preoccupato dalle attività delle istituzioni legate al Terzo Reich in quanto sembravano puntare a realizzare il vecchio sogno tedesco di dominio universale. Sostenne, inoltre, che le attività dei tedeschi residenti in Argentina fossero estremamente gravi, in particolare quelle relative alla propaganda anticristiana, anticattolica, razzista e antisemita. Queste, secondo il deputato, non sarebbero stati eventi isolati ma sarebbero appartenute ad un progetto più ampio, un'organizzazione presente da tempo nel Paese e di cui né il popolo né il governo avevano reale conoscenza: per questo motivo si rendeva necessario investigare a fondo il tema.

Il Radicalismo, invece, aveva una visione più ristretta del problema dato che si concentrava sulle attività legate al nazionalsocialismo in Argentina¹⁴³. Raúl Damonte Taborda dichiarò che «iba contra el único enemigo concreto que actuaba y actúa en el país; iba contra los elementos nazistas y fascistas que, subvencionados por Alemania, estaban perturbando nuestra vida y

¹⁴⁰ Decreto 4017-470 cfr. in M. J. Irisarri, *Poder Legislativo y política exterior en la historia...*, op.cit., p. 36.

¹⁴¹ Decreto 31321, cfr. in M. J. Irisarri, *Poder Legislativo y política exterior en la historia...*, op.cit., p. 36.

¹⁴² María Jimena Irisarri, *El discurso antifascista del Partido Socialista y de la Unión Cívica Radical en la Cámara de Diputados de la Nación Argentina (1938-1943): ¿Unidad o diversidad?*, «Revista De La Red Intercatedras De Historia De América Latina Contemporánea», IX, 16, Córdoba 2022, p. 9.

¹⁴³ Eadem, *La Cámara de Diputados y la toma de decisiones...*, op. cit., pp. 71-72.

querían fabricar un gobierno títere manejado por ellos¹⁴⁴». Taborda, quindi, si riferiva alle attività di stampo nazista e fascista finanziate dalla Germania. Senza uno stretto riferimento alle associazioni o reti di organizzazioni, come faceva invece Dickmann, denunciò in senso più generale la complicità di alcuni settori interni al Paese, i quali davano prova di quello che veniva definito il ‘nazionalismo argentino’¹⁴⁵.

Allo stesso tempo si levarono voci contrastanti all’interno della Camera, in particolare quella del deputato di maggioranza Reynaldo Pastor, il quale si oppose alle forze dell’opposizione sostenendo che il Parlamento Argentino non fosse il luogo preposto ad una tale discussione in quanto questa avrebbe interessato esclusivamente la politica tedesca, nazione con cui l’Argentina aveva relazioni diplomatiche cordiali, che quindi potevano essere messe a repentaglio, tanto che recentemente era stata creata addirittura la sua ambasciata nel Paese. Inoltre, secondo Pastor, la politica estera non era una competenza della Camera, ma del Parlamento e, pertanto, consigliò al presidente di muoversi con cautela riguardo l’associazionismo straniero. Anche il deputato Alfredo Rodríguez si oppose alle proposte presentate alla Camera, poiché a suo parere era necessario considerare anche il bolscevismo tra i regimi stranieri. In posizione ancor più radicale si trovò il democratico Miguel Osorio per il quale non si sarebbe dovuta permettere alcuna attività straniera che attentasse alla sovranità nazionale¹⁴⁶.

Nonostante l’enorme diffusione che ebbero i discorsi presentati al Parlamento, le due commissioni presentate alla Camera non furono approvate, e la stessa sorte toccò anche ad altri due tentativi rispettivamente nel 1939 e nel 1940. In questi due anni si complicò la situazione, sia per questioni interne sia estere, tra le due forze politiche che ora desideravano non solo mostrarsi come i migliori rappresentanti dell’antifascismo nella Camera dei deputati, ma avevano opinioni diverse sul tema. Nel 1939, infatti, Taborda segnalò come le due proposte fossero diverse e che quella dell’UCR fosse più aderente alla realtà, dato che si focalizzava sulle attività del nazionalsocialismo in Argentina, cioè il vero pericolo, mentre Dickmann sostenne che l’anno precedente era stato proprio suo il merito di far conoscere al proprio paese il problema dell’infiltrazione dell’ideologia nazista e che il tempo gli stava dando ragione. A prescindere dal dibattito su eventuali meriti o primati, tutte le proposte presentate ebbero come risultato l’instillare la questione all’interno del dibattito pubblico e del governo¹⁴⁷.

¹⁴⁴ Camera dei Deputati della Nazione Argentina, 02/07/1942, cfr. in M. J. Irisarri, *El discurso antifascista del Partido Socialista ...*, op. cit., p. 3.

¹⁴⁵ Ivi, p. 10.

¹⁴⁶ Eadem, *La Cámara de Diputados y la toma de decisiones...*, op.cit., p. 73.

¹⁴⁷ Eadem, *El discurso antifascista del Partido Socialista ...*, op.cit., pp. 11-12.

L'anno seguente Taborda tornò sul progetto della commissione sollecitandone la creazione in modo da far uscire la Camera dal torpore in cui era caduta, dando un orientamento al Paese e fornendo all'esecutivo, in questo modo, uno strumento per combattere il problema delle cosiddette attività anti-argentine. Durante queste sessioni vennero anche affrontate altre questioni importanti e collegate, in qualche modo, alla questione. In particolare si votò l'iniziativa chiamata "*Defensa del Orden Público*" atta a regolamentare alcuni temi costituzionali, come la sospensione della concessione della cittadinanza a individui originari dei paesi belligeranti, l'annullamento del diritto di naturalizzazione di coloro che operavano contro la sicurezza del paese, il controllo della stampa per evitare propagande tendenziose (tra cui l'obbligo di tradurre in spagnolo ogni articolo, commento e nota in riferimento alla neutralità argentina, la creazione *del Registro de Agencias de Informaciones Periodísticas Extranjeras y Nacionales*, dipendente dal Ministero dell'Interno, col compito di iscrivere le agenzie di stampa, il personale, i quotidiani e le riviste straniere), la possibilità di chiudere o proibire enti o riunioni che diffondessero o proclamassero idee contrarie alla costituzione, e soprattutto la facoltà di dichiarare lo stato di allarme. La proposta non venne approvata dalla Camera dei Senatori ma solo da quella dei Deputati: la l'UCR si mostrò a favore approvando buona parte degli articoli della Legge, tranne quelli riguardanti la libertà di stampa e lo stato di allarme¹⁴⁸. Il Partito Socialista, invece, era contrario quasi in toto, soprattutto all'ampliamento delle funzioni dell'Esecutivo, per cui presentò nel 1939 e nel 1940 una proposta di legge, la "*Ley de la Defensa de la República*" che mirava a regolamentare le attività che potessero risultare pericolose nei confronti della nazione attraverso l'uso di pene severe. La proposta, inoltre, rendeva chiara la contrarietà a qualsiasi azione che potesse corrompere gli abitanti del paese ma, allo stesso tempo, era a favore della libertà di stampa, senza però lasciare impuniti eventuali eccessi; veniva richiesta, infine, una differente regolamentazione dell'insegnamento. Il socialista Juan Antonio Solari sottolineò la missione patriottica del socialismo argentino e denunciò come il governo avesse preso alcune misure in merito alla lotta ai totalitarismi non tanto perché desiderasse farlo, quanto a causa delle pressioni dell'opinione pubblica, esortando quindi i legislatori a occuparsi seriamente del problema¹⁴⁹.

Con l'avanzare della malattia del presidente Ortiz nel luglio del 1940 la situazione politica divenne più complessa, in quanto Castillo venne nominato dapprima presidente ad interim ed in seguito in forma definitiva. Da questo momento cambiò nettamente l'approccio del governo, che venne più volte accusato di avere delle simpatie nei confronti delle potenze dell'Asse e una

¹⁴⁸ Eadem, *La Cámara de Diputados y la toma de decisiones ...*, op.cit., pp. 82-83.

¹⁴⁹ Eadem, *El discurso antifascista del Partido Socialista ...*, op.cit., p.13.

marcata ostilità verso gli Stati Uniti. Castillo, inoltre, non fu solo accusato di non prendere decisioni per frenare l'avanzata nazista in Argentina, ma persino di fomentarla, tanto da aver nominato Cancelliere Enrique Ruiz Guiñazú, il quale non nascondeva la simpatia politica nei confronti di Franco e degli altri regimi europei¹⁵⁰. All'interno di questo contesto l'UCR, nelle persone di Reginaldo Manubens Calvet, David J. Pagano, Teobaldo Zabala Ortiz, Emir E. Mercader, Humberto Cabral, Manuel J. Mántaras, Rodolfo A. Dietrich, José A. Cabral, Jorge Albarracín Godoy e Silvano Santander, presentò un Progetto di Risoluzione con cui invitava il Ministro dell'Interno Miguel Ángel Culaciati a rendere conto alla Camera sulle disposizioni prese per contrastare l'azione delle agenzie informative che operavano contro l'Argentina, quelle contro la propaganda nazista, nonché sulla conoscenza dello svolgersi di una Conferenza tenuta dall'Ambasciata Tedesca il 5 marzo dello stesso anno da Enrique Volberg, capo dell'ufficio per la promozione del commercio tedesco.

Il 4 Giugno 1941 i Decreti del presidente Ortiz non sembravano aver avuto seguito e le attività legate al nazismo non avevano avuto alcun calo, per cui i deputati socialisti Silvio L. Ruggieri, Carlos Sánchez Viamonte, Américo Ghioldi, Julio V. González e Juan A. Solari presentarono un nuovo Progetto di Risoluzione, con cui chiedevano il divieto in tutta la Nazione delle attività delle associazioni, degli enti o delle imprese che insegnassero, propagassero o favorissero idee contrarie al Paese. Fondamentalmente buona parte delle richieste coincidevano con quanto già previsto dai Decreti di Ortiz, ma nel Progetto venivano inserite alcune parti relative ad altri progetti precedenti che non avevano avuto seguito. Secondo gli stessi autori si trattava di una sorta di revisione, con alcune modifiche, di quanto proposto l'anno precedente. La richiesta, questa volta, passò senza alcuna discussione alla Commissione degli Affari Costituzionali e della Legislazione Penale¹⁵¹.

Fu in questo contesto che si tornò a parlare di un'eventuale creazione di una Commissione speciale d'investigazione sulle attività straniere formata da sette membri della Camera appartenenti a forze politiche differenti. Il cambio di prospettiva e la nuova sensibilità all'argomento fu sicuramente causata alla differente situazione politica che si aveva nel 1941 rispetto al 1938, in quanto, ora, l'UCR aveva la maggioranza all'interno della Camera¹⁵².

¹⁵⁰ Eadem, *Poder Legislativo y política exterior en la historia...*, op.cit., p. 38.

¹⁵¹ Eadem, *La Cámara de Diputados y la toma de decisiones ...*, op.cit., pp. 84-85.

¹⁵² Eadem, *El discurso antifascista del Partido Socialista ...*, op.cit., pp. 14-15.

2.4 LA LOTTA AI FASCISMI IN ARGENTINA

Prima di trattare la specificità della Commissione, ritengo opportuno affrontare un argomento fondamentale che si lega strettamente a tutto ciò che ha portato la Camera dei deputati e in generale la sensibilità della società argentina ad affrontare la questione della pericolosità della presenza nazionalsocialista all'interno della Nazione. Il tema in questione è quello dell'antifascismo e della declinazione che esso assunse all'interno di questo quadro.

Come già anticipato, l'antifascismo fu presente in diversi Paesi, e tutti lo affrontarono con le loro peculiarità, soprattutto in base alle esperienze di ispirazione totalitaria italiana e tedesca presenti al loro interno, allo sviluppo di eventuali gruppi di resistenza e al panorama ideologico complessivo.

L'Argentina si trovava inserita all'interno di un contesto intriso di relazioni sociali e istituzionali, quali centri culturali, biblioteche e università al cui interno vi si potevano trovare individui appartenenti a diversi settori politici, anche se per lo più vicini al radicalismo, comunismo, socialismo e democrazia progressista. Questi desideravano difendere l'Argentina da potenziali situazioni pericolose per la sovranità nazionale derivanti, ad esempio, dall'ingerenza dei due regimi nel Paese e dalla posizione del paese nei confronti del conflitto mondiale. Tali istanze avevano una certa rappresentanza all'interno delle istituzioni, soprattutto grazie alla presenza dell'UCR e del partito socialista in Parlamento. In questo contesto l'antifascismo riuscì ad unire, in qualche modo, i diversi gruppi che si opponevano alla *Concordancia*, formando così una sorta di movimento eterogeneo e instabile, anche a causa della situazione politica complessa, che trovò poi un'organizzazione con la nascita della *Unión Democrática* nel 1942¹⁵³.

L'espressione dell'antifascismo in Argentina assunse quindi forme differenti, tanto che secondo Andrés Bisso si può parlare di un antifascismo cattolico, socialista, comunista, radicale, indipendente ed intellettuale: fondamentalmente le manifestazioni erano tante quanti erano i partiti politici che si facevano portavoce della resistenza. Nonostante ciò, sempre secondo l'autore, queste riuscirono a compattarsi grazie alla volontà di difesa della tradizione liberale e della democrazia¹⁵⁴. In comune c'era la visione del fascismo come un problema universale e morale che metteva in pericolo l'Argentina. Non si trattava solo di evitare la guerra, ma di

¹⁵³ Ivi, p. 4.

¹⁵⁴ Andrés Bisso, *La división de la comunidad antifascista argentina (1939-1941). Los partidos políticos y los diferentes grupos civiles locales ante el Pacto de No agresión entre Hitler y Stalin*", *Reflejos*, Gerusalemme, IX, 2000-2001, p. 90.

salvare la civiltà. In tal modo l'antifascismo assumeva l'incarico di preservare e difendere la tradizione liberale e democratica argentina, mentre tutte le idee lontane da essa o anche solo critiche diventavano antinazionali. L'esistenza dell'antifascismo rappresentava un campanello d'allarme per la penetrazione straniera consentita dal governo¹⁵⁵.

María Victoria Grillo sostiene che per quanto l'antifascismo argentino si fosse espresso in diverse forme legate a ispirazioni differenti, furono le forze della sinistra quelle che per prime si resero conto delle implicazioni internazionali del fascismo e della necessità di combatterlo su larga scala. Tra queste il partito socialista aveva percepito la necessità, anche se sediserava ampliare l'esperienza oltre al Fronte Popolare¹⁵⁶, in modo da includere i vari settori della politica che lottavano contro i fascismi, al di là dei partiti o della religione¹⁵⁷. Sempre del 1935 è quella che può essere considerata come la prima esperienza strutturata antifascista; il 28 luglio di quell'anno nacque la *Asociación de Intelectuales, Artistas, Periodistas y Escritores* (AIAPE) formata da un gruppo di intellettuali di diversa estrazione ideologica per la maggior parte proveniente dalla sinistra¹⁵⁸.

All'interno della sfera della sinistra a partire dal 1939, però, le forze legate al comunismo iniziarono ad essere viste sotto un'altra ottica a seguito del Patto Molotov-Ribbentrop, in quanto ora vicine a Hitler. La divisione che si venne a creare ebbe ripercussioni a livello internazionale, tanto che nacquero due forme di antifascismo, quello liberal-socialista che proseguì nella lotta ma denunciando ora anche la vicinanza tra URSS, Terzo Reich e fascismo, e quello pro sovietico, che non rinunciò a definirsi antifascista, e che pur non volendo appoggiare nessuna potenza all'interno del conflitto mondiale, era convinto che le alleanze strette in Europa non imponessero il rinunciare all'opera antifascista in America¹⁵⁹.

Nonostante ciò, Andrés Bisso segnala come la partecipazione delle forze comuniste alla lotta antifascista in Argentina fosse in realtà marginale. Il primo passo per la realizzazione di un Fronte Popolare nel paese venne fatto dall'UCR, dal partito Democratico Progressista e da quello Socialista tramite un atto comune il 1° maggio 1936. Il Partito Comunista, infatti, non

¹⁵⁵ Andrés Bisso, *El antifascismo argentino: Imagen de redención democrática de la sociedad civil en la Argentina fraudulenta y militar de los años 30 y 40*, in «Trabajos y Comunicaciones», XXVI-XXVII, 2000/2001, pp. 211-231, pp. 214-217.

¹⁵⁶ Nacque nel 1935 durante il VII Congresso Mondiale dell'Internazionale Comunista con lo scopo di lottare contro Hitler e Mussolini.

¹⁵⁷ María Victoria Grillo, *El antifascismo italiano en Francia y Argentina. Reorganización política y prensa (1920-1933)*, in J. Casalini de Babot, M. V. Grillo, María, *Fascismo y antifascismo en Europa y Argentina en el siglo XX*, Instituto de Investigaciones Históricas, Universidad Nacional de Tucumán, Tucumán, pp. 75-92.

¹⁵⁸ Ricardo Pasolini, *Scribere in eos qui possunt proscribere. Consideraciones sobre intelectuales y prensa antifascista en Buenos Aires y París durante el período de entreguerras*, «Prismas. Revista de historia intelectual», XXII, 2008, 12, pp. 87-108, p. 88.

¹⁵⁹ M. J. Irisarri, *El discurso antifascista del Partido Socialista ...*, *op.cit.*, p. 6.

era considerato “democratico”, per cui la sua partecipazione risultava impossibile agli occhi delle altre forze in gioco¹⁶⁰.

Per quanto riguarda le due forze principali che all'interno della Camera dei deputati proposero il problema delle attività che minavano la sovranità nazionale e che promossero la creazione della Commissione, si ebbero sensibilità e situazioni differenti. Per il Partito Socialista il discorso antifascista era un modo per rappresentarsi come difensore della nazione, delle sue leggi e della sua sovranità, dal rischio di una possibile espansione straniera al suo interno. Per il Radicalismo, invece, il sostegno alla lotta ai fascismi fu fondamentale per la risonanza che aveva a livello nazionale e per l'impatto elettorale, ma soprattutto per criticare l'operato del governo in carica¹⁶¹.

I deputati di entrambi i partiti presero parte a diverse organizzazioni antifasciste, come *Acción Argentina* e il *Comité Contra el Racismo y el Antisemitismo*. Alcuni gruppi non presenti all'interno dell'organo statale, inoltre, avevano avuto la possibilità di partecipare in forma indiretta alla comune crociata parlamentare contro l'espansione del nazismo e del fascismo attraverso legami con le forze politiche presenti nella Camera. Il deputato Dickmann, ad esempio, lesse durante una sessione alcuni paragrafi di un manifesto della *Das Andere Deutschland (DAD)*¹⁶², di cui alcuni membri lavoravano per il giornale *Crítica* di proprietà di Taborda, mentre il Partito Comunista, che non aveva rappresentanza legislativa, si avvicinò ad alcuni deputati in modo da partecipare, anche se in maniera indiretta¹⁶³. Tra le manifestazioni della lotta antifascista in Argentina uno dei gruppi da prendere in considerazione è senza dubbio la *Asociación de Intelectuales, Artistas, Periodistas y Escritores (AIAPE)*, creata nel 1935 sulla falsa riga del *Comité de vigilance des intellectuels antifascistes* di Parigi. Membri di questa furono affiliati o simpatizzanti del partito comunista argentino, i quali volevano costituire un Fronte Popolare¹⁶⁴, ma anche intellettuali di centro e di sinistra, che miravano alla difesa della cultura dalla minaccia nazista¹⁶⁵. L'associazione nacque inizialmente con l'obiettivo di protestare contro il processo a carico del poeta Raúl González Tuñón e nell'arco della sua attività ebbe dodici filiali all'interno dell'Argentina, tra cui

¹⁶⁰ Andrés Bisso, *El antifascismo latinoamericano: uso locales y continentales de un discurso europeo*, in «*Asian Journal Of Latin American Studies*» Seul, XIII, 2000, 204, pp. 91-116, p. 95.

¹⁶¹ M. J. Irisarri, *El discurso antifascista del Partido Socialista ...*, *op.cit.*, pp. 7-8.

¹⁶² Gruppo formato da esiliati tedeschi contrari a Hitler che denunciava le atrocità commesse dal nazismo in Europa nonché la sua infiltrazione in America Latina.

¹⁶³ Ivi, pp. 8-9.

¹⁶⁴ L'AIAPE sostenne formalmente il Fronte Popolare a partire dal 23 dicembre 1935.

¹⁶⁵ Germán Friedmann, *Alemanes antinazis e italianos antifascistas en Buenos Aires durante la Segunda Guerra Mundial*, in «*Revista escuela de historia. Facultad de Humanidades Universidad Nacional de Salta*», V, 2006, 1, pp. 159-188, p. 166.

Córdoba, La Plata e Tucumán, stringendo contatti e relazioni su tutto il territorio nazionale. Avendo definito il fascismo come anti-intelligenza e anti-cultura, gli intellettuali sentivano la necessità di partecipare alla lotta¹⁶⁶.

Inoltre, il già citato *Comité Contra el Racismo y el Antisemitismo*, che venne fondato nel 1937 da intellettuali comunisti impegnati nella creazione di fronti popolari e che riuscì ad attirare a sé anche buona parte degli intellettuali e della dirigenza del socialismo, della democrazia progressista e del radicalismo, pubblicò il periodico *Contra* e poté contare sul servizio di stampa *El Corresponsal Argentino*¹⁶⁷. Secondo il gruppo la Prima Guerra Mondiale rappresentava il punto di rottura e aveva portato nel Paese l'odio razziale: i suoi membri, tra cui Lisandro de la Torre, Mario Bravo e Emilio Troise, si proponevano nel loro manifesto di impedire l'oppressione e la persecuzione degli ebrei. Il movimento non impiegò molto tempo per radicarsi anche all'interno delle province e per ottenere adesioni da parte di organismi in altri paesi del Sud America¹⁶⁸.

Infine, è possibile ricordare il *Colegio Libre de Estudios Superiores*, nato nel 1930 grazie all'iniziativa di alcuni intellettuali, tra i quali Roberto F. Giusti, Aníbal Ponce, Carlos Iburguren, Alejandro Korn, Narciso C. Laclau e Luis Reissig, che volevano proporre un'alternativa all'università pubblica grazie alla creazione di uno spazio d'opposizione liberale e democratico. Il gruppo, supportato dalla pubblicazione della rivista *Cursos y Conferencias*, riuscì a diventare uno dei centri principali dell'antifascismo¹⁶⁹. Il *Colegio*, infatti, cercò di trattare i principali problemi nazionali attraverso le analisi degli esperti e le ricerche in diversi ambiti, come l'economia, la filosofia, l'educazione e, appunto, la politica. A partire dal 1940 si assistette all'inaugurazione di alcune sedi nel resto del Paese¹⁷⁰.

Con l'uscita di scena di Ortiz, il consolidamento del potere di Castillo e, soprattutto, l'invasione della Russia per mano della Germania, si assiste ad un cambiamento del clima politico, cambio consolidato anche dall'adesione alla causa alleata da parte di alcuni organi di stampa nazionali. Da questo momento le forze politiche legate al Fronte Popolare iniziarono a rendere la lotta al nazifascismo una sorta di crociata della democrazia, venendosi così a creare una coalizione di

¹⁶⁶ Adrián Celentano, *Ideas e intelectuales en la formación de una red sudamericana antifascista*, in «Literatura y Lingüística», XVII, 2006, pp. 195-218, p. 199.

¹⁶⁷ G. C. Friedmann, *Alemanes antinazis e italianos antifascistas...*, op. cit., pp. 166-167

¹⁶⁸ Leticia Prislei, *Redes intelectuales ante el fascismo: polémicas culturales y políticas acerca de las leyes raciales italianas y los exilios en Argentina*, in «Pasado y Memoria. Revista de Historia Contemporánea», XI, 2012, pp. 93-113, pp. 104-107.

¹⁶⁹ G. C. Friedmann, *Alemanes antinazis e italianos antifascistas...*, op. cit., p. 167.

¹⁷⁰ Juliana López Pascual, *Algunos debate intelectuales en torno a lo político y lo cultural: el Colegio Libre de Estudiantes Superiores en Bahía Blanca, Argentina (1940-1955)*, in «Antítesis», VI, 2013, 11, pp. 236-260, p. 237.

opposizione che utilizzava gli attacchi ai regimi per attaccare il governo di Castillo¹⁷¹. Nacquero in questo modo nuovi gruppi anche se, tra essi, quello che assunse più importanza fu *Acción Argentina* che, sin dal primo momento¹⁷², cercò di smuovere l'opinione pubblica col fine di organizzarsi per combattere l'infiltrazione nazista in Argentina. Il gruppo prese forma anche dalla necessità di posizionarsi di fronte alla polarizzazione tra democrazia e dittatura, tanto che tra i suoi postulati vi era «el que no está con nosotros, está contra nosotros»¹⁷³. Il Partito Socialista diventò il massimo promotore di *Acción Argentina* e grazie alla sua azione si conformò non come un partito politico o un gruppo simile, ma come un gran movimento di opinione argentino che aveva come fine la difesa delle sue istituzioni liberali e della sua sovranità politica. *Acción Argentina* rispondeva quindi ad un ideale civico che mirava a combattere fundamentalmente il nazismo, ma come conseguenza si opponeva anche alla politica di Castillo, per cui nonostante la volontà antipartitica, il gruppo portò avanti le sue istanze attraverso dinamiche legate alla politica più classica¹⁷⁴.

Acción Argentina creò anche il suo organo di stampa interno, la rivista *Alerta!* ma poté contare anche sulla rivista *Argentina Libre*, vicina ai suoi membri tanto da appoggiarne le attività e da partecipare alla campagna della *Unión democrática*¹⁷⁵.

Un'altra espressione dell'antifascismo in Argentina fu quella della *Junta de la Victoria*, un gruppo formato, nel 1941, da donne appartenenti a forze partitiche differenti, come il partito comunista, quello radicale, quello conservatore e quello socialista. Il gruppo si occupò di inviare aiuti agli Alleati e, nonostante la lontananza dai luoghi di conflitto, sentivano il problema della guerra molto vicino. Una di queste donne, la dottoressa Rosa Scheiner, pensatrice allineata al pensiero marxista, osservò che si trattava di un momento difficile per la democrazia argentina che stava sperimentando incursioni fasciste. Per la *Junta para la Victoria* sconfiggere il fascismo fuori dal paese significava lottare anche per la democrazia interna¹⁷⁶. Tra le associazioni che si occuparono di denunciare l'ingerenza del nazionalsocialismo in Argentina, infine, non si possono non ricordare quelle di origine tedesca. Gli immigrati germanici favorirono il consolidamento di ambiti di socializzazione che assunsero carattere antinazista ed erano formati da militanti provenienti da diverse estrazioni sociali, geografiche,

¹⁷¹ G. C. Friedmann, *Alemanes antinazis e italianos antifascistas...*, op. cit., pp. 168-169.

¹⁷² Il primo proclama avvenne il 5 luglio del 1940.

¹⁷³ *Acción Argentina en marcha*, «¡Alerta!», I, 1940, 4,5, p. 6.

¹⁷⁴ Andrés Bisso, *De Acción Argentina a la Unión Democrática. El civismo antifascista como prédica política y estrategia partidaria del Socialismo Argentino (1940-1946)*, in «Prismas. Revista de historia intelectual», VI, 2002, pp. 257-264, pp. 258-261.

¹⁷⁵ G. Friedmann, *Alemanes antinazis e italianos antifascistas...*, op. cit., p. 169.

¹⁷⁶ Sandra McGee Deutsch, *Mujeres, antifascismo y democracia: la junta de la Victoria, 1941-1947*, in «Anuario IEHS», XXVIII, 2013, pp. 157-175, p. 158.

religiose e ideologiche. Una delle prime organizzazioni che contestò il partito di Hitler fu proprio un gruppo nazionalsocialista, la sezione argentina del *Die Schwarze Front (El Frente Negro)*, i cui membri si definivano come i veri rappresentanti dell'ideologia, ma antagonisti del partito al potere in Germania, accusato di andare contro i veri ideali del movimento. Nel 1935 venne promossa una alleanza anti Hitler che includeva *El Frente Negro* e altre forze tra loro molto diverse: il progetto non vide la luce proprio per la presenza di forze fortemente eterogenee. La mancata realizzazione provocò una crisi interna al movimento, per cui alcuni membri se ne allontanarono preferendo attuare una azione politica più indipendente, altri tornarono al partito d'origine e altri ancora si unirono al già citato gruppo *Das Andere Deutschland (La otra Alemania)*. Questa, nata nel 1937, era formata da esiliati europei che appartenevano a diverse forze della sinistra e da cittadini argentini originari della Germania e dell'Austria, provenienti da diverse estrazioni politiche, sociali e religiose. Questi si occuparono non solo di aiutare economicamente i rifugiati e i tedeschi residenti in Argentina attraverso la creazione di una rete di attività, ma anche di diffondere le atrocità commesse da Hitler in Europa nonché le azioni commesse dai nazisti all'interno del Paese¹⁷⁷. Il gruppo iniziò ad avere un certo peso e una notorietà a seguito della sua apparizione sui giornali, grazie ai quali realizzò il suo lavoro d'informazione. Dal 1937 ebbe una propria colonna settimanale sul *Argentinisches Tageblatt* e dall'anno successivo ebbe il suo proprio organo di stampa omonimo al gruppo. Dal 1941 pubblicarono, inoltre, un opuscolo chiamato *Heute und Morgen (Hoy y Mañana)*, destinato ai giovani immigrati, mentre dal 1940 al 1942 vide la luce un bollettino in lingua spagnola intitolato *Informaciones para la prensa sudamericana*¹⁷⁸.

2.5 LA REALIZZAZIONE DELLA *COMISIÓN INVESTIGADORA DE ACTIVIDADES ANTIARGENTINAS*.

Il 19 giugno del 1941 il progetto di una commissione per investigare sulle cosiddette attività antinaziste venne finalmente approvato e si assistette così alla creazione della *Comisión Investigadora de Actividades Antiargentinas (CIAA)* che si prefissava l'obiettivo di indagare sulle «las actividades de organizaciones e individuos de ideología y métodos adversos a nuestras instituciones republicanas y dirigidas contra nuestra soberanía¹⁷⁹» e che fu attiva fino

¹⁷⁷ Germán Friedmann, *El ala germanoparlante del antifascismo en la argentina oposición a hitler, política e identidad*, in «Anuario IEHS», 2023, pp. 95-111, p. 95-99.

¹⁷⁸ M. J. Irisarri, *Alemanes antinazis e italianos antifascistas...*, op. cit., p. 172.

¹⁷⁹ Camera dei Deputati della Nazione Argentina, 11/06/1941 cfr. in M. J. Irisarri, *La Cámara de Diputados y la toma de decisiones ...*, op.cit., p. 74.

al golpe del 1943.

Le commissioni speciali d'inchiesta possono essere designate dalle Camere quando queste lo ritengono conveniente o necessario, in particolare quando l'argomento in oggetto non è previsto all'interno della normativa. Queste hanno il compito di svolgere indagini e raccogliere informazioni su dati, fatti o questioni, anche tramite il ricorso a esperti, ispezioni, esami dei documenti o interrogatori. Il loro lavoro è spesso propedeutico all'emanazione di una futura legge o può servire a controllare l'attività di organismi dello Stato o a indagare una data questione preoccupante per l'opinione pubblica¹⁸⁰.

Uno dei meriti della Commissione fu quello di dare una valenza istituzionale e ufficiale alle denunce sulle attività relazionate ai totalitarismi e, inoltre, diede risalto nazionale a tale problema¹⁸¹. Tra i poteri della CCIA si possono ricordare la possibilità di ricorrere all'ausilio della forza pubblica, di perquisire abitazioni, sequestrare la corrispondenza, e detenere persone¹⁸². Fu grazie a questi ampi poteri che la Commissione riuscì ad analizzare le attività e le dimensioni del fenomeno del nazismo in Argentina.

La CCIA si concentrò soprattutto nell'indagare l'agire del regime tedesco e di quello italiano in Argentina. Il primo presidente della CCIA fu Raúl Damonte Taborda, il quale volle sottolineare il compito e il senso di questa Commissione, sostenendo che essa «iba contra los elementos nazistas y fascistas que, subvencionados por Alemania, estaban perturbando nuestra vida y querían fabricar un gobierno títere manejado por ellos. Tal es el destino de la comisión¹⁸³».

Oltre a coloro che avevano fortemente voluto per anni la creazione della Commissione, aderirono e parteciparono al progetto anche persone appartenenti a settori differenti, ma per lo più legati alla militanza antifascista, tra questi coloro i quali erano fuggiti dalla Germania nazista, sia ebrei che no, e che si erano uniti a partire dal 1937 in quei raggruppamenti di lotta già citati, come *La Otra Alemania*, l'organizzazione *Acción Argentina*, *El Comité contra el Racismo y el antisemitismo*, insieme ad altre figure relazionate al comunismo e che lavoravano nel quotidiano *Crítica*, legato a Taborda, come Paulino González Alberdi, Héctor Agosti e Ernesto Giudici¹⁸⁴.

¹⁸⁰ Bidart Campos cfr. in M. J. Irisarri, *La Cámara de Diputados y la toma de decisiones ...*, op.cit., p. 74.

¹⁸¹ María Jimena Irisarri, *La Cámara de Diputados y la cuestión antiargentina (1938-1943): Una propuesta de investigación*, in «III Jornadas de investigación en Humanidades, Bahía Blanca», 2009, pp. 151-156, p. 153.

¹⁸² Camera dei Deputati della Nazione Argentina, 19/06/1941 cfr. in, M. J. Irisarri, *Poder Legislativo y política exterior en la historia...*, op.cit. p. 37.

¹⁸³ Camera dei Deputati della Nazione Argentina, 02/07/1942 cfr. in M. J. Irisarri, *El discurso antifascista del Partido Socialista...*, op.cit., p. 3.

¹⁸⁴ M. J. Irisarri, *El Antifascismo argentino y la Cámara de Diputados...*, op. cit.

I membri della Commissione raccolsero quindi diverse informazioni provenienti dai Ministeri e dagli uffici governativi e organizzarono dei veri raid all'interno del Círculo Alemán de Beneficencia y Cultura e del Ristorante Gambrinus entrambi nella città di Florida, nei pressi di Buenos Aires. Ciò venne raccontato il 2 luglio 1941 dalla rivista *Crítica* all'interno dell'articolo "La Comisión Investigadora dispuso el allanamiento de una cervecería en Florida". La Commissione ottenne diversi risultati, tanto che emise un comunicato ufficiale in cui sosteneva di aver raccolto abbondante materiale e di aver effettuato alcuni interrogatori¹⁸⁵, ma queste azioni dovettero essere sospese a seguito dell'intervento del Ministro dell'Interno Miguel Culaciati, il quale si rifiutò di prestare qualsiasi aiuto da parte della forza pubblica per effettuare raid senza previo provvedimento del tribunale, sostenendo che il potere esecutivo doveva salvaguardare i principi costituzionali che garantiscono diritti inviolabili come la tutela del domicilio e della corrispondenza. Questo dimostrava sicuramente che l'Esecutivo non era disposto a rinunciare o condividere le sue prerogative, ma soprattutto che Castillo non avesse intenzione di collaborare al lavoro della CCIA¹⁸⁶. La paura di Castillo, che ormai aveva tutti i poteri del Primo Ministro, era che se la Camera dei Deputati fosse entrata in possesso di un tale potere investigativo, allora avrebbe potuto assumere anche la funzione di controllo su tutto l'Esecutivo, anche sulle questioni di politica interna, e tale potere era ancor più pericoloso in questo preciso momento storico in cui la Camera era composta in maggioranza da membri del partito Radicale. La questione si concluse grazie all'intervento della Commissione sugli Affari Costituzionali, la quale precisò che la CCIA doveva operare in considerazione degli altri poteri dello stato ma facendo il possibile per esautorare il suo compito e che eventuali resistenze nei confronti dell'operato di una Commissione Speciale costituivano una violazione dei privilegi parlamentari¹⁸⁷.

La Commissione nei tre anni in cui fu attiva riuscì a raccogliere una grande mole di documentazione: 42 casse e 5 pacchetti e conservato ora nell'Archivio della Camera dei deputati della Nazione¹⁸⁸. Si tratta di materiale proveniente da altri organismi nazionali, come il Ministero dell'Agricoltura, di Giustizia, della Guerra, delle Relazioni Estere e dell'Interno, e provinciali, quali la polizia e organi della magistratura, ma anche ritagli di riviste e quotidiani, denunce anonime verso funzionari, cittadini sia tedeschi che argentini considerati sospetti,

¹⁸⁵ M. J. Irisarri, *Poder Legislativo y política exterior en la historia...*, op.cit., p. 37

¹⁸⁶ *Ibidem*.

¹⁸⁷ Ivi, p. 38.

¹⁸⁸ Descrizione Archivistica del fondo della Comisión Especial Investigadora de Actividades Antiargentinas http://docs.google.com/gview?url=http://apym.hcdn.gob.ar/uploads/comisiones-especiales/pdf/nazis_descripcion_archivistica.pdf&embedded=true [ultimo accesso 22.01.2024 h 22.00]

nonché dichiarazioni prese da persone collegate al nazismo e stenografate, corrispondenza, telegrammi, planimetrie, fotografie, e infine libri e opuscoli inviati alla Commissione o sequestrati durante i raid¹⁸⁹.

Con tutto il materiale in suo possesso, la Commissione riuscì ad elaborare cinque relazioni su cinque temi diversi che vennero presentate alla Camera tra il 29 agosto del 1941 e il 28 novembre del 1941:

- 1- Sulle attività del partito Nazionalsocialista tedesco in Argentina, a seguito del Decreto n. 32.321 che ne ordinava la dissoluzione, sotto il nome di *Círculo Alemán de Beneficencia y Cultura*;
- 2- Sulle attività dell'Ambasciata tedesca nel paese con particolare riferimento ai tentativi di penetrazione ideologica;
- 3- Sulla produzione e il contrabbando di propaganda totalitaria a partire dal lavoro di agenzie informative come *Transocean* o il giornale *El Pampero*;
- 4- Sul movimento di denaro dell'Ambasciata tedesca o diretto da essa teso al finanziamento di agenzie e organi di stampa in Argentina;
- 5- Sul ruolo svolto dalla *Federación de Círculos Alemanes de Beneficencia y Cultura* e della *Unión Alemana de Gremios* nella penetrazione nazionalista, aggirando le risoluzioni e i decreti delle autorità nazionali¹⁹⁰.

¹⁸⁹ M. J. Irisarri, *La Cámara de Diputados y la cuestión antiargentina...*, op. cit., p. 153.

¹⁹⁰ Descrizione Archivistica del fondo della Comisión Especial Investigadora de Actividades Antiargentinas.

3 LA COMISIÓN INVESTIGADORA DE ACTIVIDADES ANTIARGENTINAS E LA SUPPOSTA PROPAGANDA ANTI-ARGENTINA

Il 17 settembre 1941 venne pubblicato il terzo rapporto elaborato dalla *Comisión Investigadora de Actividades Antiargentinas* che aveva come tema la propaganda, la sua produzione e diffusione tramite le agenzie di informazione¹⁹¹. La propaganda in analisi era, secondo i componenti della Commissione, quella a favore della Germania nazista e, per tanto, contraria al regime costituzionale argentino. Dal rapporto, tale attività, veniva presentata come sprezzante nei confronti della storia del Paese e aggressiva verso le nazioni con cui l'Argentina intratteneva relazioni. Lo scopo che si prefiggeva la Commissione era, soprattutto, quello di stabilire le responsabilità di tale propaganda, addebitata per lo più al governo tedesco e, di conseguenza, ai suoi rappresentanti presenti in Argentina. Il rapporto faceva riferimento ad alcune agenzie informative, tra cui *Transocean* e *Correo Periodístico Sudamericano*, nonché la *Deutsche Nachrichtenbüro*, l'agenzia pubblicitaria ufficiale del governo tedesco che finanziava proprio il *Correo Periodístico Sudamericano*, a dimostrazione del fatto che erano diversi gli organismi al servizio della politica nazionalsocialista che contribuivano a collaborare all'opera di propaganda tedesca. La propaganda, oltretutto, era sovente diretta anche ad altri paesi americani, ad eccezione degli Stati Uniti d'America, e tramite il rapporto si volle specificare la portata di tale fenomeno¹⁹².

La relazione mise in luce che la propaganda veniva attuata tramite diversi canali, come la radiotelegrafia, la cinematografia, e qualsiasi tipologia di stampa, come libri, riviste, e volantini. Tutte le forme di diffusione analizzate risultavano per la Commissione essere messe in atto da enti che non avevano funzioni meramente nominali, ma erano dei veri e propri organismi al servizio della propaganda nazionalsocialista, organizzata dal Reich in forma diretta o attraverso i suoi rappresentanti in Argentina¹⁹³.

3.1 LA PROPAGANDA TOTALITARIA E LE AGENZIE DI INFORMAZIONE: IL TERZO RAPPORTO DELLA COMMISSIONE.

Il rapporto chiarisce sin dalle prime pagine come la pubblicità tedesca, e più in generale la

¹⁹¹ *Ibidem*.

¹⁹² Archivo de la Cámara de la Nación, Comisión Investigadora de Actividades Antiargentinas (CEIAA), cassa 5, foglio 1-115, 17/09/1941.

¹⁹³ *Ibidem*.

propaganda, rispondevano direttamente al Ministero della Propaganda, Relazioni Estere e Economia Nazionale del Reich anche al di fuori del paese di origine. La stessa attività giornalistica era strettamente vincolata alle leggi dello stato nazista, come dimostra la legge del 4 ottobre 1933 che stabiliva che tale professione potesse essere svolta all'estero solo da personale iscritto al partito nazionalsocialista. La Commissione, tramite il rapporto in esame, cercò di documentare i legami esistenti tra gli enti pubblicitari e l'Ambasciata tedesca¹⁹⁴. Attraverso l'analisi, soprattutto economica, delle agenzie d'informazione presenti sul territorio risultò chiaro agli occhi della Commissione come la Germania, tramite questi organismi, fosse interessata a diffondere in Argentina, attraverso i media, notizie e informazioni non solo di supporto alla causa nazista, ma anche contrarie al governo locale e aggressive nei confronti delle nazioni alleate. Per questo motivo la Commissione finì per considerare tali agenzie come strumenti politici della Germania le cui azioni dovevano essere imputate solo a quest'ultima e ai suoi rappresentanti presenti sul territorio argentino¹⁹⁵.

La Commissione volle, infine, sottolineare i legami e i rapporti tra le agenzie, organismi differenti e l'ambasciata tedesca, la quale ne fece ampio ricorso per attuare una propaganda al servizio del totalitarismo¹⁹⁶. Considerando l'importanza data dalla Commissione al lavoro delle agenzie di stampa e di alcune testate giornalistiche, appare opportuna una disamina sulle realtà considerate e sulle loro capacità economiche. Come vedremo, infatti, le indagini rivelarono come provenienti dalla Germania la maggior parte dei fondi necessari alla sussistenza delle agenzie di stampa e di alcuni periodici. Ciò, ovviamente, risultava un punto centrale per gli inquirenti poiché confermava la linea d'indagine che voleva taluni organi al soldo del nazismo.

3.1.1 AGENCIA NOTICIOSA TRANSOCEAN

La *Agencia noticiosa Transocean*, nata a Berlino nel 1915, iniziò ad operare in Argentina dal 1929 con lo scopo di fornire servizi d'informazione a coloro che operavano nel settore della stampa. Il rappresentante della sede argentina per il periodo indagato dalla Commissione era Walter Von Simons il quale ricopriva, inoltre, il ruolo di Direttore Generale per le filiali dell'agenzia presenti in America Latina. Per quanto riguarda l'Argentina risulta che Von Simons ricoprì l'incarico a partire dal primo gennaio del 1941, a seguito della concessione da parte della *Transocean G.m.b.h.* di Berlino nelle persone di Karl Shulte e Friedrich Von Homeyer¹⁹⁷. Egli ricevette l'incarico per la durata di un anno e aveva il compito di «recibir y distribuir [...] las

¹⁹⁴ *Ibidem.*

¹⁹⁵ *Ibidem.*

¹⁹⁶ *Ibidem.*

¹⁹⁷ CEIAA, cassa 30, foglio 260-339, 27/08/1941.

noticias en idioma alemán, francés, inglés y español que Transoceari transmite por radio»¹⁹⁸. L'indagine effettuata sull'agenzia *Transocean* è stata esposta in maniera riassuntiva nel rapporto finale, la cui elaborazione è stata possibile grazie al ricorso ad altri antecedenti e più specifici, come quello elaborato dai contabili pubblici nazionali José Alocen e Celestino Carlos Tizado. All'interno della relazione viene esplicitata la modalità con cui avveniva la trasmissione delle notizie, sia in entrata dall'estero che in uscita, cioè attraverso la raccolta d'informazioni locali per la diffusione all'interno e al di fuori del paese cui si aggiungeva il materiale grafico e fotografico.

La *Transocean* argentina riceveva quotidianamente dalla sede centrale di Berlino le informazioni attraverso il radiotelegrafo tramite una stazione ubicata a Buenos Aires, dove queste venivano annotate. Oltre alle notizie, la sede tedesca inviava numerose radiotelegrafie (via Transradio) e fotografie (via aerea) riguardanti le imprese militari della Germania. La sede argentina, quindi, divulgava le notizie e distribuiva le copie delle immagini ai giornali con cui collaborava, nonché agli impresari dell'America Latina che non le ricevevano direttamente dalla madre patria. Vi era, inoltre, uno scambio di informazioni e notizie tra le sedi dei vari paesi latinoamericani e quella di Buenos Aires¹⁹⁹.

Le notizie vennero diffuse via radio in maniera sempre più intensa a partire dal 1940. Inizialmente questo avvenne all'interno dei notiziari dell'emittente L. S. 10 *Radio Callao* tramite il ricorso ad una linea telefonica diretta dalla sede della *Transocean*, ma ben presto venne ampliata e migliorata la diffusione, rendendola più efficace, duratura e regolare; la *Transocean* locò alcuni spazi all'interno di emittenti radiofoniche, in particolare L. S. 2 *Radio Prieto*, L. R. 10 *Radio Cultura* e la già citata L. S. 10 *Radio Callao*. Ci furono anche altre radio che diffusero le notizie della *Transocean*, come la L. S. 8 *Radio Stentor* e la L. S. 6 *Radio del Pueblo*. In tutti i casi citati, il servizio informativo di *Transocean* venne poi soppresso per scelta diretta delle emittenti radio nel momento in cui iniziò l'indagine della Commissione. Mentre l'*Agencia Noticiosa Transocean* continuò a finanziare la *Hora Alemania*, il notiziario radio. L'elaborato fondamentale per la ricerca in ambito economico, e non solo, venne affidato a due contabili. Per documentare in maniera più esaustiva possibile il movimento di denaro e in generale le questioni inerenti alla contabilità sulla propaganda anti-argentina, la Commissione decise di avvalersi della collaborazione di alcuni professionisti suggeriti direttamente dalla Facoltà di Scienze Economiche. Alocen e Tizado, tra questi, si occuparono di effettuare una revisione della contabilità non senza difficoltà. Riscontrarono, infatti, un grande disordine tra

¹⁹⁸ *Ibidem*.

¹⁹⁹ *Ibidem*.

le carte nonché la mancanza di molta documentazione, tanto che furono portati a sostenere che non si potesse nemmeno definire una vera e propria contabilità, quanto una serie di annotazioni senza un ordine²⁰⁰.

La *Transocean* investiva ingenti somme di denaro provenienti dalla Germania per le sue attività in Argentina tramite trasferimenti periodici. Il direttore Walter Von Simons sostenne davanti alla Commissione stessa che le spese mensili ammontassero circa a dodicimila pesos, a dispetto delle entrate che erano di circa mille pesos. Allo stesso tempo inizialmente dichiarò che non fosse suo compito occuparsi delle questioni economiche ma solo di quelle giornalistiche, per poi ammettere di essersi adoperato soprattutto in ambito commerciale. Egli, per sostenere questa posizione, disse di adottare due diversi criteri in merito, uno personale e uno commerciale. Secondo Von Simons, inoltre, l'agenzia aveva ricevuto diversi profitti negli anni precedenti, mentre il suo predecessore Emilio Tjarks sostenne l'esatto l'opposto, in quanto parlò di numerose perdite e di un deficit mensile pari a undicimila pesos, senza contare il denaro investito. Altre furono le incongruenze che emersero dalle relazioni dei due, ma la Commissione decise di non occuparsi tanto delle loro dichiarazioni, quanto di attenersi ai fatti indagati di cui potevano avere certezza. In realtà, entrambe le posizioni dei direttori risulteranno inesatte in quanto si evidenziarono, per il periodo preso in considerazione, ingenti entrate provenienti non solo dalla Germania ma anche dall'Argentina²⁰¹. Le dichiarazioni risultarono tanto fallibili ed inutili ai fini dell'indagine che non si ritenne nemmeno necessaria la loro trascrizione: «a giudizio della Commissione non c'è un solo cittadino argentino che abbia bisogno che gli si venga offerta una loro riproduzione per farsi un'opinione»²⁰².

Al di là dei numeri riferiti da Von Simons e da Tjarks, dalle ricerche effettuate risultò che l'agenzia versasse mensilmente trentamila pesos tra stipendi e altri oneri, e riuscisse a farlo grazie alle somme che il Reich stanziava con continuità alla *Transocean* tramite la *Deutsche Ubersseische Bank Berlin* o il *Banco Alemán Transatlántico*²⁰³. Solo per il periodo che va dal 1° gennaio al 31 luglio 1941 risultavano lavorare per la *Transocean* 71 impiegati i cui stipendi ammontavano a una somma pari a 86.619.95 pesos. Molti di questi non prestavano servizio esclusivo, ma collaboravano anche con altre testate giornalistiche sempre dalle chiare tendenze nazifasciste e in rapporti con la *Transocean* o altre agenzie simili²⁰⁴. Emerse così che le diverse perdite di denaro della *Transocean* venissero poi reintegrate direttamente da Berlino. Inoltre, la

²⁰⁰ *Ibidem*.

²⁰¹ CEIAA, cassa 5, foglio 1-115, 17/09/1941.

²⁰² *Ibidem*.

²⁰³ CEIAA, cassa 30, foglio 260-339, 27/08/1941.

²⁰⁴ *Ibidem*.

sede argentina sosteneva anche altre spese, come quelle relative al costo dei telegrammi effettuati da Buenos Aires a Berlino e alle telefoto provenienti dalla Germania, pertanto si arrivò a conteggiare i costi, per il periodo che va dal 1° gennaio 1938 al 31 luglio 1941, per un totale di 1.124.280,95 pesos²⁰⁵.

Per quanto riguarda i quotidiani cui la *Transocean* prestava servizio, al tempo dell'indagine se ne contavano trenta, di cui sette all'interno della capitale e i restanti nelle altre località della Repubblica. Tra quelli della capitale si possono annoverare *Bandera Argentina*, *Crisol*, *Deutsche la Plata Zeitung*, *Diario Español*, *El Pampero*, *El Pueblo* e *Il Mattino d'Italia*²⁰⁶. Per questi, però, la *Transocean* non fatturava i propri servizi, spesso non riscuoteva le somme e utilizzava dei semplici avvisi di pagamento. A partire dal 1941, con l'inizio delle operazioni d'indagine da parte della Commissione, si assistette ad un cambiamento consistente per la presenza di contratti tra la *Transocean* e alcuni quotidiani come il *Deutsche la Plata Zeitung*, il *Diario Español* e *Il Mattino d'Italia*. Gli ultimi due, per esempio, risultavano avere contratti che prevedevano rispettivamente il pagamento di 150 e 500 pesos mensili, nonostante entrambi usufruissero già da tempo degli stessi servizi senza aver mai pagato nulla in cambio. Per quanto riguarda, invece, i rapporti col quotidiano *Deutsche la Plata Zeitung* la Commissione ha raccolto uno scambio di corrispondenza avente come oggetto il pagamento di 500 pesos mensili per il servizio grafico e informativo. La situazione con questo giornale venne definita dai redattori della relazione come "ridicola" in quanto, per i periodi precedenti, il quotidiano risultava addirittura creditore nei confronti della *Transocean* per i servizi di affitto di cui essa usufruiva, avendo la sede nei locali dello stesso, per una somma di denaro via via crescente, tanto da arrivare nel 1940 a compensare tali costi con i servizi offerti dall'agenzia di stampa. Il contratto assunse così un significato fondamentale, cioè chiarificatore della vera natura della *Transocean* e dei suoi servizi²⁰⁷.

3.1.2 LA DEUTSCHES NACHRICHTENBÜRO E IL CORREO PERIODÍSTICO SUDAMERICANO (C.P.S.)

All'interno del terzo rapporto della Commissione viene trattata la *Deutsches Nachrichtenbüro*, cioè l'agenzia ufficiale tedesca incaricata della propaganda e della pubblicità. Come la *Transocean* anch'essa era una società a responsabilità limitata ed aveva come unico rappresentante in Argentina Alfredo Sternstein, direttore in carica dal 1938 fino al momento

²⁰⁵ CEIAA, cassa 5, foglio 1-115, 17/09/1941.

²⁰⁶ CEIAA, cassa 30, foglio 260-339, 27/08/1941.

²⁰⁷ *Ibidem*.

dell'indagine. Per quanto riguarda le funzioni del direttore, Sternstein stesso disse di non conoscere né di possedere copia del contratto con la sede centrale, di non avere alcuna documentazione circa le sue funzioni e di limitarsi a comunicare le notizie di particolare interesse che riguardavano l'Argentina.

Come per la *Transocean* non risultò esistere alcuna contabilità, e in questo caso non esisteva nemmeno una qualche forma di annotazione che permettesse di determinare le entrate e le uscite, probabilmente dovuto al fatto che in Argentina la *Deutsches Nachrichtenbüro* non aveva una vera e propria organizzazione per la distribuzione delle notizie. Essa, infatti, oltre al direttore aveva solo tre impiegati, tutti di nazionalità tedesca: due redattori, Jorge Achterberg e Carlos G. Korner, e una segretaria Aimée Depont. Per rientrare nelle spese date dai costi degli stipendi del direttore e dei tre subordinati, la *Deutsches Nachrichtenbüro* di Berlino versava diverse somme di denaro con cadenza mensile all'organizzazione tramite il *Banco Alemán Tansatlántico*²⁰⁸.

Le remunerazioni per il personale, però, non erano le uniche spese per la *Deutsches Nachrichtenbüro*, in quanto c'erano anche a quelle derivate dall'invio di notizie e di informazioni dalla sede di Buenos Aires a quella di Berlino. Sternstein, infatti, si occupava di inviare alla sede centrale via radiotelegrafo le informazioni che venivano raccolte attraverso i servizi della *Compañía Argentina de Telecomunicaciones Transradio Internacional S.A.*, arrivando così ad una spesa che ammontava a 216.235,28 pesos per il periodo osservato dai contabili incaricati, cioè tra l'agosto 1938 e l'agosto 1941²⁰⁹.

La Commissione non fu in grado di verificare la tipologia di informazioni che venivano trasmesse dalla *Deutsches Nachrichtenbüro* a Berlino, ma rese noto all'interno della relazione che questo non sembrò nemmeno essere necessario per rendersi conto che tali informazioni fossero di particolare interesse per il regime nazionalsocialista e per i relativi piani di espansione internazionale²¹⁰.

Secondo quanto riportato all'interno della relazione dei contabili e da quanto sostenuto da Sternstein, era volontà della *Deutsches Nachrichtenbüro* installare in pianta stabile un radiotelegrafo in Argentina, nella località di Beccar a Buenos Aires, per ricevere direttamente le notizie provenienti dalla Germania. Il soggetto che effettuò la richiesta del permesso alla *Dirección General de Correos y Telegráfos* fu l'uruguayano Arturo Dürselen, direttore del *Correo Periodístico Sudamericano* (CPS). Quest'ultima era un'agenzia incaricata di fornire

²⁰⁸ CEIAA, cassa 30, foglio 340-355, 10/09/1941.

²⁰⁹ *Ibidem*

²¹⁰ CEIAA, cassa 5, foglio 1-115, 17/09/1941.

articoli di opinione giornalistici a diversi quotidiani, i quali provenivano via aerea dalla Agenzia *Johanssen*, quindi da Amburgo, oppure erano redatti dallo stesso Dürselen e da un suo collaboratore di nome Enrique Klix. Tra il CPS e l’Agenzia Johanssen non c’era un contratto scritto né accordi economici: la prima si limitava a trasmettere le notizie provenienti dall’Argentina in cambio di quelli che riceveva in lingua tedesca e spagnola. Oltre a Dürselen e al redattore Klix, che era anche impiegato all’interno della dogana della capitale, vi erano altri tre dipendenti a libro paga.

Il CPS forniva i suoi servizi via posta a diversi giornali in tutta l’Argentina, come *Crisol*, *El Debate*, *El Diario*, *La Acción*, *La Opinión* e molti altri, per un totale di quarantanove quotidiani, di cui solo per ventitré si riuscì ad attestare un accordo scritto tra le parti.

Non solo non risultò alcuna fatturazione per servizi resi, ma soprattutto il *Correo Periodístico Sudamericano* non presentava una vera e propria contabilità, né delle entrate reali, dato che le uniche erano rappresentate solo da sovvenzioni provenienti dalla *Deutsches Nachrichtenbüro*. I direttori di entrambe le organizzazioni sostennero davanti ai contabili che tra le due parti non ci fossero accordi scritti, ma questo non impedì alla Commissione di affermare che il CPS fosse economicamente subordinato all’Agenzia di stampa tedesca²¹¹. Anche il salario di Dürselen era, per sua stessa ammissione, proveniente da Sternstein, e quindi dalla *Deutsches Nachrichtenbüro*. Sternstein, dal canto suo, dichiarò di inviare del denaro al CPS non come sovvenzione ma come una sorta d’investimento. Grazie alle dichiarazioni di Sternstein, che avvennero attraverso un questionario in quanto non parlava bene spagnolo, risultò chiaro che il pagamento fosse mensile e per un importo di 1.500 pesos provenienti da fondi a disposizione dello stesso, in quanto direttore della *Deutsches Nachrichtenbüro*, a loro volta provenienti direttamente dalla Germania. Egli, inoltre, sostenne di non seguire alcun programma speciale di lavoro in Argentina, ma che dovesse semplicemente relazionare alla sede di Berlino i principali fatti politici ed economici argentini²¹².

3.1.3 EL PAMPERO

El Pampero fu un quotidiano di stampo nazionalista, legato alla destra locale ma con interessi anche agli interessi e agli avvenimenti internazionali. Il direttore era l’ultranazionalista e antisemita Enrique Pedro Osés, legato all’ambasciata tedesca sia per i finanziamenti che essa erogava al giornale, sia per il suo ruolo di informatore durante la Seconda Guerra Mondiale²¹³.

²¹¹ CEIAA, cassa 30, foglio 340-355, 10/09/1941.

²¹² CEIAA, cassa 5, foglio 1-115, 17/09/1941.

²¹³ Laura Monacci, *Diarios filo-fascistas durante la Segunda Guerra y la ruptura de las relaciones diplomáticas de Argentina con los países del Eje*, in «VII Jornadas de Sociología de la Universidad Nacional de La Plata, La

Come evidenziato da Fulvia Zega, Osés era una delle figure più influenti del Nazionalismo argentino degli anni Trenta:

Tra il 1929 e 1932, Osés aveva diretto la rivista «Criterio», presentandosi come forte sostenitore di un riformismo sociale ispirato alle encicliche *Rerum Novarum* (1891) e *Quadragesimo Anno* (1931), tuttavia, nel diventare collaboratore di Molas Terán presso la rivista «Crisol», aumentò le proprie posizioni filofasciste e antisemite. Dopo la morte di Terán, Osés, diventò il direttore della rivista trasformandola nel quotidiano nazionalista più venduto del paese. Fondò il gruppo gli Amici del Crisol (AdC) dal quale nacque il «Clarín». Con l'esplosione della guerra Osés moltiplicò le sue attività fondando «El Pampero», considerato il diario della *Revolución* del 4 di giugno del 1943, giornale che, dal 1944, raggiunse una tiratura maggiore di «Crisol». Famoso per i suoi editoriali di estrema destra, raccolse le proprie idee nei testi *Medios y fines do nacionalismo e Cuadernos nacionalistas*, entrambi editi nel 1941.²¹⁴

Osés non si limitava ad essere direttore de *El Pampero*, ma ne era anche uno dei proprietari: si trattava di una società a responsabilità limitata formata da lui, da Adelqui Santucci e dalla madre di questo, Estela Bernasconi de Santucci, la quale probabilmente diede l'apporto economico più importante. Al di là delle somme investite, il direttore della *Oficina de fomento del comercio alemán* nonché membro della *Cámara de comercio* e della *Federación de círculos alemanes de beneficencia y cultura* Enrique Vollberg, dichiarò di partecipare attivamente al finanziamento del giornale.

Un fatto che venne evidenziato all'interno del resoconto è che *El Pampero* nascose i libri contabili, senza riuscire però interamente nel suo intento tanto che la Commissione ottenne da fonti affidabili i costi e le entrate del quotidiano per il secondo semestre del 1940, per cui risultarono circa mezzo milione di pesos come perdita totale²¹⁵. A causa dell'occultamento dei libri contabili, la Commissione decise di denunciare il fatto alla giustizia federale imputando al periodico l'accusa di oltraggio all'autorità. Tale scelta, infatti, venne interpretata come volontà di eludere qualsivoglia controllo²¹⁶.

Il quotidiano era a conoscenza che già a partire dal 5 agosto 1941 fossero stati designati i contabili Osvaldo Ares e Hector Gerino per le verifiche in merito alle scritture contabili²¹⁷. Essi, pochi giorni più tardi, riportarono al Presidente della Commissione Raúl Damonte Taborda quanto accaduto a seguito della richiesta. Raccontarono che in data 5 agosto si erano presentati

Plata», 2012, pp. 1-21, https://www.memoria.fahce.unlp.edu.ar/trab_eventos/ev.2098/ev.2098.pdf [ultimo accesso 12.01.2024, h. 17.28].

²¹⁴ F. Zega, *Il mondo sotto la svastica...*, op. cit., p. 43.

²¹⁵ CEIAA, cassa 5, foglio 1-115, 17/09/1941.

²¹⁶ *Ibidem*

²¹⁷ CEIAA, cassa 30, foglio 373, 05/08/1941.

presso la sede del giornale dove avevano aspettato Osés per più di due ore. Egli, però, non aveva voluto consegnare quanto richiesto sostenendo che avrebbero dovuto recare con sé una richiesta diretta al giornale²¹⁸ affinché l'indagine fosse regolare e non per una mancanza di volontà di collaborazione. Quindi i contabili comunicarono che sarebbero tornati il giorno dopo, ma in tale occasione non si presentò nessuna persona autorizzata a procedere²¹⁹.

Questa non fu l'unica volta in cui le strutture sotto controllo della Commissione decisero arbitrariamente di andare contro le richieste: ad esempio la compagnia di assicurazioni *Germano Argentina* protestò in quanto considerava la Commissione come non avente diritto in merito all'indagine e, per questo motivo, non potevano richiedere i libri contabili. Secondo le dichiarazioni la compagnia di assicurazioni questa non aveva nulla da nascondere e, per i suoi rappresentanti, la volontà della Commissione era solo quella di diffondere sospetti insidiosi nonché portare astio tra gli argentini. Nonostante ciò, entrambi alla fine permisero ai contabili di effettuare le verifiche, aggiungendo che non avrebbero trovato niente di loro interesse. In realtà la Commissione sostenne che risultava evidente come la società tedesca contribuisse economicamente ai depositi dell'ambasciata per le sue attività anti-argentine e destinava 300 pesos all'anno per gli abbonamenti al quotidiano *El Pampero*²²⁰.

3.1.4 LE ALTRE AGENZIE

Il documento redatto dalla Commissione prosegue con l'illustrazione della situazione di altre agenzie di stampa. Tra queste vi è la *Agencia Stefani*, la quale aveva origine italiana e intratteneva diversi rapporti con la sua ambasciata in Argentina. L'addetto stampa dell'ambasciata, infatti, si occupava di fornire un bollettino informativo agli organi di stampa argentini e via posta, ruolo che dal 1942 fu affidato all'agenzia in questione. Il passaggio di competenze dall'Ambasciata italiana all'*Agencia Stefani* risulta evidente dalla trascrizione, riportata all'interno del rapporto, dell'interrogatorio effettuato dal deputato Adolfo Lanús, il quale disse a Pasquali di essere in possesso di alcuni bollettini che potevano dimostrare come essi prima venissero distribuiti con il timbro dell'ambasciata. Il direttore confermò la dichiarazione del deputato, sostenendo che inizialmente questi bollettini erano di competenza dell'ambasciata italiana, e solo in seguito la *Agencia Stefani* chiese l'autorizzazione per l'emissione. Dato che all'inizio il materiale era poco, Pasquali riteneva che fosse esagerato utilizzare il nome dell'agenzia e per questo motivo l'addetto stampa dell'ambasciata aveva

²¹⁸ La richiesta aveva come destinatario il *Señor Director Gerente de "El Pampero"*.

²¹⁹ CEIAA, cassa 30, foglio 375-376, 08/08/1941

²²⁰ *Ibidem*

dichiarato la necessità di comportarsi come la Germania e quindi di utilizzare il timbro dell'ente²²¹.

La Commissione rese noto che la *Stefani* era diversa dalla *Transocean* per «indole e efficacia della propaganda»²²², ma ritenne che dovesse essere comunque segnalata la sua esistenza in quanto appartenente sempre ad un regime nazifascista, e quindi potenzialmente al servizio della sua propaganda²²³.

Un'altra agenzia di cui venne indagato l'operato fu la *Agencia Andi*, la quale risultava avere un bilancio di circa 18.000 pesos mensili, che venivano compensati grazie ai 2.000 pesos pagati da *Radio Belgrano* per il servizio informativo che veniva trasmesso diverse volte al giorno, cui andavano sommati i 10.000 pesos versati per l'utilizzo della pubblicità commerciale sempre per mezzo della stessa radio, ed infine 6.000 pesos da parte di altri giornali a cui forniva informazioni. Questa agenzia riceveva le informazioni dall'estero grazie alle agenzie *Havas* e *Associated Press*, mentre per quanto riguardava quelle locali esse venivano raccolte da cronisti, giornalisti e altre figure al suo servizio. Questa, inoltre, registrò la denominazione *War News Syndicate* per poter diffondere notizie e informazioni che risultarono non oggettive, come quella riportata all'interno del resoconto che sosteneva che il lavoro della Commissione fosse probabilmente una semplice campagna allarmistica²²⁴.

La già citata *Agencia Havas* era attiva in Argentina da diverso tempo, ma al momento dell'investigazione risultava trasformata per orientamento, economia e denominazione: a partire dalla caduta della Francia esse assunse il nome *Havas-Telemondial* e Miguel Iriart, argentino di origini francesi, ne prese la direzione. Essa forniva servizi a diversi giornali, come *El Pueblo*, *Diario Español*, *Le Courier de la Plata* e *La Fronda*, di cui solo l'ultimo dell'elenco sembrava non pagare alcun compenso. A dispetto di 5.000 pesos di spese registrate, si contavano entrate per soli 2.000, e i restanti 3.000 risultavano essere coperti grazie alle somme di denaro che venivano inviate dalla sede centrale in Francia²²⁵.

La *Agencia Saporiti*, invece, era attiva a Buenos Aires dell'inizio del secolo senza soluzione di continuità e risultava fornire i suoi servizi a quattrocento quotidiani in tutto il continente, cui andavano aggiunti anche i giornali radiofonici. Le notizie locali erano fornite da cronisti presenti all'interno delle varie società e da altri corrispondenti, mentre quelle straniere provenivano dall'agenzia *Reuter*, anche se risultò che prima dell'investigazione della

²²¹CEIAA, cassa 5, foglio 1-115, 17/09/1941.

²²² *Ibidem*.

²²³ *Ibidem*.

²²⁴ *Ibidem*.

²²⁵ *Ibidem*.

Commissione utilizzasse anche i servizi della *Havas*²²⁶.

Vi era poi la *Agencia Euroamerica* che fungeva più che altro da distributore di articoli di opinione destinati ai giornali nazionalisti, tra cui *Crisol*, *Bandera Argentina* e *La Comuna*, come sostenuto dal suo stesso direttore Tomás Milani, il quale definì la sua attività per l'agenzia come un hobby più che un lavoro²²⁷.

3.2 LA PROPAGANDA ANTI-ARGENTINA NEGLI ORGANI DI STAMPA

In linea generale quando ci si occupa della propaganda nella prima metà del XX secolo il pensiero non può che andare immediatamente alla stampa, in quanto uno dei mezzi di informazione più importanti e utilizzati dell'epoca. Come sostiene Laura Monacci, la crescita demografica, la maggiore urbanizzazione e le nuove tecniche propagandistiche, ad esempio i mezzi di comunicazione di massa, crearono una situazione favorevole alla propaganda di tipo totalitario²²⁸. Parafrasando uno dei massimi teorici della propaganda, Edward Barneys, giornali, ferrovie, telefono, telegrafo e radio divennero mezzi e tecniche per irregimentare l'opinione pubblica grazie alla loro capacità di diffondere le idee con rapidità, se non istantaneamente, in tutta una nazione²²⁹.

La mia analisi, quindi, non può svincolarsi da questo aspetto fondamentale, soprattutto per quanto concerne il ruolo che gli organi di stampa assunsero nella propaganda delle cosiddette idee anti-argentine soffermandomi in particolar modo su quella di stampo nazionalsocialista all'interno dei giornali argentini.

La *Comisión investigadora de las actividades antiargentinas* fece maggiore attenzione alla propaganda del Reich, e ciò è in parte dovuto alla sua grande portata e forza impattante, e in parte allo spazio che il Nazionalismo argentino, al potere dal 1930, aveva concesso alla stessa. La propaganda nazista per l'estero, infatti, avveniva in maniera istituzionale e istituzionalizzata, seguiva schemi e forme impartite direttamente dalle alte gerarchie tedesche ed era altamente funzionale agli scopi che si prefiggeva. Si trattava di una macchina così ben organizzata da riuscire ad entrare all'interno di tutte le forme mediatiche ottenendo il risultato finale sperato, in questo caso l'infiltrazione dell'ideologia nazionalsocialista all'interno della comunità tedesco-argentina attraverso i più disparati organi di comunicazione, dalla radio ai giornali al

²²⁶ *Ibidem*.

²²⁷ *Ibidem*.

²²⁸ L. Monacci, *La propaganda alemana...*, op. cit.

²²⁹ Edward Bernays, *Propaganda. L'arte di manipolare l'opinione pubblica*, Piano B edizioni srl, Prato, 2018, p. 12.

cinema²³⁰.

Per quanto riguarda la stampa, il caso argentino risulta essere di particolare importanza ed interesse: lo dimostra anche il fatto che lo stesso Ministro della Propaganda tedesco Joseph Goebbels, come Ronald Newton racconta in un suo saggio, si premurò di analizzare la stampa argentina evidenziandone il grado di permeabilità delle idee naziste al suo interno²³¹. Rifacendosi alle categorie indicate dal gerarca nazista per la gestione della stampa estera, risultano essercene quattro: la stampa dichiaratamente antifascista, come *Argentinisches Tageblatt*, *Crítica*, *La Vanguardia*, che per la Germania doveva essere boicottata economicamente e intellettualmente, anche ricorrendo a notizie false in modo da indebolire la credibilità delle testate, la stampa indipendente ritenuta seria, quali *La Prensa* e *La Nación*, difficile da comprare ma che poteva essere compromessa grazie ad infiltrati, la piccola stampa, in particolar modo quella locale, debole sul piano finanziario e per questo vulnerabile, ed infine la stampa apertamente filonazista, che seguiva le linee di condotta indicate dal Ministero della Propaganda Nazista e spesso veniva sovvenzionata direttamente da questo. Facevano parte di questo ultimo gruppo testate che potevano essere ricondotte alle collettività teutoniche presenti in Argentina, tra cui possiamo ricordare *Deutsche La Plata Zeitung* e *Der Tommler*, e quelle prodotte dall'estrema destra argentina, tra cui *Clarínada*, *La Fronda*, *Cabildo*, *La Voz Nacionalista*, *Pampero*, *Bandera Argentina*, *El Crisol* e *La Razón*²³². Alcuni dei periodici citati erano finanziati dalla Germania attraverso il *Fondo de Prensa*, sovvenzionato a sua volta dal Ministero della Propaganda Tedesco, e tramite il *Fondo de Alivio Invernal*, e ricevevano sovvenzioni dalle trattenute che venivano applicate alle imprese tedesche²³³.

All'interno del capitolo verranno quindi analizzate alcune pubblicazioni appartenenti all'ultima categoria, prendendo in esame il lavoro svolto sull'argomento dalla Commissione Speciale per le attività anti-argentine e il relativo archivio, il quale presenta diverse sezioni dedicate all'argomento, tra cui numerosi ritagli di giornale, lettere di denuncia e altre tipologie di fonti.

²³⁰ L. Monacci, *La propaganda alemana...*, op. cit.

²³¹ Ronald Newton, *El cuarto lado del triángulo. La "amenaza nazi" en la Argentina (1931-1947)*, Sudamericana, Bs. As., 1995.

²³² Laura Monacci, *Argentina y el mundo durante la Segunda Guerra Mundial. Una lectura desde cuatro diarios filo-fascistas*, in «XIV Jornadas Interescuelas. Departamentos de Historia, Universidad Nacional de Cuyo, Mendoza», 2013, pp. 1-19, <https://www.aacademica.org/000-010/403> [ultimo accesso 14.01.2024, h. 19.24]. p. 6.

²³³ Eadem, *La propaganda alemana...*, op. cit.

3.2.1 DEUTSCHE LA PLATA ZEITUNG

Il giornale *Deutsche La Plata Zeitung* nacque in Argentina nel 1874 e, se inizialmente si presentava semplicemente come portavoce dei tedeschi in Argentina, a partire dagli anni 30 virò fortemente verso posizioni vicine al nazionalismo e all'antisemitismo, allineandosi sempre più alle direttive impartite dal NSDAP e sostenendo in toto la causa di Hitler durante il conflitto mondiale.

La vicinanza alle politiche di Hitler divenne evidente già da prima della creazione ufficiale del NSDAP in Argentina dato che, come già riportato, il 17 febbraio 1931 fu proprio all'interno delle sue pagine che venne pubblicato un avviso che ne promuoveva la fondazione sotto invito di Gerndt, Geydt, Lederle, Schriefer, Horstensineyer e MoSig²³⁴, sei partitari di Hitler²³⁵. Dall'anno seguente la testata dimostrò un'adesione totale alle idee del nazismo diventando così un organo di stampa di riferimento per la Germania in Argentina.

Dato il ruolo importante del giornale all'interno della collettività tedesca, nell'Archivio della Commissione sono numerosi i documenti ad esso relativi. Il *Deutsche La Plata Zeitung* viene ampiamente citato all'interno delle relazioni finali della Commissione, anche perchè, almeno fino al 1941, proprietario del giornale fu Emilio Tjarks, ovvero lo stesso dell'agenzia *Transocean*, una figura che risulta essere di particolare interesse per gli inquirenti.

La documentazione presente nell'Archivio copre un periodo che va dal 1937 al 1941, cui vanno aggiunti documenti di cui però non è presente alcuna datazione. Il primo in ordine cronologico è la traduzione di un articolo apparso sul *Deutsche La Plata Zeitung* il 1° novembre 1937, il quale riportava il racconto della terza marcia commemorativa in onore di quelli che, già nel titolo dell'articolo, venivano definiti come “gli eroi di Langemark”. Il riferimento storico è quello dell'episodio della battaglia di Ypres del 1914: migliaia di ragazzi appartenenti al Movimento Giovanile Tedesco, appena arruolati grazie all'esaltazione dalla retorica nazionalista, persero la vita. Tale scontro, non fondamentale a livello bellico, divenne negli anni quasi mitologico, venne idealizzato dal nazionalismo assumendo tratti pressoché mistici. Lo stesso Hitler, nel suo *Mein Kampf*, vi fece riferimento e l'episodio divenne il centro di un «complesso sistema di onore verso i caduti della guerra, dei quali il nazionalsocialismo si dichiarava erede diretto»²³⁶.

²³⁴ Carlota Jackisch, *El nacionalsocialismo en la argentina*, in «Revista Libertas», VIII, 1988, pp. 1-25, https://www.eseade.edu.ar/files/Libertas/43_5_Jackisch.pdf [ultimo accesso 21.02.2024, h. 18.33].

²³⁵ F. Zega, *Il mondo sotto la svastica...*, op. cit., p. 86.

²³⁶ https://www.trentinograndeguerra.it/gg100_detail.jsp?ID_LINK=317&id_context=11831 [ultimo accesso 12.02.2024, h. 13.40].

L'evidente la mitizzazione dell'evento storico risponde al tradizionale legame della comunità tedesca con la madrepatria nonché il conservatorismo e il suo nazionalismo. Il ricorso al mito della grande guerra viene utilizzato per ribadire l'importanza della nazionalità, la quale «no es una vana ilusión. [...] La marcha conmemorativa de Langemarck, de 1937, ha demostrado que vive y se propone abrazar a los alemanes del mundo entero»²³⁷. L'articolo ha lo scopo di raccontare il valore della manifestazione e quanto essa fosse sentita dai tedeschi residenti in Argentina, facendo assumere all'evento il valore di un'imponente dimostrazione nazionale della comunità tedesca. Questa viene raccontata enfatizzando ogni dettaglio che potesse ricordare grandezza, perfezione e disciplina legate alla Germania, ricalcando il valore patriottico e il sacrificio: i presenti ne stavano compiendo uno simile a quello dei soldati caduti durante la battaglia.

Formidable fué la impresión que produjo sobre los espectadores el avance de las columnas con sus mil quinientos participantes. Se sabía que cada uno de ellos, al participar en el acto, había hecho un sacrificio personal... pensamiento que contribuía a profundizar el significado nacional del homenaje a los héroes.²³⁸

L'evidenziare questa tipologia di narrazione giornalistica e il ricorso a certe tematiche care al nazionalismo tedesco veniva strumentalizzato dalle forze radicali e dalla Commissione, secondo cui ciò dimostrava l'anima anti-argentina e filonazista delle collettività tedesca e del giornale.

Un altro articolo interessante inserito all'interno dell'Archivio è rappresentato dall'ordine del giorno di una assemblea dell'*Unión Alemana de Gremios* prevista per il 30 aprile 1943. Esso non è di grande interesse per quanto riguarda i contenuti in sé, in quanto sono previste per lo più questioni amministrative, ma per il suo valore estrinseco, in quanto dimostra la stretta affiliazione del giornale con l'organizzazione tedesca²³⁹.

I documenti presenti nell'Archivio, però, non sono solo copie delle pubblicazioni effettuate dal giornale, ma anche testimonianze del lavoro fatto dalla Commissione per quanto concerne l'analisi del *Deutsche La Plata Zeitung* in funzione anti-argentina. Un esempio è la copia dell'intervista effettuata dalla Commissione a Enrique Bechtold, impiegato del giornale. Essa, condotta da diversi componenti della Commissione, tra cui lo stesso presidente Taborda, era

²³⁷ CEIAA, cassa 22, foglio 930-935, 01/11/1937.

²³⁸ *Ibidem*.

²³⁹ CEIAA, cassa 1, foglio 280, 30/04/1943.

finalizzata alla comprensione dei meccanismi economici che legavano il giornale alla *Unión Alemana de Gremios*, in particolare in merito alla trattenuta effettuata sullo stipendio per il finanziamento dell'organizzazione. Al suo interno si può leggere che il dipendente diede le informazioni richieste, mentre quando gli esponenti della Commissione chiesero informazioni circa le funzioni che questi finanziamenti avessero, Bechtold non fu esauriente o, per meglio dire, sostenne di non sapere per cosa tali soldi venissero impiegati, e che il suo ruolo fosse solo quello di raccogliere il denaro degli altri dipendenti e di portarlo al destinatario²⁴⁰. La commistione tra il giornale e l'organizzazione tedesca viene enfatizzata dalla Commissione anche attraverso l'inserimento dell'elenco dei soci dell'*Unión Alemana de Gremios* che erano allo stesso tempo dipendenti del *Deutsche La Plata Zeitung*²⁴¹.

La relazione tra le due realtà, però, non è seconda al legame che il giornale aveva con l'ambasciata tedesca, come dimostra il documento che riporta una comunicazione riferita ad un inserto in spagnolo. Secondo quanto riportato nel documento tale inserto prima veniva elaborato interamente dall'ambasciata per poi diventare, nei mesi successivi, di competenza diretta del giornale, anche se alcuni editoriali continuavano ad essere redatti dall'Ufficio Stampa dell'Ambasciata.

L'autore del documento scriveva che l'Ambasciata si occupava di pagare una somma per la pagina in spagnolo, esponendo i costi d'invio e di distribuzione per i destinatari, cioè società commerciali, politici argentini, militari, medici e altri, confermando così il passaggio di denaro tra ambasciata e giornale. Interessante, però, è la parte finale del documento dove l'autore sente la necessità di specificare l'esistenza di ricevute attestanti questi movimenti e di come le stesse avrebbero potuto essere reperite facilmente in caso di perquisizione. Ciò indica l'idea, e soprattutto la supposizione, da parte dell'amministratore del giornale Burchardt, che ciò potesse risultare compromettente, pericolo che veniva percepito anche per la presenza dell'impiegato Schweig, un ebreo che non apparteneva al partito nazista, al fronte dei lavoratori o altra associazione nazista²⁴².

3.2.2 LA FRONDA

Il giornale *La Fronda* venne fondato da Francisco Uriburu nel 1919 ed ebbe fin da subito un'inclinazione conservatrice e di critica al radicalismo yrigoyenista. Dopo la vittoria del 1928

²⁴⁰ CEIAA, cassa 39, foglio 633-642.

²⁴¹ CEIAA, cassa 21, foglio 157.

²⁴² CEIAA, cassa 1, foglio 151.

di Yrigoyen, il giornale si spostò definitivamente verso destra, in linea con le posizioni di Mussolini in Italia e di Primo de Rivera in Spagna, fino ad arrivare ad una definitiva rottura con la posizione democratica conservatrice in concomitanza del golpe del 6 settembre 1930, dal giornale fortemente sostenuto²⁴³.

Il periodico assunse in questo modo una netta posizione nazionalista di stampo uriburista, con conseguente affinità verso l'esercito e la Chiesa: come sostiene Federico Filchenstein il giornale divenne la cassa di risonanza del mito di Uriburu

Para movilizar entre los nacionalistas identificaciones que trascendieran las querellas más terrenales, para constituir enemigos discursivos, y eventualmente identificables, y por último para crear un programa político para el presente que necesariamente presentara como una aserción indiscutible la posibilidad de un futuro exitoso para los nacionalistas y fascistas argentinos.²⁴⁴

Un'altra caratteristica fondamentale del giornale *La Fronda* può essere individuata nel suo forte anticomunismo: molti furono i titoli di critica dedicati alle azioni dei governi provinciali in linea con il partito comunista. Accolse, inoltre, di buon grado il decreto per la provincia di Buenos Aires contro la propaganda comunista durante il governo di Manuel Fresco, proprio come quello della provincia di Mendoza, tanto da elogiare tra le sue pagine i meriti che il giornale aveva avuto nella lotta al comunismo²⁴⁵: «el peligro comunista cuyo avance indiscutible en el país, lo viene señalando LA FRONDA desde hace mucho tiempo, ante la indiferencia más o menos general o interesada de la población y autoridades»²⁴⁶.

Per lo più la documentazione presente si concentra sull'aspetto dell'anticomunismo, anche se non mancano all'interno dell'Archivio delle richieste di querela da parte dei membri della Commissione al Procuratore Fiscale nei confronti degli autori di alcuni articoli apparsi su *La Fronda*, i quali furono giudicati dalla Commissione stessa come lesivi «para su dignidad y decoro de sus miembros»²⁴⁷. Tra i documenti risaltano quattro ritagli di giornale del 1941 dove si sottolinea come il comunismo rappresenti una minaccia non tanto come forma ideologica in sé, quanto per la società argentina stessa. L'articolo del 14 agosto 1941 riporta una comunicazione del Ministro dell'Interno Culaciati al governatore della provincia di Cordoba con la richiesta di informazioni sulle attività legate al partito comunista. Il pericolo comunista,

²⁴³ Juan Luis Carnagui, *¿Un fascismo Argentino? Analizando el discurso de la prensa nacionalista radicalizada*, in «Espaço Plural» VIII, 16 2007, pp. 19-24.

²⁴⁴ Federico Filchenstein, *Fascismo, liturgia e imaginario. El mito del General Uriburu y la Argentina nacionalista*, Fondo de Cultura Económica, Buenos Aires, 2002, p. 28.

²⁴⁵ J.L. Carnagui, *¿Un fascismo Argentino? ...*, op. cit., p. 21.

²⁴⁶ *La Fronda*, 3 de noviembre de 1936

²⁴⁷ CEIAA, cassa 3, foglio 57, 19/09/1941.

percepito in linea generale sia in Europa sia in America, veniva così interpretato dal governo in chiave anti-argentina. Dalle parole del ministro si evince chiaramente: «cuando el comunismo deja de ser una simple especulación filosófica para convertirse en una actividad politicosocial, es contrario al mantenimiento de nuestras instituciones y a la conservación de nuestro régimen que muchas generaciones contribuyeron a formar»²⁴⁸. Le attività di stampo comunista rientravano in quelle contrarie alla nazione e di conseguenza indagate dalla Commissione. Tanta era l'importanza data alla pericolosità di tali attività per la nazione, quanto quella che rivestiva il fatto che esse fossero direttamente legate all'organizzazione dello stesso partito comunista, per cui «la actividad comunista está dirigida desde una nación y hasta desde un gobierno extranjero»²⁴⁹. Sono, però, le parole del giornale a descrivere le attività legate al Partito Comunista come apparentemente legali, iscritte all'interno delle strutture democratiche del paese, complici di un mimetismo legalista in attesa di prendere il potere²⁵⁰.

All'interno della pagina del giornale non solo è interessante il voler riportare fedelmente quando comunicato dal Ministero stesso, che sembra voler dare una sorta d'istituzionalizzazione alla lotta anticomunista portata avanti da *La Fronda*, ma credo vada dato il giusto risalto anche ai piccoli inserti provenienti direttamente dai redattori del giornale, come quello sul comunismo in Cordoba:

El comunicado del Ministerio del Interior al gobernador de Córdoba para pedirle informes sobre las actividades que el comunismo desarrolla actualmente en esta provincia, viene a dar la razón a una intensa y patriótica campaña emprendida desde hace tiempo desde las columnas de LA FRONDA. Como lo afirmamos repetidas veces, el comunismo es el mayor peligro que puede tener actualmente la República. [...] El marxismo comunista desarrolla impunemente su propaganda disolvente por todo el territorio del país²⁵¹.

Interessanti sono anche gli articoli del settembre dello stesso anno che espongono nel dettaglio l'organizzazione del comunismo nella Repubblica Argentina. In essi viene sottolineata la presenza di infiltrazioni clandestine legate al comunismo all'interno del paese, evidente a causa dei numerosi professionisti di livello appartenenti a partiti politici che prestavano i propri servizi ai militanti del Soccorso Rosso Internazionale e propagavano l'ideologia comunista²⁵².

²⁴⁸ CEIAA, cassa 14, foglio 50, 14/08/1941.

²⁴⁹ *Ibidem*.

²⁵⁰ *Ibidem*.

²⁵¹ *Ibidem*.

²⁵² CEIAA, cassa 14, foglio 20, 21/09/1941.

Inoltre, si sosteneva che le istruzioni impartite dal partito comunista ai propri militanti²⁵³ costituissero una prova inconfutabile del pericolo per la stabilità delle istituzioni. Lo stesso atteggiamento critico si rivolgeva verso i centri ricreativi, le associazioni culturali, le biblioteche e i club sportivi di inclinazione marxista che, secondo i giornalisti de *La Fronda*, non erano altro che succursali dalle Federazione Giovanile Comunista²⁵⁴, ovvero luoghi dove la gioventù argentina veniva educata alle cosiddette “idee esotiche”, ideologie pericolose provenienti dall'estero. Al di là del caso specifico, ciò che vale la pena risaltare nell'atteggiamento della redazione de *La Fronda* è non tanto l'atteggiamento fortemente contrario ai lavori della Commissione, quanto la presunta e supposta superiorità morale della stessa. In altre parole, era *La Fronda*, e non la Commissione, a ergersi a reale baluardo contro le idee anti-argentine. Tale atteggiamento lo si può distintamente notare nell'articolo: «La Comisión Investigadora de La Fronda se expide sobre las actividades antiargentinas» dove il lavoro della Commissione viene presentato come una perdita di tempo, un «lungo e sterile dibattito»²⁵⁵.

3.2.3 EL PAMPERO

All'interno del capitolo ho già analizzato il giornale serale *El Pampero*, soprattutto per quanto riguarda il rapporto tra questo e l'agenzia informativa *Transocean*. Come già anticipato esso contò con il sostegno dell'Ambasciata tedesca, tanto da essere considerato il portavoce ufficiale delle ideologie dei paesi dell'Asse in Argentina. Secondo alcune posizioni, tra cui quella di Marcus Klein che riprende la teoria esposta da Waldo David Frank nel 1944²⁵⁶, la nascita del giornale era stata un'iniziativa dell'*Auswärtiges Amt*, cioè il Ministero degli Affari Esteri tedesco, il quale insoddisfatto delle posizioni della stampa argentina, avrebbe spinto per la creazione di un giornale ideologicamente affine. Il periodico nacque nel 1939 con l'intento di competere con testate come *Crítica*, ma scegliendo di utilizzare un linguaggio appassionato e una forte propaganda a favore della Germania²⁵⁷. Lo scopo della pubblicazione era ben chiaro

²⁵³ Tra le istruzioni si possono annoverare diffondere le disposizioni di tipo antimilitarista tramite conferenze speciali, incentivare i legami tra i membri attraverso l'organizzazione di gruppi rivoluzionari come la *Caja del Soldado* e i *Grupos de Amigos del Soldado*.

²⁵⁴ CEIAA, cassa 14, foglio 21, 23/09/1941.

²⁵⁵ CEIAA, cassa 14, foglio 20, 21/09/1941.

²⁵⁶ Marcus Klein, *The Political Lives and Times of Enrique P. Osés (1928-1944)*, in Marcela García Sebastiani, *Fascismo y antifascismo. Peronismo y antiperonismo. Los conflictos políticos e ideológicos en la Argentina entre 1930 y 1955*, Iberoamericana, Madrid 2006, pp. 13-42, p. 26.

²⁵⁷ María Inés Tato, *El ejemplo alemán. La prensa nacionalista y el Tercer Reich*, in «Revista Escuela de Historia» I, 2007, 6, pp. 33-57, p. 37.

e definito: lo si può evincere chiaramente anche da una lettera presente nell'Archivio della Commissione risalente al febbraio del 1940 e redatta dalla redazione dello stesso. Essa aveva lo scopo di richiedere sostegno a potenziali lettori tramite la sottoscrizione di abbonamenti e, ovviamente, di farsi conoscere ad un pubblico più vasto. Nel documento in questione si può leggere innanzi tutto la descrizione che essi fanno del giornale:

EL PAMPERO es un vespertino argentino que desde hace unos dos meses es publicado en la capital habiendo obtenido un éxito extraordinario. Trata en primer lugar los tan numerosos problemas internos de la Argentina, y eso de una manera notablemente animada y objetiva.²⁵⁸

La lettera continua quindi promuovendo una campagna di abbonamenti per supportare il giornale, nonché chiedendo di fare propaganda per la testata ai propri amici, soprattutto argentini, ai quali sarebbero state poi inviate alcune copie²⁵⁹.

Le posizioni politiche del giornale erano nette e chiare: metteva in dubbio la paventata neutralità dell'Argentina, data la tradizionale dipendenza dall'Inghilterra, e credeva fermamente nell'infallibilità di Hitler. *El Pampero* mantenne la sua posizione ideologica fino alla fine della sua pubblicazione nel 1944²⁶⁰: i nemici, per il giornale, erano il comunismo, visto come «enemigo de la grande y de la pequeña burguesía, es enemigo de todo lo que tenga arraigo nacional»²⁶¹, e l'Inghilterra, di cui sosteneva l'inferiorità rispetto alle potenze dell'Asse. Dopo l'entrata in guerra degli Stati Uniti, però, questi divennero il bersaglio principale, anche in considerazione della tradizionale postura anti-statunitense della destra argentina, nonché causa stessa dello scoppio della Guerra Mondiale. I titoli del giornale sono chiari: «El único responsable de la guerra es Roosevelt»²⁶². In questo modo l'U.R.S.S. veniva presentato come un pericolo ideologico e da eliminare per evitarne l'espansione, mentre Inghilterra e Stati Uniti, al di là dei valori che rappresentavano, erano da temere per i loro obiettivi pratici e quindi più pericolosi per l'Argentina²⁶³.

L'Archivio della Commissione contiene molto materiale inerente al *El Pampero*: presenta alcune sezioni interamente dedicate ad esso insieme a testimonianze dei forti legami che quest'ultimo aveva con il contesto nazionalista. Tra questi documenti ci sono due copie del

²⁵⁸ CEIAA, cassa 30, foglio 368-369.

²⁵⁹ *Ibidem*

²⁶⁰ M. I. Tato, *El ejemplo alemán...*, op. cit., pp. 48-50.

²⁶¹ *El Pampero* 23/6/41 in Monacci L., *Argentina y el mundo...*, op. cit., p. 9.

²⁶² L. Monacci, *Argentina y el mundo...*, op. cit., p. 10.

²⁶³ Ivi, p. 11.

giornale del 1943, dalla cui lettura risultano evidenti gli aspetti prima evidenziati, come l'esaltazione per le imprese tedesche e per le capacità dell'Asse «Alemania y Japón saben muy bien que en este año se librarán luchas decisivas en todas partes del mundo. Consciente de ello, nuestro lema reza: “Ataca siempre”»²⁶⁴, «La afluencia de las nuevas armas es actualmente enorme, a pesar de que la industria belica del Reich no ha alcanzado aún el máximo rendimiento»²⁶⁵, e ancora «La economía europea resurge bajo la dirección de alemania: se intensifica el intercambio»²⁶⁶, «Las fábricas alemanas producen más y mejores armas que las de los Aliados»²⁶⁷, quindi l'avversione verso Inghilterra e Stati Uniti e la loro identificazione col pericolo più grande, come «Inglaterra busca el apoyo árabe para defenderse contra EE. UU.»²⁶⁸.

La maggior parte dei documenti, però, riguardano soprattutto le denunce effettuate dalla Commissione al procuratore fiscale a causa di contenuti del giornale diffamatori e oltraggiosi contro la stessa, ma non mancano quelle provenienti da singoli cittadini o gruppi di lavoratori tramite cui si voleva render noti ai deputati diversi fatti ingiuriosi relazionati con *El Pampero*, nonché una copiosa documentazione relativa ad Osés, alle investigazioni su di lui, alle parole pubblicate sul giornale in suo onore o in sua difesa in seguito alle varie accuse di cui fu spesso protagonista.

Oltre alle richieste di querela indirizzate al Procuratore Fiscale, troviamo quindi alcune comunicazioni indirizzate direttamente a Raúl Taborda in qualità di presidente della Commissione, come quella del giugno 1941 in cui viene denunciata la possibile presenza, all'interno dello stabile dov'era situata la sede de *El Pampero*, di tedeschi e comunisti «contrarios a nuestras instituciones, se juega a todo, se bebe en abundancia y concurren diariamente a ese antro de repugnante actuación invertidos de los dos sexos»²⁶⁹, o quella anonima in cui si comunica la presunta notizia dell'esistenza di un sotterraneo all'interno di un palazzo in cui si trovavano numerose armi ed esplosivo sarebbero stati utilizzati nel caso in cui da Berlino fosse arrivato l'ordina²⁷⁰. Al di là della veridicità dei fatti, risalta in entrambi i casi la volontà di una parte della cittadinanza di dare il proprio contributo all'indagine della Commissione. Ancora più interessante è una lettera dello stesso anno scritta, sempre a Taborda, da un gruppo di edicolanti con l'intento di denunciare una situazione particolare in merito alla

²⁶⁴ CEIAA, cassa 19, s.f., 30/03/1943.

²⁶⁵ *Ibidem*.

²⁶⁶ *Ibidem*.

²⁶⁷ *Ibidem*.

²⁶⁸ CEIAA, cassa 19, s.f., 02/04/1943

²⁶⁹ CEIAA, cassa 23, foglio 115, 03/06/1941.

²⁷⁰ CEIAA, cassa 23, foglio 170, 08/09/1941.

vendita dei giornali. Essa viene anticipata da alcune righe che riportano, come nelle lettere precedenti, la volontà di partecipare alla comune battaglia della Commissione.

Los resultados de ese trabajo que acaban de publicar los diarios de la Capital comprueban el peligro que corre nuestra libertad y nuestra soberanía a raíz de las actividades siniestras de los nazifascistas. Un grito unánime de agradecimiento se extiende por los campos, pueblos y ciudades de nuestra tierra hacia Vd y sus compañeros de la comisión investigadora para su labor patriótica.²⁷¹

Essi sostenevano che il distributore di *Crítica*, giornale di stampo socialista, obbligasse gli edicolanti a comprare il nazionalista *El Pampero* congiuntamente al primo. Si trattava, quindi, ai loro occhi di un vero e proprio ricatto dato che, in caso di rifiuto di vendere *El Pampero*, veniva loro negata la vendita anche di *Crítica*: una minaccia che raccontavano essere ben organizzata e orchestrata. Taborda, inoltre, era uno dei proprietari di *Crítica*, per cui gli edicolanti ponevano il dubbio che questo comportamento lo rendesse agli occhi dell'opinione pubblica, in qualche modo, complice della propagazione del giornale antidemocratico²⁷². La commistione tra il giornale e le attività nazifasciste era riconosciuta anche oltre la Capitale stessa, come dimostra l'articolo del giornale della provincia di Salta *El Tribuno*, il quale già dal titolo sostiene che «elementos de El Pampero estarían complicados en hechos delictuosos. Su finalidad tendía a conseguir fondos para la causa totalitaria»²⁷³.

Al di là dei contenuti del giornale, l'elemento più dirompente in relazione alla sua vicinanza con le attività anti-argentine e con il nazismo è dato dal direttore stesso del giornale, il già citato Enrique Osés. La maggior parte dei documenti dell'archivio relativi a *El Pampero*, infatti, riguardano proprio lui, dai numerosi rapporti di controlli ed appostamenti, agli articoli in suo favore, soprattutto in concomitanza e a seguito delle svariate incarcerazioni. Nelle pagine del giornale Osés, come anche altri colleghi arrestati, viene ritratto quasi come una vittima della Camera, una persona pulita, con una vita giusta animata dalla passione per l'Argentina e al servizio di essa²⁷⁴. Tra le righe Osés diventa il capro espiatorio: «los enemigos del Movimiento Nacionalista creen que pueden ahogarlo con estas persecuciones y no saben, los ilusos, que no hacen otra cosa que encender el fuego donde se quemara toda esa sobre estructura que ahoga el país»²⁷⁵. Interessante è anche la forte presenza nel giornale della partecipazione dei lettori e

²⁷¹ CEIAA, cassa 23, foglio 425-426, 04/09/1941.

²⁷² *Ibidem*.

²⁷³ CEIAA, cassa 5, foglio 35, 27/07/1941.

²⁷⁴ CEIAA, cassa 20, foglio 92, 07/11/1941.

²⁷⁵ CEIAA, cassa 20, foglio 88, 21/11/1941.

sostenitori al direttore. In diversi documenti si ha, infatti, l'attestazione della stima e della vicinanza a Osés, anche solo tramite lunghi elenchi di nominativi che avrebbero inviato al giornale parole di vicinanza al "primo camerata"²⁷⁶.

Osés, in quanto fu anche il direttore della testata giornalistica *Crisol*²⁷⁷, nonché suo redattore. Da queste pagine nuovamente muoveva critiche verso il comunismo e il liberalismo borghese. Come riporta Juan Luis Canargui, il giornale non si lasciava scappare occasione per andare contro ai partiti che si opponevano ai fascismi europei, e l'opposizione al liberalismo si faceva ancor più intransigente quando interferiva con le questioni religiose²⁷⁸. Il giornale si presentava, quindi, come uno dei baluardi di difesa dei valori cristiani occidentali, sposando anche un antisemitismo profondo che si rifletteva nella denuncia al "complotto giudaico comunista". Si trattava quindi di un antisemitismo differente rispetto a quello prettamente tedesco: non si trattava di una questione razziale di natura biologica, ma era data dalla negazione di Cristo²⁷⁹.

3.3 CORREOS Y TELEGRAFOS

Un altro aspetto importante da approfondire è quello della propaganda tramite altri due mezzi di comunicazione importanti ed efficaci del tempo, cioè la radio e il servizio postale. All'interno dell'Archivio esaminato vi sono intere sezioni dedicate al tema, in cui sono stati inseriti i documenti relativi al lavoro svolto dalla Commissione in collaborazione con la *Dirección General de Correos y Telégrafos*, soprattutto riguardo alle azioni volte a normare, controllare, sanzionare ed eliminare qualsivoglia forma di propaganda in favore o contro i paesi belligeranti nonché volta a minare la neutralità del Paese nei confronti del conflitto mondiale.

3.3.1 DIFFUSIONE DELLA PROPAGANDA TRAMITE IL SERVIZIO POSTALE

Uno dei documenti da cui si può partire per esaminare la questione è probabilmente il bollettino edito da *Correos y Telégrafos*²⁸⁰, la società che si occupava della posta e delle comunicazioni telegrafiche in Argentina, in data 7 agosto 1941. Tale documento, che venne inserito all'interno dell'Archivio tra le comunicazioni non ufficiali, risulta importante in quanto riporta le posizioni del direttore della detta società, Horacio Rivarola, e del Ministro degli interni Miguel Culaciati.

²⁷⁶ CEIAA, cassa 20, foglio 98, 15/06/1941.

²⁷⁷ Tutte le pubblicazioni facevano riferimento all'editorial *Patria*, il gruppo editoriale di Osés.

²⁷⁸ J. L. Carnagui, *¿Un fascismo Argentino?...*, op. cit., p. 23.

²⁷⁹ Ivi, pp. 23-24.

²⁸⁰ CEIAA, cassa 4, foglio 16, 07/08/1941.

All'interno della pubblicazione viene dapprima riportata la nota n. 1705 con data 29 luglio 1941, firmata dal Ministro Culaciati e destinata a Rivarola, in cui è evidenziato come la guerra avesse numerose ripercussioni anche in Argentina, soprattutto per le manifestazioni di adesione all'una o all'altra parte belligerante e all'esistenza di conseguenti movimenti estremisti. Secondo l'interpretazione della Commissione alcuni di questi ultimi promuovevano la distruzione del regime costituzionale del Paese in favore di un sistema autocratico che negava le libertà e le garanzie dell'ordinamento democratico. Tutto ciò, secondo Culaciati, comportava una situazione di emergenza nella quale si correva il rischio che si diffondessero indisturbate informazioni e ideali contrari allo spirito della Nazione. A tale proposito, in merito ai riferimenti normativi, il Ministro nominava l'articolo 31 della legge delle Poste per cui «los diarios, periódicos, libros, folletos, para ser conducidos deberán entregarse bien acondicionados y de modo que se pueda verificar fácilmente su contenido»²⁸¹, nonché altre leggi che disponevano il divieto di circolazione tramite il mezzo posta di eventuali pubblicazioni che potessero istigare atti contro le istituzioni, la tranquillità pubblica o che facessero propaganda estremista²⁸². Anche la Corte Suprema si era pronunciata in merito e non manca all'interno del documento un'antica citazione del Generale Mitre²⁸³ riguardante soprattutto il ruolo degli stranieri al riguardo, per cui ci si chiedeva se gli sforzi fatti fino a quel momento dovessero essere consegnati alle fantasie degli stranieri in favore di audaci teorie governative.

I riferimenti normativi e culturali utilizzati da Culaciati servivano da base teorica alla richiesta del Ministro nei confronti di Direttore Generale di evitare, in quel momento più che mai, di far circolare pubblicazioni che potessero diffondere concetti contrari al benessere pubblico e che rientrassero nell'emergenza contestuale della propaganda intesa come causa di tensioni e divisioni in Argentina²⁸⁴.

Il 4 agosto 1941 il Direttore Generale Rivarola, coadiuvato dal capo delle radiocomunicazioni Adolfo Cosentino e da quello delle Poste Ramón Tula, si premurò di rispondere alla richiesta di Culaciati, ma non senza evidenziare alcuni limiti della nota ministeriale. Egli, infatti, sostenne di rendersi conto della situazione particolare che il paese stava affrontando e del compito che lui e il suo ufficio avevano in tutto questo, ma proprio il suo sentimento patriottico lo portava ad insistere anche su altri aspetti della questione, sempre nel rispetto delle norme in merito alla neutralità dei servizi per cui lavorava.

²⁸¹ *Ibidem*.

²⁸² Ley 750, art. 39. inc. 1°; Ley 11.253; Código Penal; Convención de Madrid, art. 11; decretos del Poder Ejecutivo o Nacional del 9 de agosto de 1932 y del 12 de noviembre de 1937 in Boletín

²⁸³ Bartolomé Mitre Martínez fu un militare, studioso, politico ed ex presidente dell'Argentina dal 1860 al 1862.

²⁸⁴ CEIAA, cassa 4, foglio 16, 07/08/1941.

Buona parte della corrispondenza, sottolineava Rivarola, era segreta e la sua inviolabilità era assicurata proprio da alcune disposizioni costituzionali mentre, per quanto riguardava la radiodiffusione, le emissioni non violavano le leggi o i regolamenti. Rivarola mise infatti in rilievo come la diffusione di notizie estere fosse stata limitata a due ore e mezza al giorno, cercando di ridurre in questo modo eventuali influenze contrarie alla neutralità argentina, anche se ciò significava porre un limite solo a livello temporale e non sulla tipologia e sul contenuto dei messaggi, mentre i bollettini informativi, nonostante fossero ampiamente regolamentati, si schieravano apertamente a favore o contro Alleati e Asse. La diffusione delle notizie, infatti, rispettava i contenuti di neutralità ma la provenienza era tale da rendere evidente al pubblico la loro parzialità. Secondo il Direttore Generale se si fosse fatta un'opera di limitazione degli stessi, magari proibendone l'emissione, questo non sarebbe stato visto sotto l'ottica di un successo ma, al contrario, sarebbe stato inteso come un atto incostituzionale di limitazione delle libertà individuali, per cui le autorità sarebbero state accusate di eccesso di potere. Rivarola, inoltre, affermava che anche la normativa sulla corrispondenza postale fosse soggetta a problematiche simili o addirittura peggiori, in quanto risultava impossibile effettuare controlli sulla corrispondenza privata, in accordo con l'articolo 18 della Costituzione, la cui violazione avrebbe comportato infrazioni di carattere penale. Solo in alcuni casi, infatti, si riusciva a comprovare un'eventuale infrazione delle leggi sulla neutralità e sulla propaganda, soprattutto nei casi di cattive condizioni fisiche della corrispondenza, ma ciò non risultava essere sufficiente ad impedirne la circolazione.

La risposta di Rivarola indica la volontà da parte degli uffici competenti del mantenimento della posizione di neutralità nei confronti della Seconda Guerra Mondiale, ma essa assume un significato diverso rispetto a quella della Commissione. La neutralità del Governo nascondeva, in realtà, la vicinanza ad una posizione pro Asse e anti-statunitense, mentre la Commissione la strumentalizzava per criticare e opporsi al Nazionalismo al potere. Seguono poi ulteriori indicazioni in merito al divieto di circolazione via posta di pubblicazioni faziose, per cui Rivarola, Cosentino e Tula si dichiaravano disposti a intensificare la vigilanza e i controlli per quanto riguardava giornali, opuscoli e ciò che diffondesse concetti contrari alla pace sociale o che avesse come fine la propaganda relazionata alle nazioni belligeranti²⁸⁵. La nota del ministero cui fa riferimento il *Boletín* fa parte anche di un altro documento²⁸⁶ presente nell'Archivio insieme ad altre comunicazioni istituzionali. In questo documento è presente, inoltre, l'elenco delle pubblicazioni che erano state vietate corredate dalla località di stampa e

²⁸⁵ *Ibidem*.

²⁸⁶ CEIAA, cassa 4, foglio 22-28, 12/11/1937.

dal motivo del divieto.

Per quanto concerne la propaganda e l'attività svolta contro la neutralità del paese e le istituzioni argentine su carta stampata trasmessa via posta, attraverso i documenti presenti all'interno dell'Archivio, è possibile verificare le dimensioni e le modalità di tale attività sia le strategie adottate nel tentativo di sopprimerla.

Attraverso la richiesta indirizzata a Rivarola datata 24 ottobre 1941 i deputati Juan Antonio Solari, appartenente al Partito Socialista nonché presidente della Commissione in quel momento, e Guillermo O' Reilly, facente parte della *Concordancia*, chiedono di essere informati in merito all'esistenza di eventuali forme d'interdizione postale nei confronti di alcune pubblicazioni. In caso di risposta affermativa, domandavano chi si occupasse dell'identificazione della pubblicistica che doveva essere sequestrata o detenuta²⁸⁷. Secondo la risposta di Rivarola, il suo ufficio si occupava di verificare che le pubblicazioni depositate non violassero le disposizioni normative che regolamentavano il tema e ciò avveniva tramite l'organismo tecnico esecutivo della *Dirección de Correos*. Rivarola seguì la comunicazione citando e allegando le ulteriori disposizioni in merito, sottolineando la conformità dei mezzi cui ricorreva l'ufficio con le istruzioni impartite dal Ministero dell'Interno nella nota 1705 del luglio dello stesso anno, per cui non era ammessa la circolazione a mezzo postale di qualsiasi stampa di propaganda in favore o contraria alle nazioni in guerra²⁸⁸.

All'interno dell'archivio, per lo stesso periodo, è possibile reperire altra corrispondenza tra i personaggi citati. All'interno di questa il deputato Solari si rivolse a Rivarola per metterlo a conoscenza del fatto che risultava esserci una circolazione postale di stampe destinate alla propaganda della Germania. Alcune di queste, secondo, Solari venivano spedite dal Dipartimento di stampa dell'ambasciata tedesca. L'esempio citato da Solari, come egli stesso sottolineava, non era che uno dei tanti che erano stati riportati all'attenzione della Commissione e, per questo motivo, sosteneva che la *Dirección General* aveva il dovere di applicare le disposizioni previste dalla legge²⁸⁹. In risposta Rivarola, in base alla documentazione che gli era pervenuta dalla Commissione, riteneva che ciò a cui il presidente faceva riferimento fosse stato gestito come delle semplici corrispondenze private e in quanto tali inviolabili, per cui non era possibile conoscerne il contenuto, come da normativa vigente.²⁹⁰

La questione della propaganda proveniente dall'estero venne ampiamente esaminata dalla

²⁸⁷ CEIAA, cassa 4, foglio 30, 24/10/1941.

²⁸⁸ CEIAA, cassa 4, foglio 20-21, 28/10/1941.

²⁸⁹ CEIAA, cassa 4, foglio 31, 24/10/1941.

²⁹⁰ CEIAA, cassa 4, foglio 19, 28/10/1941.

commissione, come dimostrano i documenti, e avvenne in stretta collaborazione e cooperazione con la *Dirección General*. Se ne ha dimostrazione, ad esempio, prendendo in esame la comunicazione effettuata il 12 agosto 1941 da Taborda e da Solari tramite cui chiesero a Rivarola una relazione circa il volume in termini di peso e di costo delle spese postali effettuate per quanto riguarda il trasporto di materiale postale in Argentina da parte delle ambasciate tedesca, italiana, giapponese, statunitense e britannica negli anni 1940-1941 e che risultavano depositate dell'ufficio *Franqueo a pagar*²⁹¹. Quest'ultimo rispose che all'interno di detto ufficio vi fosse solo la presenza della corrispondenza effettuata dall'ambasciata tedesca e non ci fosse traccia, invece, di quella delle altre ambasciate²⁹². In merito alla precedente, però, lo stesso Taborda pochi giorni dopo fece delle ulteriori richieste, chiedendo nuovamente una stima per peso e costo del materiale postale internazionale delle stesse ambasciate ma, questa volta, inviate alle repubbliche del centro e del sud America, quindi il numero di spedizioni di pertinenza a partire dal primo luglio dello stesso anno²⁹³. Rivarola rispose che in merito alla corrispondenza verso l'estero il servizio di *fraqueo pagado* non era applicabile; pertanto, la posta destinata fuori dai confini era stata affrancata e depositata con la corrispondenza ordinaria che circolava senza controllo alcuno. Per quanto riguardava le spedizioni internazionali solo l'ambasciata tedesca e quella inglese risultavano aver effettuato spedizioni nei paesi richiesti e rispettivamente in un numero di 502 e 127²⁹⁴.

La collaborazione tra le due parti è evidente se ci si occupa dei documenti relativi alla corrispondenza trasmessa dalla nave giapponese *Yamasoto Marú*. L'arrivo della nave era stato anticipato dalla Commissione alla *Dirección General* ed era stata richiesta una collaborazione tra le parti per le opportune verifiche sul materiale propagandistico²⁹⁵. L'archivio contiene tre documenti, di cui due non ufficiali, che riguardano la ricezione della corrispondenza pervenuta attraverso la già citata nave e alla *Naumara Marú*, cioè una lettera circa l'avvenuta apertura di due sacchi contenenti la corrispondenza e la copia dell'atto dove vennero registrate le operazioni di apertura. Il primo è l'atto n. 151 e in esso venne riportato che il 18 agosto 1941, grazie all'intermediario *Agencia Principal 14 (Dársena Noche)*, era avvenuta la ricezione della corrispondenza proveniente dai vapori di cui sopra, ognuno dei quali recava un sacco con origine la città giapponese di Yokohama. In rappresentanza della Commissione erano presenti

²⁹¹ CEIAA, cassa 4, foglio 73, 23/08/1941.

²⁹² CEIAA, cassa 4, foglio 77, 12/08/1941.

²⁹³ CEIAA, cassa 4, foglio 73, 23/08/1941.

²⁹⁴ CEIAA, cassa 4, foglio 38-39, 27/08/1941.

²⁹⁵ CEIAA, cassa 4, foglio 70, 16/08/1941.

Miguel Norluto del Pozo²⁹⁶ e l'ingegnere Eric Th. Dag; dopo aver verificato il buono stato di conservazione dei sacchi l'impiegato Jose Butti procedette con la loro apertura alla presenza dei due delegati della Commissione, del capo dell'ufficio Don Alberto Pazos e dell'incaricato generale della sezione internazionale Don Arturo Borsani, quindi alla presa visione delle lettere di vettura con data 27 maggio e 5 giugno. La corrispondenza semplice venne esaminata ma non trattenuta, mentre le raccomandate furono trasferite alla *Oficina de Certificados*²⁹⁷. Le operazioni di apertura sono riportate anche in altri due documenti, con l'aggiunta di ulteriori informazioni, tra cui spicca la presenza di cinque lettere aventi come destinatario l'ambasciatore tedesco Von Thermann presso l'ambasciata tedesca²⁹⁸ e altre provenienti da Tokio, di cui però non vengono riferite ulteriori informazioni²⁹⁹.

La verifica di questo tipo di documentazione viene riportata anche in altre parti dell'archivio, come quella relativa al mese di agosto del 1941, quando Solari e Taborda comunicarono a Rivarola di essere giunti a conoscenza del fatto che sarebbe arrivata in Argentina un'altra nave giapponese, la *Buenos Aires Marú*, recante con sé materiale probabilmente propagandistico, il quale avrebbe potuto contravvenire alle regole in materia di circolazione delle informazioni relazionate ai paesi in guerra. Per questo motivo la Commissione richiese che gli impiegati Miguel del Pozo e l'interprete Enrico Th. Dag, già attivi nelle altre operazioni simili, presenziassero al momento della ricezione di detto materiale all'interno di uno degli uffici preposti dalla direzione competente³⁰⁰. Dalla risposta di Rivarola risulta nuovamente chiara la collaborazione tra le due parti, in quanto il Direttore rese noto di aver impartito le istruzioni necessarie per procedere come indicato dalla Commissione³⁰¹.

Un altro esempio è riconducibile al mese di ottobre del 1941, quando Solari e O' Reilly chiesero a Rivarola informazioni circa un evento che era stato loro notificato, per cui il 6 dello stesso mese sarebbero arrivate in Argentina ventiquattro casse contenenti alcune stampe attraverso la nave *Monte Albertia* da consegnare al rappresentante diplomatico spagnolo nel Paese³⁰². La notizia era stata portata alla ribalta dalla stampa già nei giorni precedenti all'interno di un trafiletto del quotidiano *La Vanguardia* del 09 ottobre dal titolo *¿Se ha introducido propaganda falangista?*. L'articolo in questione, infatti, riportava la vicenda e sosteneva che il materiale trasportato fosse relativo a questo tipo di propaganda. Dal testo risulta evidente che le

²⁹⁶ Dipendente della Dirección General de Correos y Telégrafos in forze per un mese presso la Commissione.

²⁹⁷ CEIAA, cassa 4, foglio 69, 18/08/1941.

²⁹⁸ CEIAA, cassa 4, foglio 67, 18/08/1941.

²⁹⁹ CEIAA, cassa 4, foglio 68, 18/08/1941.

³⁰⁰ CEIAA, cassa 4, foglio 65, 22/08/1941.

³⁰¹ CEIAA, cassa 4, foglio 63, 23/08/1941.

³⁰² CEIAA, cassa 4, foglio 19, 28/10/1941.

informazioni non erano state ancora verificate ma il giornale si preoccupava per quella che sarebbe stata una forma di infiltrazione, nuova rispetto a quelle tedesca, italiana e giapponese già oggetto di indagine, per cui si augurava che presto venisse fatta luce sui fatti e, se necessario, prese le misure adeguate³⁰³.

Attraverso la comunicazione istituzionale, quindi, i deputati chiesero alla *Dirección General* di stabilire la veridicità di tale informazione e, in caso fosse stata accertata, se le casse fossero state controllate dall'*Oficina de Encomienda Internacionales* e, di conseguenza, di conoscerne il relativo contenuto³⁰⁴. La risposta di Rivarola del giorno successivo riporta che la nave in questione navigava sotto bandiera spagnola e arrivò a Buenos Aires nel giorno individuato, ma non risultava trasportare alcun tipo di spedizione postale, per cui l'*Oficina* preposta non aveva effettuato interventi³⁰⁵.

Sull'argomento ritengo interessante, infine, un ultimo documento redatto da Ramón Tula, il quale si proponeva di aiutare la Commissione nell'indagine dopo aver partecipato ad una riunione della Commissione dove era presente anche Rivarola³⁰⁶. All'interno del documento viene definita la situazione attuale per quanto concerne l'utilizzo del servizio postale da parte dell'Ambasciata tedesca: viene chiarito che questa non usufruisse di alcuna tariffa ridotta, in quanto era concessa solo per pubblicazioni di interesse generale, né vi era alcun accordo particolare sul *franqueo a pagar*, valido solo per i giornali. Viene qui inoltre definito che le buste dell'Ambasciata tedesca dovevano recare nell'angolo sinistro un'intestazione riportante "EMBAJADA DE ALEMANIA - Dpto. de Prensa" e nell'angolo destro la modalità del servizio postale utilizzata, cioè "Correo Argentino-Franqueo Pagado". Per quanto concerne, invece, i giornali, le riviste e in generale le pubblicazioni, il documento riporta un elenco di quelle trattenute in virtù delle disposizioni normative, viene riferito che non esistevano disposizioni legali che autorizzassero la circolazione di libri o pubblicazioni senza indicazioni bibliografiche e, allo stesso tempo, che l'indicazione dell'editore risultava imprescindibile per i periodici³⁰⁷.

3.3.2 LE RADIOCOMUNICAZIONI

Risulta chiaro come il tema della diffusione della propaganda per mezzo postale e tramite radio fosse sentito già da tempo e, per questo motivo, fosse oggetto sia di regolamentazioni particolari

³⁰³ CEIAA, cassa 4, foglio 37, 09/10/1941.

³⁰⁴ CEIAA, cassa 4, foglio 36, 13/10/1941.

³⁰⁵ CEIAA, cassa 4, foglio 35, 14/10/1941.

³⁰⁶ CEIAA, cassa 4, foglio 97, 25/06/1941.

³⁰⁷ CEIAA, cassa 4, foglio 104-105.

da parte delle istituzioni sia di indagine da parte della Commissione. In merito alle norme la stessa Commissione si premura di raccogliere la documentazione ad essa inerente, per cui l'Archivio nella sezione *Estaciones radioeléctricas - particulares- aficionados* contiene il Regolamento delle Radiocomunicazioni del 1936 e le Istruzioni per le Stazioni di Radiodiffusione del 1938.

La trattazione delle forme attraverso cui si attuava la diffusione via radio può essere attuata utilizzando uno dei documenti presenti nell'Archivio e denominato *Información ampliatoria sobre algunas actividades de radiocomunicaciones*. Dalla sua lettura si può desumere che in Argentina non ci fosse una rete radio statale, bensì esistevano diverse tipologie di stazioni, tra cui quelle di radiodiffusione, quelle aeronautiche, quelle amatoriali appartenenti ai singoli cittadini argentini e stranieri, a partire dall'8 settembre 1938 concesse solo ai cittadini argentini, quelle che ricevevano le notizie dall'estero, per cui venivano controllate periodicamente, ed infine i servizi di informazione come la *Transocean*, la *Agencia Havas* che trasmettevano le notizie all'estero³⁰⁸.

Continuando l'analisi del tema risulta necessario soffermarsi sull'altro grande aspetto, cioè l'utilizzo del mezzo radio in senso anti-argentino. Per farlo si possono prendere in considerazione tre importanti documenti dell'Archivio risalenti alla seconda metà del 1939. Il primo in termini di data è dell'11 settembre di quell'anno ed è formato da alcune risoluzioni del *Director General de Correos y Telégrafos* Adrian Escobar e di Felipe Vázquez. Queste partono dall'assunto che, a beneficio dell'interesse generale e della tranquillità pubblica, fosse opportuno imporre misure atte ad evitare la circolazione di notizie e informazioni inerente agli eventi della guerra mondiale in atto che andassero oltre i limiti dell'interesse pubblico e provocassero allarmismi ingiustificati. Lo scopo, al di là del fine reale, era quindi quello di evitare qualsiasi diffusione via radio che pregiudicasse la posizione di neutralità assunta dal paese. Gli articoli del documento prevedevano che le stazioni radio potessero trasmettere solo notizie e bollettini in orari prefissati e coordinati per una durata limitata alla giusta necessità per l'interesse pubblico. Tali restrizioni potevano essere riviste in casi eccezionali, ma sempre previo giudizio dell'ufficio competente. In questo caso i limiti non erano solo temporali, ma anche contenutistici dato che era proibito includere all'interno dei notiziari qualsiasi riferimento a movimento di navi appartenenti a paesi impegnati sul fronte, nonché di navi che avevano tali paesi come luogo di partenza, destinazione o scalo. Risultava inoltre vietata qualsiasi enfaticizzazione delle notizie belliche e le stazioni radio erano obbligate a verificare e a indicare

³⁰⁸ CEIAA, cassa 4, foglio 52-64.

la provenienza delle notizie diffuse³⁰⁹.

Il secondo documento, invece, riporta la data del 15 settembre ed è costituito da una lettera indirizzata al Ministro dell'Interno Taborda e firmata, nuovamente, da Adrián Escobar e Felipe Vázquez. Tramite essa si voleva informare il Ministro sulle forme di controllo adottate dall'ente per il controllo radioelettrico, specificando già dall'inizio del documento che si voleva prevenire qualsiasi attività radioelettrica all'interno del paese che potesse violare la sua neutralità di fronte alla Seconda Guerra Mondiale. Secondo la *Dirección General de Correos y telegrafos*, dati i progressi tecnologici raggiunti era necessaria la presenza di agenti nazionali, la distruzione di eventuali apparecchiature trasmettenti in caso di trasgressione delle regole e, se necessario, la chiusura definitiva della stazione. Il controllo dell'etere doveva essere minuzioso, ogni frequenza vigilata con la massima costanza e periodicità, mentre ogni trasmissione verificata a livello contenutistico. Questi controlli, quindi, avevano bisogno di diversi controllori specializzati in base all'ambito di competenza tecnica. La situazione, al momento della stesura della lettera, sembrava necessitare una maggior organizzazione pratica, per cui segue una proposta di aumento di personale, di ampliamento dei turni di controllo e di dotazioni specifiche³¹⁰. L'esigenza della presenza di personale specializzato, inoltre, risulta lampante anche attraverso l'analisi di altre fonti, come la richiesta effettuata dai deputati Solari Taborda a Rivarola di un impiegato di fiducia specializzato in apparati radio per poter realizzare un'ispezione tecnica³¹¹.

Il terzo documento è il decreto n. 40.983 emanato dal Governo. Il decreto prendeva le mosse dalle misure messe in atto dalla *Dirección General de Correos y Telégrafos* per impedire lo sviluppo all'interno del paese di attività radioelettriche che compromettessero la sua neutralità nei confronti del conflitto mondiale e si prefiggeva di adottare ulteriori disposizioni complementari. Al di là delle questioni più meramente pratiche, assume notevole importanza l'articolo 4 del decreto, il quale prevede che i programmi di radiodiffusione, in linea generale, dovessero mantenersi all'interno di un contesto strettamente imparziale per quanto riguardava le questioni inerenti al conflitto bellico mondiale, evitando qualsiasi riferimento alla propaganda e a posizioni favorevoli o contrarie a paesi in guerra o a particolari ideologie. Inoltre, nell'articolo successivo, veniva stabilito che la *Dirección* dovesse avere anche un compito di vigilanza speciale finalizzata ad evitare qualsiasi attività radioelettrica clandestina

³⁰⁹ CEIAA, cassa 4, foglio 90-91.

³¹⁰ CEIAA, cassa 4, foglio 81-85, 15/09/1939.

³¹¹ CEIAA, cassa 4, foglio 79, 26/07/1941.

all'interno del paese³¹².

Risale all'anno successivo, invece, il documento redatto con lo scopo di regolamentare ulteriormente la radiodiffusione delle notizie puramente belliche, attraverso cui Cosentino determinò alcune disposizioni, data la rinnovata e ampliata necessità di «preservar la neutralidad del país y asegurar la tranquilidad pública interior³¹³». Venne così previsto che tutta la radiodiffusione relazionata con gli avvenimenti bellici dovesse riguardare esclusivamente notizie obiettive provenienti dalle comunicazioni ufficiali dei paesi, emanate da agenzie di informazione o da giornali. Restava il divieto di diffusione via radio di opinioni e commenti circa i vari eventi o la situazione politico-militare dei paesi coinvolti, a prescindere dalla loro provenienza, nonché il passaggio di trasmissioni che creassero un ambiente a favore o contro una parte belligerante o le proprie idee politiche. Era previsto che qualsiasi notizia in grado di creare un qualsivoglia allarme pubblico dovesse passare sotto l'esame della *Dirección de Radiocomunicaciones* prima di essere trasmessa e che la responsabilità dell'origine delle notizie fosse sempre della stazione emittente, la quale aveva l'obbligo di menzionarne la fonte. Inoltre, veniva chiarito che la trasmissione da parte di stazioni locali di trasmissioni provenienti dall'estero dovesse essere preventivamente autorizzata dall'ufficio competente, mentre la trasmissione di bollettini informativi o comunicazioni da parte di paesi europei potevano essere autorizzate solo se provenienti da fonti ufficiali e comunque senza allusioni o opinioni in merito a paesi americani. In qualsiasi caso, comunque, la diffusione di queste trasmissioni doveva essere chiaramente annunciata e definita come tale prima e dopo la sua realizzazione³¹⁴.

All'interno dell'Archivio è presente un esempio di sospensione a seguito di infrazioni delle norme previste. Si tratta di una lettera redatta dalla *Dirección General de Correos y Telégrafos* e indirizzata al sindaco di Buenos Ayres Arturo Goyeneche. Lo scopo della lettera era quello di informare il sindaco che all'interno di un bollettino³¹⁵ trasmesso dalla stazione *L. S. L. Radio Municipal* vi era stata la trasgressione delle regole previste in merito alla neutralità e all'imparzialità delle notizie diffuse via radio, per cui risultava necessario procedere con le misure previste, cioè la sua chiusura³¹⁶.

³¹² CEIAA, cassa 4, foglio 92/93.

³¹³ CEIAA, cassa 4, foglio 94, 03/06/1940.

³¹⁴ *Ibidem*.

³¹⁵ Dal documento non è possibile risalire alla data del bollettino in questione.

³¹⁶ CEIAA, cassa 4, foglio 86.

3.3.3 LE STAZIONI RADIOELETTRICHE CLANDESTINE

Rimanendo all'interno dell'ambito delle radiocomunicazioni risulta di particolare interesse una parte specifica dell'Archivio, cioè quella dedicata alle stazioni radio clandestine, costituita solo da tre documenti ma di grande rilevanza. La Commissione si occupò, infatti, di esaminare lo stato dell'arte della questione a partire dal 1939 basandosi sulle denunce che erano state effettuate fino a quel momento, delle quali solo una parte risultò andare realmente contro le regole previste, ed in particolare all'Art. 126 del Regolamento delle Radiocomunicazioni e all'Art. 13 della Legge sulle tariffe n. 11.581³¹⁷.

Prendendo in esame il resoconto redatto dalla *Dirección General de Correos y Telégrafos* risultano da subito 29 le stazioni interessate al provvedimento di chiusura per infrazione del citato Art. 126. Di queste, però, la maggior parte risultò appartenere a persone di nazionalità argentina e domiciliate in tutto il Paese, mentre solo una piccola parte era di proprietà di cittadini di nazionalità straniera, tra cui tre tedeschi per quanto riguarda l'anno 1941 e un italiano nel 1942. Il rapporto, infine, prosegue indicando le specificità di 39 denunce che non portarono ad alcuna sanzione in quanto non risultarono essere veritiere o non infrangevano le disposizioni menzionate. Tra queste denunce infruttuose è interessante menzionarne alcune, come la n. 1, che riporta quella relativa ad una stazione radio di Buenos Aires che sembrava dedicarsi ad attività di propaganda straniera ma di cui, effettuati i controlli, non risultò esservi traccia. La n. 9 riporta la notizia della presenza di un apparecchio nella Provincia di Santiago del Estero che avrebbe avuto lo scopo di interrompere le trasmissioni argentine per diffondere la propaganda straniera, ma nonostante le approfondite analisi anche per questa denuncia non venne trovata corrispondenza con la verità dei fatti. La n. 24, infine, riporta che da una finestra di un hotel sembravano realizzarsi comunicazioni tramite segnali luminosi, ma dopo le verifiche del caso si dimostrò che i segnali fossero in realtà prodotti da un avviso luminoso intermittente che si rifletteva sui vetri di una delle finestre dell'hotel in questione³¹⁸.

3.3.4 L'ESIGENZA DI NUOVE NORME PER ARGINARE IL PERICOLO

Nel paragrafo precedente ho citato la sezione dell'Archivio denominata *Estaciones radioeléctricas - particulares- aficionados*. Essa è formata da diversi documenti che si

³¹⁷ CEIAA, cassa 32, foglio 7, 17/09/1942.

³¹⁸ CEIAA, cassa 32, foglio 1-6.

intrecciano inevitabilmente con quanto trattato all'interno di tutto il paragrafo, come dimostra il fatto che alcuni documenti si trovano in entrambe le sezioni.

L'importanza che l'argomento assunse all'epoca, soprattutto per quanto riguarda l'individuazione dei rischi dovuti alle comunicazioni via radio, risulta chiaramente da una lettera firmata da Escobar e Cosentino ed indirizzata al Ministro dell'Interno Taborda in riferimento ad un articolo apparso sulla stampa nel maggio del 1940 contro i tentativi di diffusione dell'ideologia straniera e sui pericoli della diffusione delle notizie via radio. Secondo Escobar e Cosentino se già risultavano intollerabili gli elogi e gli insulti verso una parte belligerante per strada, in quanto la libertà di espressione non autorizzava a danneggiare l'opinione altrui o a mancare di rispetto, tanto più si doveva porre attenzione a quanto veniva affermato via radio, dove non ci si poteva permettere l'utilizzo di espressioni che potessero offendere l'opinione pubblica. Al momento della redazione della lettera la diffusione via radio avveniva in base a regole atte a mantenere una stretta neutralità e imparzialità di giudizio in tutte le trasmissioni ma, nonostante ciò, venivano comunque diffuse le notizie di attualità, gli accadimenti esteri ed era possibile la ritrasmissione di bollettini informativi provenienti dagli altri paesi. Escobar e Cosentino vogliono però sottolineare come alcune notizie venissero elaborate dalle stazioni stesse in base alle notizie provenienti dalle agenzie, mentre altre provenissero direttamente da agenzie informative che pagavano la stazione radio per poter usufruire del loro servizio. Proprio l'ultima tipologia era quella più pericolosa, secondo gli autori, in quanto in questo modo le stazioni si vendevano ad una parte belligerante senza però infrangere le regole. Il fatto in sé, secondo la loro opinione, non comportava rischi quando le notizie provenivano da fonti responsabili tuttavia, al loro interno, poteva celarsi dietro ad una paventata neutralità l'intenzione nascosta di effettuare propaganda straniera³¹⁹. «Se comprende, pues, que de esta manera sutil y subrepticia la radiodifusión puede llegar a servir fines contrarios al interés patriótico y hasta puede lesionarse en un momento dado la propia soberanía nacional»³²⁰.

Su questo argomento ritengo doveroso, inoltre, prendere in considerazione la circolare redatta da una stazione radio in riferimento alla risoluzione n. 12735³²¹. Il documento denominato *Circular General N° 75 - Radio* riporta il testo dei vari articoli ma, in questo caso, assumono una nuova importanza in quanto fanno parte di una comunicazione effettuata da una stazione radio. Questa, infatti, risulta utilizzare le fonti normative per spiegare come intendesse assolvere

³¹⁹ CEIAA, cassa 4, foglio 126/128, 24/05/1940.

³²⁰ *Ibidem*.

³²¹ CEIAA, cassa 4, foglio 7, 11/09/1939.

ai suoi doveri, indicando tra questi anche l'orario di trasmissione previsto dei bollettini informativi³²².

Un'ulteriore risoluzione in merito è la n. 12943³²³ che prende dichiaratamente forma a seguito di un'evidente necessità di ampliare la normativa tramite il ricorso a disposizioni emergenziali e destinate a prevenire le attività che potessero intaccare la neutralità del paese nei confronti della Guerra. L'art. 1 in particolare disponeva che era proibita qualsiasi comunicazione con stazioni radio straniere; per le comunicazioni che avvenivano all'interno dell'Argentina e verso i paesi di lingua spagnola non era permesso l'utilizzo di altra lingua al di fuori di quella nazionale, mentre per quelle verso gli altri paesi erano contemplate solo la lingua francese, inglese, portoghese, italiana e tedesca. Era vietato, inoltre, qualsiasi tipo di comunicazione, commento, nota o riferimento alla guerra o alla situazione politica ed economica di qualsiasi paese, così come ai movimenti di navi, aerei o merce relazionati ai paesi belligeranti. L'art. 2, invece, garantiva severe punizioni per chi contravveniva alle regole imposte e l'art. 3 prevedeva che la *Dirección de Telégrafos*, grazie al Servizio di Radiocomunicazioni, poteva adottare ogni mezzo necessario al rispetto delle norme previste, primo tra tutti l'immediata chiusura delle stazioni che avrebbero trasgredito³²⁴.

Gli avvenimenti internazionali influenzarono, così, la normativa relazionata alla diffusione delle notizie provenienti dall'estero. Ne è un esempio un documento, datato 31 luglio 1942, tramite cui ci si proponeva di fissare ulteriori norme per la trasmissione dei servizi informativi via radio. Dato il crescente volume e la grande importanza acquisita dalla radiodiffusione delle notizie sembrò necessario adottare nuove misure che permettessero un'attività essenziale che lasciasse fuori gli interessi che non erano del Paese assicurandosi anche che tali servizi venissero eseguiti da organizzazioni giornalistiche argentine con serietà e responsabilità comprovate. Con questi presupposti Rivarola e Cosentino disposero che le notizie argentine venissero trasmesse da organismi argentini e che le stazioni che diffondevano notizie provenienti dall'estero dovessero includere anche quelle argentine in proporzione adeguata alle circostanze e agli avvenimenti. Inoltre, vennero fissate i criteri per cui un'agenzia informativa argentina poteva essere considerata adeguata, tra cui la regolare registrazione presso il *Registro Público de Comercio*, la presenza della sede legale e di quella operativa principale in Argentina e proprietari argentini o naturalizzati tali da almeno dieci anni. Venne infine previsto che, durante la trasmissione delle notizie, fosse proibito realizzare interruzioni pubblicitarie che

³²² CEIAA, cassa 4, foglio 115-116, 13/09/1939.

³²³ CEIAA, cassa 4, foglio 12, 16/09/1939.

³²⁴ *Ibidem*.

rompessero la continuità della notizia o dell'argomento³²⁵.

Poco meno di un mese dopo vennero aggiunti nuovi articoli alla disposizione precedente che prevedevano la sospensione o cancellazione dell'autorizzazione della stazione radio nel caso in cui l'organizzazione giornalistica argentina che somministrava il servizio informativo non rispondesse più ai requisiti richiesti e che la diffusione di notizie false o contrarie alle regole previste avrebbe comportato la sospensione temporanea o definitiva del servizio informativo³²⁶. Le disposizioni impartite dagli organi competenti erano tese a regolamentare ogni ambito e aspetto legato alla diffusione via radio delle notizie, per cui si può ravvedere come gli avvenimenti portassero a modifiche importanti a tutti i livelli, anche quello più specifico delle stazioni radio amatoriali. Un esempio è dato della risoluzione n. 4925, presente all'interno di una circolare del marzo del 1942, la quale prevedeva la sospensione, a partire da quel momento, del funzionamento di queste tipologie di stazioni in tutta la Nazione, fino a che la *Dirección General* non avesse stabilito nuove norme nel rispetto degli interessi dello Stato e della sua sicurezza³²⁷.

All'interno dell'Archivio sono inoltre presenti diverse circolari e comunicazioni che hanno come fine denunciare lo stato delle cose e redarguire gli attori interessati ricordando le conseguenze in caso del mancato rispetto delle regole. Una tra queste è rappresentata da quella inviata da Cosentino al Direttore di *Radio Callao*, attraverso la quale si rendeva noto alla stazione radio che i bollettini trasmessi non seguivano correttamente le indicazioni date dalle leggi, soprattutto per la presenza di espressioni illecite e diffamatorie nei confronti degli avversari, nonché commenti e opinioni sull'operato dei paesi americani, espressamente proibiti dalla risoluzione n. 8124³²⁸. Sempre in relazione a questa stazione radio e al suo operato, spesso sul filo del rasoio, l'Archivio riporta il testo di una sanzione disciplinare che le venne comminata nel giugno del 1941. La comunicazione proveniente da Rivarola e Cosentino rende noto che il 25 maggio dello stesso anno la stazione radio, insieme ad altre, aveva omesso la trasmissione dell'inno nazionale: il fatto in sé non comportava una sanzione in quanto non era obbligatorio, ma si trattava tuttavia un dovere morale e patriottico irrinunciabile. In merito a questo fatto *Radio Callao* pretese di spiegare pubblicamente la propria posizione ma, secondo la posizione di Rivarola e Cosentino, la stazione radio voleva solo mitigare le proprie responsabilità avvalendosi di un'interpretazione equivoca e confusionaria constatando, secondo

³²⁵ CEIAA, cassa 4, foglio 9-10, 31/07/1942.

³²⁶ CEIAA, cassa 4, foglio 13, 07/09/1942.

³²⁷ CEIAA, cassa 4, foglio 6, 24/03/1942.

³²⁸ CEIAA, cassa 4, foglio 129, 19/07/1940.

la loro interpretazione, una vera e propria mancanza di etica. Inoltre, si erano verificate altre situazioni all'interno delle trasmissioni della stazione radio che constatavano infrazioni simili, come la diffusione di notizie di carattere internazionale: per tutti questi motivi la *Dirección General* dovette dare a *Radio Callao* una sospensione di quarantotto giorni³²⁹.

3.4 LA PROPAGANDA ANTI-ARGENTINA ATTRAVERSO IL CINEMA

Tra le forme di propaganda utilizzate nel XX secolo, il cinema fu sicuramente una delle più impattanti, soprattutto grazie allo sfruttamento della potenza dell'immagine. Per quanto concerne in nazionalsocialismo, Hitler e Goebbels erano ben a conoscenza della forza di questo mezzo che sembrava rispondere pienamente alle necessità del Reich. L'uso delle immagini per la propaganda, infatti, era ampiamente ricercato dal Führer e dal suo ministro, in quanto, rispetto ad altre tipologie di comunicazione, permetteva di arrivare facilmente a tutti gli strati della popolazione. Per quanto riguarda il cinema, sin dalla nascita del Reich Goebbels sostenne che esso fosse in grado di influenzare i pensieri e le convinzioni delle persone, se non addirittura le loro azioni, e anche grazie ad esso la Germania sarebbe riuscita a conquistare il mondo³³⁰. Per questo motivo risultava necessario che il regime controllasse anche questo campo, e lo fece inserendosi all'interno dell'industria cinematografica tedesca tramite la nazionalizzazione delle case di produzione, riuscendo così a far sì che il Ministero della Propaganda ne avesse il pieno controllo³³¹. Ciò avvenne anche grazie alla creazione nel 1933 della *Reichsfilmkammer*, o Camera del Film, cioè una sezione interna al Ministero della Propaganda che controllava tutto ciò che era di ambito cinematografico, non solo a livello economico ma anche e soprattutto culturale tramite, ad esempio, l'esclusione da questa di chiunque non fosse di razza ariana³³². Non si trattava solo di avere il controllo sul cinema: davanti ai rappresentanti dell'industria del settore, Goebbels affermò la necessità di un'alta qualità, per ottenere un prodotto che servisse al tempo stesso a intrattenere e educare il popolo, anche se l'ingerenza del partito non doveva comportare che si trattassero temi esclusivamente ideologici³³³.

La forte presenza del Reich all'interno del cinema tedesco (e probabilmente le persecuzioni sia

³²⁹ CEIAA, cassa 4, foglio 137-138, 17/06/1941.

³³⁰ David Welch, *The Third Reich. Politics and Propaganda*, Routledge, New York, 1995, p. 48.

³³¹ Ivi, p. 22.

³³² Ivi, pp. 50-51.

³³³ Maria Valeria Galván, Marina Moguillansky, *El cine de propaganda nazi en américa latina. Aportes para el análisis de la diplomacia cultural alemana durante el tercer reich en la región*, in « Secuencias: Revista de historia del cine», 2020, 52, pp. 8-20, p.8.

razziali sia contro gli avversari politici) portò ad una fuga di diversi cineasti all'estero, in particolare in Francia e negli Stati Uniti d'America. Nonostante ciò, si ebbe comunque un periodo florido per la produzione. Il cinema divenne, inoltre, un veicolo privilegiato per la propaganda diretta ad altri paesi, anche grazie alla casa di produzione e distribuzione di film *Universum Film-Aktiengesellschaft* (UFA), la quale trovò, almeno in principio, un terreno piuttosto fertile in America Latina³³⁴. Essa venne fondata nel 1917 con lo scopo di contrastare i film americani e, col tempo, finì per inglobare in sé tutte le aziende produttrici tedesche³³⁵. In merito alla questione della propaganda nazionalsocialista perpetrata tramite il cinema all'interno dell'Argentina, la Commissione raccolse molta documentazione ed elaborò tre relazioni rispettivamente sulla *Universum Film-Aktiengesellschaft* e su due sale cinematografiche della capitale.

3.4.1 LA PROPAGANDA CINEMATOGRAFICA IN ARGENTINA

Il cinema tedesco ebbe un'ampia diffusione in Argentina per quanto riguarda il periodo preso in analisi. Ciò contribuì a diffondere la cultura nazista e, di conseguenza, il suo progetto totalitario.

Per poter analizzare la presenza del cinema di propaganda nazista in Argentina si può fare ricorso, seguendo le indicazioni di María Valeria Galván e Marina Moguillansky, a due documenti. Il primo è l'elenco realizzato da una commissione militare delle forze Alleate nel 1951 contenente i titoli di 118 film prodotti dal *Reich* e considerati pericolosi³³⁶. L'altro documento è un elenco redatto dalla Fondazione Friedrich Wilhelm Murnau³³⁷, la quale possiede i diritti della maggior parte dei film considerati di propaganda nazista. Si tratta di 44 pellicole considerate "riservate" da alcuni esperti in base al contenuto della loro narrazione e di cui è permessa la proiezione solo nel caso di un conseguente dibattito in merito³³⁸.

I film prodotti dall'UFA erano di fondamentale importanza per il Reich al fine della propagazione dell'ideologia totalitaria in America Latina e, per quanto riguarda il caso argentino, questo è dimostrato dal numero di produzioni che venivano rappresentate nel paese

³³⁴ Ivi, p. 9

³³⁵ María Valeria Galván, Marina Moguillansky, *La diplomacia cultural alemana y el cine de propaganda nazi en la argentina en el período previo a la segunda guerra mundial*, in « Secuencias: Revista de historia del cine», 2020, 52, pp. 77-96, p. 79.

³³⁶ Si tratta del *Catalogue of Forbidden German Feature and Short Film Productions*: Held in Zonal Film Archives of Film Section, Information Services Division, Control Commission for Germany

³³⁷ La lista dei film, periodicamente revisionata, è disponibile online sul sito <https://www.murnau-stiftung.de> [ultimo accesso 06.02.2024, h. 10.35].

³³⁸ M.V. Galván, M Moguillanskyb, *El cine de propaganda nazi en américa latina...*, op. cit., p. 12.

durante gli anni '30. Come si evince dall'incrocio dei dati tra le liste dei film usciti in Argentina e quelle dei film poi vietati, non tutte le pellicole erano di propaganda. Tra i film che poi vennero vietati sono 15 quelli che risultano essere stati proiettati in Argentina e, di questi, alcuni ebbero molto successo di pubblico, tanto che quelli più celebri furono proiettati per periodi che andavano dalle dieci alle venti settimane, cioè per un periodo superiore a quello usuale per l'epoca.

Durante gli anni '30 in Argentina si trovavano circa 1600 sale cinematografiche, di cui 200 a Buenos Aires³³⁹. I cittadini della capitale erano soliti frequentare questi luoghi, in quanto fonte di distrazione e divertimento, ma anche perché in questo modo potevano informarsi riguardo gli avvenimenti mondiali grazie ai cinegiornali proiettati prima dei film. Per quanto concerne i film di intrattenimento, i cinema proiettavano per lo più quelli in lingua inglese provenienti da Hollywood: in termini percentuali il 75% delle pellicole provenivano dagli Stati Uniti, e per la restante parte quelle tedesche risultavano essere le più presenti tra le europee.

Il maggior distributore di cinema tedesco in Argentina fu l'impresa *Cinematográfica Terra*, diretta da Adolfo Zicovich-Wilson, di origine ebraica. Essa ebbe il monopolio, fino al 1938, dei film prodotti dall'UFA e di quelli della TOBIS, altra casa di produzione tedesca. La rottura tra la *Cinematográfica Terra* e le case di produzione tedesche avvenne a seguito delle posizioni fortemente antisemite della Germania. I film proiettati nelle sale *Monumental*, nel centro della capitale, *Ambassador* e *Gran Rex*, ammontavano a 36 pellicole tedesche tra il 1935 e il 1938³⁴⁰. Oltre alla casa di distribuzione di Zicovich-Wilson, c'era la *Cinematográfica Sud América*, di proprietà di Atilio Liberti, che distribuiva titoli europei, tra cui quelli della compagnia tedesca *Terra Film AG*. La *Cinematográfica Sud América* collaborò con i cinema *Renacimiento*, *Paramount* e, a volte, anche con il *Monumental*, per la proiezione di un totale di 9 film tedeschi tra il 1936 e 1937³⁴¹. Infine, vi era il distributore indipendente Julio Joly che aveva un contratto di esclusività con la casa di produzione francese *Gaumont* ma, nonostante ciò, si occupò di distribuire anche cinque film tedeschi di cui uno presente all'interno degli elenchi citati³⁴². Per il periodo che va dal 1935 al 1939, nella città di Buenos Aires vennero proiettati circa 20 tedeschi, cioè il 5% delle proiezioni totali, mentre per quelle italiane e francesi si stima rispettivamente un 3% e, come già esposto, solo una parte dei titoli può essere considerata come

³³⁹ Clara Kriger, *Gestión estatal en el ámbito de la cinematografía argentina (1933-1943)*, in «Anuario del Centro de Estudios Históricos "Prof. Carlos S. A. Segreti"», XX, 2010, 10, pp. 261-281, p. 265.

³⁴⁰ Tra questi, 8 titoli verranno in seguito inseriti nella lista stilata dalla Fondazione Friedrich Wilhelm Murnau.

³⁴¹ Tra questi, 3 titoli verranno in seguito inseriti nella lista stilata dalla Fondazione Friedrich Wilhelm Murnau.

³⁴² M. V. Galván, Marina Moguillansky, *La diplomacia cultural alemana...*, op. cit., pp. 84-85.

appartenente a quelli legati alla propaganda³⁴³. Oltre a questi, però, è necessario ricordare la presenza di altri film distribuiti per lo più dalla *Andes Film* nel 1939 e nel 1940 i quali, sebbene non facciano parte dell'elenco delle pellicole vietate, negli anni sono state riconosciute come riconducibili alla propaganda tedesca per il loro carattere ideologico³⁴⁴.

Per la maggior parte dei film presentati a Buenos Aires non risultò esserci una vera e propria critica da parte della stampa riferita ai contenuti degli stessi, ma per lo più giudizi tecnici e artistici. I problemi sorsero per le sale cinematografiche e le case di distribuzione a partire dal 1940, quando si assistette ad un sempre maggior boicottaggio degli Stati Uniti verso coloro che distribuivano film tedeschi, i quali rischiavano di finire nelle liste nere e di non poter ricevere più i titoli di Hollywood. Dopo Pearl Harbour e l'ingresso degli Stati Uniti nel conflitto mondiale, inoltre, aumentarono le pressioni per la rottura di qualsiasi relazione con le potenze dell'Asse. Il mancato appoggio a tale politica da parte dell'Argentina portò ad un inasprimento del boicottaggio e gli Stati Uniti iniziarono a bloccare anche l'importazione dei prodotti necessari alla produzione cinematografica, come la celluloidi³⁴⁵.

La questione politica e la volontà di mantenere la neutralità da parte dell'Argentina portò a diverse situazioni problematiche come, nel 1939, il caso relativo al film *Confessions of a Nazi Spy* di Anatole Litvak: la commissione che si occupava del controllo cinematografico decise di vietare la proiezione del film della Warner Bros in quanto offensivo verso la Germania, provocando così la reazione dei settori antifascisti della società, e quando questa venne permessa ci furono proteste da parte dei filotedeschi, neutralisti e cattolici integralisti³⁴⁶. Lo stesso anno anche il film *The Great Dictator* di Charlie Chaplin portò diversi contrasti causati dalla censura del film a seguito delle proteste delle ambasciate tedesca e italiana. Una parte della stampa nazionale si oppose apertamente e, per protesta, i giornalisti di *Crítica* e de *La Prensa* andarono a New York e a Montevideo per poter vedere il film e recensirlo³⁴⁷.

³⁴³ Ivi, p. 85.

³⁴⁴ Ivi, p. 91.

³⁴⁵ María Eugenia Druetta, *En defensa de la neutralidad: el ejercicio de la diplomacia a través de la censura cinematográfica en Argentina, 1938-1940*, in «Secuencias: Revista de historia del cine», 2002, 52, pp. 39-56, p. 51.

³⁴⁶ Ibidem.

³⁴⁷ Ibidem.

3.4.2 UNIVERSUM FILM-AKTIENGESELLSCHAFT (UFA)

La relazione sulla *Universum Film-Aktiengesellschaft* venne redatta e presentata nel 1942 dai contabili José Alocen e Celestino Carlo Tizado, in nome e per conto della Commissione d'indagine sulle attività anti-argentine.

La UFA viene qui presentata come una delle principali aziende europee in ambito cinematografico per la produzione e distribuzione, nonché come proprietaria di alcuni locali destinati a questo scopo. Questa, secondo il resoconto, disponeva anche di alcune filiali ed era comproprietaria per una quota pari al 50%, della *Deutsche Wochenscha* GMBH con sede a Berlino, e che si occupava esclusivamente della produzione di cinegiornali tedeschi e di film di carattere informativo. Questi ultimi, come da accordi tra le due parti, venivano prodotti esclusivamente dalla *Deutsche Wochenscha* e montati in maniera differente per forma e contenuti in base al mercato cui erano destinati. La UFA aveva la sua sede principale a Berlino e, per quanto riguardava le sue attività in Sud America, poteva contare su due rappresentanti: Walter Winkelmann a Rio de Janeiro, con esclusiva competenza sul Brasile, e Hans Juan Biester a Buenos Aires, ma con giurisdizione in tutta l'America Latina³⁴⁸. Oltre a lavorare direttamente per la UFA, Biester risultava essere il rappresentante anche di altre imprese cinematografiche: la *Bavaria Film*, con sede a Monaco, e la *Tonbild Syndikat A.G. (TOBIS)*, anch'essa con sede a Berlino³⁴⁹.

Per quanto riguarda il periodo d'indagine cui la relazione fa riferimento, cioè un anno solare a partire dall'aprile 1941, il materiale cinematografico di cui disponeva la UFA di Buenos Aires si poteva suddividere in tre tipologie di pellicole: i lungometraggi, i film culturali e i cinegiornali. Questi video giungevano in Argentina dall'Europa via aerea o marittima, facendo scalo prima a Buenos Aires, in maniera sempre regolare e controllata dalla dogana locale. Nello specifico la movimentazione del materiale seguiva un particolare processo: Biester riceveva una copia di ogni pellicola, di cui poi doveva far fare un duplicato e le modifiche necessarie per la fruizione all'interno del paese, come la creazione dei titoli e la sincronizzazione del suono, nonché del sottotitolato in spagnolo. Questo era un lavoro molto importante anche perché venivano create le copie da inviare all'interno del paese, non solo nella capitale, e quelle da vendere o noleggiare agli altri stati³⁵⁰.

Nella realtà dei fatti, però, non tutti i film della UFA erano di pertinenza di Biester, in quanto

³⁴⁸ CEIAA, cassa 20, foglio 1-77, 12/1942.

³⁴⁹ *Ibidem*.

³⁵⁰ *Ibidem*.

altri prima di lui avevano acquisito i diritti di alcuni di questi, come l'impresa TERRA e il signor Nicolás Di Fiore che, comunque, si servì di Biester come tramite per l'acquisizione. Come anticipato, per quanto riguardava gli altri paesi dell'America Latina, Biester procedeva tramite vendita o noleggio dei film: all'interno della relazione sono specificati i dati e gli importi per ogni paese, come Bolivia, Colombia, Paraguay, Perù e Uruguay³⁵¹. Il documento prosegue, inoltre, con lo specificare le destinazioni interne al paese per il materiale cinematografico, elencando le strutture che ne fruivano divise per provincia di competenza³⁵².

La distribuzione all'interno della capitale è, però, senza ombra di dubbio quella più interessante, in quanto «alcanza una mayor importancia por su volumen y productividad»³⁵³.

Le sale cinematografiche che venivano utilizzate erano il *Teatro San Martín* per i lungometraggi, e i cinema *Alvear* e *Cineac* per i film culturali e i notiziari. Per il *Teatro San Martín* il contratto prevedeva che, per i mesi da maggio a dicembre 1942, tutti i lungometraggi UFA e TERRA venissero proiettati all'interno della sala, in versione tedesca e per 14 giorni consecutivi, che potevano diventare 21 in caso di incassi alti. Inoltre, il *Teatro San Martín* non poteva, in quei mesi, proiettare altra pellicola che non provenisse dalla UFA senza l'autorizzazione di Biester. La UFA, dal canto suo, si impegnava a fornire ogni volta un film di intrattenimento principale, uno secondario, due culturali e un notiziario³⁵⁴.

Anche per quanto concerne l'*Alvear* le pellicole proiettate erano quelle di Biester, il quale le affittava a Nicolás Colángelo, ossia il responsabile della distribuzione di detto cinema³⁵⁵. Per il *Cineac*, invece, fu Juan López Rojas a firmare il contratto con Biester. In base a tale accordo il primo aveva il diritto di proiettare 52 notiziari UFA, ognuno per la durata di 7 giorni. Non si trattava, però, di un accordo di esclusiva, in quanto Biester o una terza persona potevano comunque distribuirlo in altre sale contemporaneamente³⁵⁶.

Come detto in precedenza, Biester non si occupava di distribuire solo le pellicole della UFA, ma ne noleggiava anche altre in base alla necessità. Alcune di queste provenivano dall'estero, come quelle di carattere culturale e i notiziari giapponesi distribuiti da Ken Matruyama. Biester, inoltre, inviava a Berlino alcune note cinematografiche relative agli avvenimenti argentini, in modo che potessero essere inserite all'interno dei notiziari diretti all'Europa³⁵⁷.

³⁵¹ *Ibidem.*

³⁵² *Ibidem.*

³⁵³ *Ibidem.*

³⁵⁴ *Ibidem.*

³⁵⁵ *Ibidem.*

³⁵⁶ *Ibidem.*

³⁵⁷ *Ibidem.*

3.4.3 IL CINEMA CINEAC

Nel dicembre del 1942 la Commissione presentò la relazione sul cinema *Cineac*, elaborata anch'essa dai contabili José Alocen e Celestino Carlos Tizado. All'interno della relazione sull'UFA si era già fatta menzione di questa sala cinematografica come quella destinata per lo più alla trasmissione dei suoi cinegiornali. Fu proprio la tendenza ad una programmazione di tipo fazioso a portare la Commissione a voler indagare maggiormente sul *Cineac*, facendolo così anche a livello economico e finanziario³⁵⁸.

Il cinema *Cineac* era un locale di Buenos Aires destinato a spettacoli cinematografici con una capienza di 500 persone. Era di proprietà dell'architetto Rafael Alfredo Sanmartino ed era amministrato da Hector Fausto de Contarini. Il primo impresario del cinema fu Nicolás Eduardo Di Fiore, il quale nel 1940 strinse un accordo con la proprietà della durata di 4 anni. Si venne così a creare tra le parti una sorta di società, dato che sia Sanmartino sia Di Fiore partecipavano agli utili e alle perdite dell'azienda in parti uguali. A partire dal 1941, tuttavia, le cose cambiarono: Sanmartino cedette a de Contarini tutti i suoi diritti, azioni e obbligazioni relate col cinema e Di Fiore fece lo stesso in favore di Juan Lopez Rojas. L'ultimo prospetto presentato è quello che risultava essere vigente al momento dell'indagine. Nonostante la presenza di contratti e documentazione relativa a movimenti bancari del cinema e dei suoi impresari, la Commissione non riuscì comunque a trovare una vera e propria contabilità nel senso più stretto del termine³⁵⁹.

La Commissione, infatti, comprovò che la programmazione del cinema *Cineac* era totalmente formata da cortometraggi, per lo più film culturali e notiziari di origine tedesca recanti il marchio UFA, quindi distribuiti da Biester e da Colángelo, il quale operava per conto della *Organización Cinematográfica Argentina* (OCA). Oltre ai notiziari tedeschi, venivano trasmessi i cinegiornali italiani prodotti dall'Istituto LUCE, forniti dal suo rappresentante Amilcare Ranieri, e alcuni film giapponesi. Infine, veniva proiettato con cadenza settimanale il notiziario in lingua spagnola dell'azienda *Sirena Film* chiamato *Noticiero Panamericano*³⁶⁰. La Commissione elaborò, all'interno del resoconto, alcune considerazioni in merito alla situazione economica della sala cinematografica. Si può leggere, infatti, che la tendenza manifesta della programmazione del *Cineac* incontrava il favore di solo una piccola parte di popolazione cittadina, per cui il successo in termini economici sarebbe stato possibile solo a

³⁵⁸ CEIAA, cassa 20, foglio 1-70, 12/1942.

³⁵⁹ *Ibidem*.

³⁶⁰ *Ibidem*.

due condizioni: la mancanza di altre sale con una programmazione simile e un numero considerevole di proiezioni e di anteprime. Il *Cineac*, infatti, era l'unica sala ad avere un programma formato esclusivamente da cortometraggi per lo più tedeschi, italiani e giapponesi. Il suo concorrente più prossimo era il cinema *Alvear*, ma non si trovava in una posizione altrettanto comoda a livello logistico. Al momento dell'indagine, però, risultò che il *Cineac* non ricevesse un numero così elevato di pellicole da proiettare: sicuramente aveva a disposizione i materiali dell'UFA e dell'Istituto LUCE, ma risultavano non essere originali, erano, infatti, per lo più copie e raccolte di notizie già presenti in altre pellicole³⁶¹. I programmi venivano creati facendo piccole modifiche a quelli precedenti o variando solo il titolo di un film già trasmesso in precedenza, e la presenza di un pubblico che non si rinnovava nel tempo rendeva indispensabile la novità di contenuti, per cui il risultato fu che col tempo ci furono sempre meno spettatori³⁶².

3.4.4 IL CINEMA ALVEAR

Nel 1943 i contabili che si erano occupati di relazionare le questioni relative al cinema e alla propaganda anti-argentina elaborarono un terzo resoconto sul *Cine Alvear*. Anche questa sala si trovava nella capitale e, più precisamente, all'interno di un condominio e venne data in affitto all'impresario cinematografico Francisco Borrazás a partire dal 14 luglio 1939 che la subaffittò, già nel dicembre dello stesso anno, a Elio Chiesa e José Andrés Grieco³⁶³.

Chiesa e Grieco erano, quindi, gli impresari al momento dell'inchiesta, e si erano costituiti in una società denominata "*Chiesa y Cía. Empresa Cinematográfica*" già in tempi precedenti, a seguito dell'acquisizione del cinema *Lumière*. Iniziarono il loro lavoro con il cinema *Alvear* nel mese di febbraio del 1940 attraverso una programmazione cinematografica costituita da lungometraggi, cui poi aggiunsero anche alcuni cortometraggi³⁶⁴.

Il maggior fornitore, per non dire quasi esclusivo, dell'*Alvear* era la OCA che si occupava della distribuzione e della programmazione di tutti i film che venivano proiettati in questo cinema. Al momento dell'indagine, però, l'archivio delle pellicole disponibili presso l'OCA risultava già interamente trasmesso per cui, non potendo più offrire materiale nuovo, si ebbe una diminuzione di pubblico. A causa della programmazione insufficiente, i proprietari dovettero noleggiare alcuni cortometraggi, soprattutto provenienti dal Giappone, dall'Italia e dalla

³⁶¹ *Ibidem*.

³⁶² *Ibidem*.

³⁶³ CEIAA, cassa 20, foglio 1-62, 1943.

³⁶⁴ *Ibidem*.

Spagna. La Commissione non riuscì a individuarne con facilità la provenienza di questi titoli, in quanto si trattava di fornitori occasionali che si presentavano direttamente presso il cinema con i rotoli di pellicole e le firme delle ricevute risultavano per lo più illeggibili. Nonostante ciò, per quelle di origine spagnola e italiana, riuscirono a individuare alcuni nomi, come Pablo Crocci, Alberto Bianchi e Leoncio Alonzo³⁶⁵.

Per quanto concerne la parte contabile, Alocen e Tizado segnalavano che vi era una contabilità attiva, ma non si riscontrava la presenza di alcun bilancio per il periodo in esame, per cui sintetizzarono i dati in loro possesso all'interno di un registro dettagliato di entrate ed uscite recante anche il numero di spettatori per i periodi presi in considerazione³⁶⁶.

3.4.5 LA CENSURA CINEMATOGRAFICA

L'Archivio della Commissione contiene al suo interno altri documenti relazionati alla propaganda fatta attraverso il cinema. Tramite la lettura di questi risulta chiaramente la valenza del fondamentale tema della censura statale.

Utilizzando le parole di María Eugenia Druetta, si può dire che per l'Argentina del tempo

La conjunción de ciertas ideas preconcebidas acerca del poder de manipulación que la imagen cinematográfica ejerce sobre los espectadores, junto a otras concepciones acerca del rol de la diplomacia, convergieron en una forma particular de aplicación de la censura como vía de resolución de conflictos internacionales suscitados en aquel ámbito³⁶⁷.

La regolamentazione dell'attività cinematografica nel paese era iniziata già da tempo: in seguito all'espansione del cinema come forma di intrattenimento di massa vennero emanate disposizioni circa il contenuto dei film e il comportamento del pubblico durante gli spettacoli. Queste norme avevano per lo più valenza municipale, in quanto non esisteva un organo statale preposto al tema, per cui risultava difficile uniformare le regole per tutta l'Argentina: spesso le norme valevoli per Buenos Aires rivestivano, in caso di mancanza per le altre città, carattere nazionale³⁶⁸.

Nel 1933 nacque a Buenos Aires la *Comisión Honoraria de Contralor Cinematográfico* con lo scopo di visionare e valutare le produzioni cinematografiche interne e provenienti dall'estero.

³⁶⁵ *Ibidem*.

³⁶⁶ *Ibidem*.

³⁶⁷ M. E. Druetta, *En defensa de la neutralidad...*, op. cit, p. 40.

³⁶⁸ *Ibidem*.

Questa era composta per la maggior parte da persone legate al governo nazionale, nonostante fosse un ente con giurisdizione solo per la regione della capitale³⁶⁹. Una delle prime persone a criticare la produzione cinematografica tedesca fu l'ambasciatore argentino a Berlino Eduardo Labougle il quale, già nel 1936, denunciò che il documentario *Fern vom Land der Ahnen* (Lontano dalla terra degli antenati) avesse come obiettivo scoraggiare l'emigrazione giovanile tedesca in Argentina a causa del ritardo economico della Nazione³⁷⁰. Si dovette però attendere lo scoppio della Guerra per avere una regolamentazione relativa alle proiezioni cinematografiche in sé, in particolare per quelle che erano in relazione con gli avvenimenti dell'attualità. Il 19 settembre 1939 il Ministro degli Affari Esteri José María Cantilo richiese misure adeguate a garantire l'ordine pubblico durante le proiezioni, dato che la visione dei filmati avrebbe potuto creare momenti di esaltazione di fronte alle notizie riguardanti la guerra e i paesi belligeranti. Venne quindi ordinata la proiezione, prima dei filmati, di un avviso per vietare qualsiasi dimostrazione di ostilità o incoraggiamento e, dopo un mese, il divieto si trasformò in decreto municipale³⁷¹. Variò, in questo contesto, anche la censura cinematografica attuata dalla *Comisión Honoraria de Contralor Cinematográfico*, la quale fece eliminare le scene che potessero portare a potenziali situazioni di pericolo per la pace o per le relazioni internazionali argentine tanto che, a seguito di alcuni tagli, diversi film riuscirono ad essere trasmessi³⁷².

All'interno dell'Archivio c'è un interessante documento relativo alla censura, il quale raccoglie alcuni commenti, avvenuti via radio, su tale tema. Dalla sua lettura risulta chiara la volontà della *Comisión de Contralor Cinematográfico* di Buenos Aires, cioè il bloccare e vietare filmati e produzioni che potessero essere sfavorevoli per l'Argentina, a prescindere dall'origine. Il primo esempio, infatti, riguarda una produzione statunitense e, al riguardo, il giornalista e critico cinematografico Chas De Cruz disse che questa tendeva a «reflejar en forma inexacta nuestro ambiente»³⁷³ ma, all'interno del documento preso in considerazione, si può notare come la stessa sorte toccasse anche a produzioni provenienti da altri paesi, come l'Inghilterra³⁷⁴. La censura delle rappresentazioni cinematografiche iniziò, poi, a lavorare in parallelo con la Commissione, venendosi così a creare una censura verso qualsiasi produzione che potesse

³⁶⁹ Florencia Luchetti, Fernando Ramírez Llorens, *Mirar la realidad: Vínculos entre el Cine y el Estado entre 1926 y 1944*, in «VI Jornadas de Sociología. Facultad de Ciencias Sociales, Universidad de Buenos Aires», pp. 1-34, pp. 10-11, <http://www.aacademica.org/000-045/474> [ultimo accesso 16.02.2024, h. 17.42].

³⁷⁰ María Eugenia Druetta, *En defensa de la neutralidad...*, op. cit., p. 44.

³⁷¹ Ivi, pp. 48-49.

³⁷² Ivi, pp. 49-50.

³⁷³ CEIAA, cassa 4, foglio 96-97.

³⁷⁴ *Ibidem*.

rientrare tra le attività anti-argentine e, come per gli altri ambiti su cui lavorò la Commissione, si assistette a diverse denunce e comunicazioni indirizzate al gruppo della Camera dei deputati. Nell'Archivio si ha, ad esempio, una nota aggiuntiva ad una denuncia effettuata contro un cinema accusato di aver proiettato film vincolati alla propaganda totalitaria, in particolare quella fascista. Nel documento, datato 9 giugno 1941, è riportato il programma del *Cine Centenario* per quel giorno, recante l'avviso di un evento straordinario in cui sarebbero state proiettate le pellicole di maggior attualità e successo, e in particolare un cinegiornale tedesco "*Los Ojos y Oidos del Mundo*", una video sulla produzione di carrarmati in Germania, uno su una parata dell'esercito tedesco davanti a Hitler per il suo cinquantésimo compleanno, una commedia e infine la rappresentazione dell'azione della *luftwaffe*, l'aviazione tedesca, descritta nel programma come «el milagro de un pueblo que lucha con la fé y la convicción del triunfo, el arma secreta que el mundo creia y que fué: su comando magníficamente preparado, calculado y ejecutado con la precisión matemática digna de todo elogio»³⁷⁵.

Altro documento di interesse è una relazione in merito ad una proiezione cinematografica realizzata all'interno di un bar a Dock Sud, città della provincia di Buenos Aires, nel luglio del 1941. Viene qui raccontato che questa era stata promossa dalla locale scuola tedesca ed era stata proiettata la pellicola in lingua tedesca "*Toma de los Balcanes*", un film interessante, secondo l'informatore, in quanto raccontava le operazioni del fronte di guerra. L'altro aspetto che viene sottolineato, però, è la presenza nel locale di alcuni membri del direttivo della scuola. L'informatore riscontrò qualche problema organizzativo, ma riuscì ad entrare, pagando il biglietto, grazie alla padronanza del tedesco e manifestando la sua vicinanza alla causa nazista. In questo modo riuscì anche a familiarizzare con gli organizzatori e a farsi invitare ad altre riunioni. Oltre a questa relazione, il documento riporta anche un articolo di giornale apparso su *La Democracia* del 06 luglio 1941, dove è possibile leggere che «en Dock Sud, hemos señalado una cueva nazi. En el Bar Cosmos, se han llevado a cabo reuniones en las que cada miembro saluda a la manera nazista»³⁷⁶.

Infine, si può prendere come esempio anche il documento del 10 luglio del 1941, cioè una comunicazione effettuata dal comune di El Arañado, nella provincia di Cordoba, e destinata a Taborda in quanto presidente della Commissione. Questa, pochi giorni prima, aveva vietato la proiezione nel locale cinema *Sol de Mayo*, di proprietà dell'italiano Lorenzo Baretta, dei film "*Quien más feliz que yo?*" di Tito Schipa e "*Italia en los frentes de guerra*". Il comune volle inviare la copia di una lettera inviata al proprietario del cinema dall'azienda *Distribuidores*

³⁷⁵ CEIAA, cassa 25, foglio 226-227, 09/06/1941.

³⁷⁶ CEIAA, cassa 2, foglio 110-112, 05/07/1941.

Internacional de Film e un volantino di propaganda che il cinema riceveva in gran quantità per poi distribuire nelle colonie italiane. Nella lettera l'azienda distributrice sosteneva che il film "*Italia en los frente de guerra*" non avesse alcun tipo di tenenza che potesse ferire sentimenti fascisti o antifascisti. Essa si limitava esclusivamente a raccontare gli avvenimenti del fronte italiano, senza fare alcun tipo di politica. La lettera prosegue con la raccomandazione di fare propaganda soprattutto all'interno dei paesi di campagna, in quanto buona parte dei residenti erano coloni³⁷⁷.

Risulta, così, evidente come la censura mossa da «razones de tipo ideológicas, morales o políticas, adquirió una nueva importancia con la popularización del cine»³⁷⁸ e, per questo motivo, la Commissione dovette, a sua volta, occuparsi del tema sia a livello di indagine sia tramite azioni concrete volte alla prevenzione delle attività anti-argentine.

³⁷⁷ CEIAA, cassa 12, foglio 91-93, 10/07/1941.

³⁷⁸ M. E. Druetta, *En defensa de la neutralidad...*, op. cit., p. 41.

CONCLUSIONI

Questa tesi si è posta lo scopo di analizzare il lavoro svolto dalla *Comisión Investigadora de Actividades Antiargentinas*, con una particolare attenzione sulle indagini rivolte alla propaganda nazionalsocialista, all'interno del più ampio e complesso contesto storico e politico dell'Argentina tra il 1930 e il 1943.

Il periodo preso in esame coincide, quindi, con l'inizio degli anni '30 del Novecento, cioè con quella che viene definita la *década infame*, e il 1943, anno del golpe militare, che mise fine al governo di Castillo e al lavoro della CIAA.

L'exkursus storico presente all'inizio del lavoro vuole andare a indagare le dinamiche politiche dell'Argentina del tempo, sottolineando e analizzando più nello specifico il ruolo del Nazionalismo locale e del partito radicale, il quale si ritrovò lontano dall'arena politica per diversi anni. I due temi sono stati evidenziati come in stretta connessione con il malcontento generale nazionale in riferimento alla politica della frode elettorale, lo spauracchio dei fascismi europei, la neutralità di fronte alla guerra mondiale e al tema dell'argentinità.

Ho quindi approfondito l'iter percorso dall'UCR nel corso degli anni Trenta: esso, dopo un iniziale momento di smarrimento ideologico, politico e organizzativo, decise di attuare una strategia di astensione totale, allontanandosi dall'idea di "partito della Nazione" e dal personalismo, cercando poi di ergersi a difensore istituzioni liberali nazionali.

Ho proseguito, poi, descrivendo il suo ritorno ufficiale sulla scena politica che avvenne non tra le file del Governo, ma all'interno della Camera dei deputati dove, in poco tempo, il partito radicale riuscì ad ottenere la maggioranza. L'espansione del Terzo Reich, inoltre, portò il partito radicale a denunciare diverse attività in terra argentina che risultavano essere legate al nazionalsocialismo, e l'opinione pubblica si ritrovò a confrontarsi con questi argomenti e le loro problematiche.

In questo contesto, quindi, ho esaminato il percorso effettuato da alcuni rappresentanti della Camera per denunciare ed indagare tali attività, le quali erano considerate contrarie alla Nazione e alle sue istituzioni. Ciò portò, dopo alcuni tentativi, alla creazione della *Comision Investigadora de actividades antiargentinas* nel 1938, la quale ebbe larghi poteri per investigare sul tema e riuscì, in questo modo, a raccogliere un quantitativo importante di documenti relazionati, che culminarono in cinque resoconti relativi ai diversi ambiti in cui l'argomento poteva essere declinato.

Ho deciso di soffermarmi sul lavoro svolto dalla CIAA in merito alla propaganda prendendo in esame diverse fonti provenienti dall'Archivio della *Honorable Cámara de Diputados de la*

Nación – Fondo de la Comisión Especial Investigadora de Actividades Antiargentinas, intrecciandole con alcuni lavori di María Jimena Irisarri, storica e docente argentina, tra le poche figure ad occuparsi dell'argomento.

Ho continuato, quindi, con l'analisi di quelli che ho reputato come gli ambiti più interessanti e importanti in cui la propaganda anti-argentina si è sviluppata, focalizzandomi su quella di stampo nazionalsocialista. In particolare, quindi, ho proceduto dedicando il terzo capitolo ad ogni singola forma di propaganda presa in considerazione, cioè le agenzie informative, la stampa, il servizio postale, la radio e il cinema. L'analisi delle forme e dei mezzi di propaganda è stata effettuata attraverso il confronto tra le fonti archivistiche e le relazioni redatte dalla CIAA.

Attraverso questa analisi non solo è risultato evidente il grande lavoro effettuato dalla Commissione e dai suoi collaboratori esterni, ma si può ravvedere in essa anche e soprattutto un senso ulteriore. Vi era, infatti, un'evidente presenza della comunità tedesca all'interno della società argentina e il fatto che alcuni suoi membri mantenevano la cittadinanza tedesca in base allo *ius sanguinis* rendeva inevitabile un'ingerenza da parte della madre patria negli affari e nella vita quotidiana al di fuori della Germania. Questa partecipazione risultava chiara a causa della manifesta volontà da parte degli organi politici e amministrativi del Reich di inserirsi in tutti i mezzi di comunicazione e quindi di propaganda.

Tale intromissione nella vita argentina, anche se circoscritta per lo più alla comunità tedesca, venne individuata dalla CIAA come un'evidente e chiara dimostrazione della volontà di introdurre all'interno del paese le teorie totalitarie del nazismo e, con essa, l'andare contro al governo nazionale argentino. L'attenzione, in tutti i campi della propaganda, venne posta dalla CIAA sulle attività che potenzialmente andavano contro alla neutralità del paese rispetto al conflitto mondiale e ai paesi belligeranti. Vennero evidenziati soprattutto i casi in cui questo si intersecava con la partecipazione delle autorità tedesche presenti sul territorio nazionale, come l'ambasciata, ma anche di quelle di Berlino, nonché delle organizzazioni locali legate al Reich. Nonostante lo sforzo della Commissione, ciò che emerge è più che altro la presenza di attività relazionate alla politica tedesca per lo più intese come forme di aggregazione e modalità di ricezione di informazioni relative alla Germania e agli avvenimenti bellici, nonché mezzi e fonti di affermazione della figura del Führer.

Le motivazioni iniziali alla base della creazione della CIAA da parte di Raúl Taborda erano manifeste: si trattava, secondo il deputato, di salvaguardare il paese dalla politica e dalla cultura dell'odio che il nazionalsocialismo rappresentava, nonché di proteggere le istituzioni argentine e il suo popolo dai pericoli dei totalitarismi. La minaccia, secondo il deputato radicale e i suoi,

risultava reale e imminente soprattutto a causa della presenza di un governo nazionale fondamentalmente debole e corrotto. Dalla ricerca è emerso, invece, come la CIAA avesse a tutti gli effetti una valenza e uno scopo soprattutto politico: si trattava di utilizzare l'ambito di potere in cui radicali, ma anche i socialisti, avevano una forte rappresentanza per riuscire a fare un'aperta opposizione al potere esecutivo. Un'opposizione che, in questo modo, si traduceva in una vera e propria politica fattiva, cercando di influenzare e intervenire nelle questioni di politica estera e assumendo, a volte, il ruolo di controllore e supervisore dell'operato del potere esecutivo.

Si può dire che il difficile contesto politico argentino, costituito da un governo che attuava sistematicamente irregolarità elettorali e restrizioni delle libertà personali, lo svolgersi della Seconda Guerra Mondiale, il dilagare delle idee di stampo totalitario e la generale sensazione di pericolo per le istituzioni liberali, portarono ad un'indagine dell'infiltrazione straniera che si trasformò in una delle più riuscite modalità di opposizione politica al governo, accusato di non prendere posizioni e provvedimenti rispetto ai problemi del paese, nonché affermazione del ruolo della Camera dei deputati. Inoltre, la Commissione e i deputati che ne erano parte integrante, ricevettero un importante sostegno da parte dell'opinione pubblica, anche grazie alla presenza di alcuni di essi all'interno degli organi di stampa, dove veniva lasciato ampio spazio ai successi della CIAA. Non bisogna tralasciare, infatti, che una parte della stampa divenne la cassa di risonanza del lavoro della CIAA. La Commissione, quindi, coadiuvata dal giornalismo filo radicale e da quello antifascista riuscì sia a costruire l'immagine di un paese minacciato da un pericolo straniero e antiliberalista che doveva essere indagato, sia a creare all'interno della società un sentimento di collaborazione nei confronti della Camera e della sua indagine, evidente anche da diverse fonti archivistiche citate nella tesi.

La Camera dei deputati riuscì, quindi, ad utilizzare la CIAA non solo per il suo obiettivo primario e noto, ma anche per contestare e mettere in discussione il governo a trecentosessanta gradi, partendo dalle posizioni adottate in politica estera e nei confronti della guerra, passando per il conservatorismo e la censura, fino a denunciare le frodi e, in maniera più generale, la *Concordancia*.

La letteratura ha indagato il tema della contrapposizione tra nazionalismo argentino e le forme di opposizione, quello della presenza del nazionalsocialismo e delle altre forme ideologiche ispirate ai totalitarismi europei in Argentina, rimarcando anche il ruolo fondamentale della propaganda, e dei relativi antifascismi all'interno del paese latino, ma non si è ancora soffermata nel dettaglio ad analizzare il ruolo della Camera dei deputati in questo contesto, soprattutto per quanto riguarda la potenziale ingerenza sulla politica del governo. Risulta, soprattutto, ancora

poco studiata la CIAA: il suo vasto archivio può permettere l'apertura di diversi scenari di studio e di ricerca, sia per la diversità dei temi trattati, sia per l'interconnessione venutasi a creare tra i due maggiori organi della nazione per quanto concerne le scelte politiche, nonché la possibilità di delegare ad un ente di questo tipo le funzioni più prettamente politiche, come l'opposizione di governo.

FONTI ARCHIVISTICHE

Archivo de la Honorable Cámara de Diputados de la Nación Argentina, Fondo Comisión Especial Investigadora de Actividades Antiargentinas (CEIAA).

- Actas: cassa 39
- Comunicaciones institucionales: cassa 3
- Comunicaciones institucionales: cassa 4
- Comunicaciones institucionales: cassa 30
- Comunicaciones no oficiales: cassa 4
- Comunicaciones no oficiales: cassa 23
- Documentación no oficial: cassa 1
- Documentación no oficial: cassa 2
- Documentación no oficial: cassa 4
- Documentación no oficial: cassa 21
- Documentación no oficial: cassa 25
- Documentación no oficial: cassa 30
- Informes: cassa 4
- Informes: cassa 5
- Informes: cassa 12
- Informes: cassa 20
- Informes: cassa 30
- Informes: cassa 32
- Prensa gráfica: cassa 4
- Prensa gráfica: cassa 20
- Prensa gráfica: cassa 5
- Prensa gráfica: cassa 14
- Prensa gráfica: cassa 19
- Prensa gráfica: cassa 22
- Prensa gráfica: cassa 50

FONTI A STAMPA

«Crítica» Buenos Aires: 1929 1938

«El Orden» Buenos Aires: 1939

«El Pampero» Buenos Aires: 1941

«La Prensa», Buenos Aires: 1930

«La Fronda» Buenos Aires: 1928 - 1936

«La Nación» Buenos Aires: 1929

BIBLIOGRAFIA

- AJMECHET, Sabrina, *La Argentina, 1930 – 1966: la política entre golpes y proscripciones*, in Luciano Aronne de Abreu et. al. (a cura di), *Projetos de estado na America Latina*, ediPUCRS, Porto Alegre 2019, pp. 51-86.
- BERNAYS, Edward, *Propaganda. L'arte di manipolare l'opinione pubblica*, Piano B edizioni srl, Prato, 2018.
- BISSO, Andrés, *De Acción Argentina a la Unión Democrática. El civismo antifascista como prédica política y estrategia partidaria del Socialismo Argentino (1940-1946)*, in «Prismas. Revista de historia intelectual», VI, 2002, pp. 257-264.
- _____, *El antifascismo argentino: Imagen de redención democrática de la sociedad civil en la Argentina fraudulenta y militar de los años 30 y 40*, in «Trabajos y Comunicaciones», XXVI-XXVII, 2000/2001, pp. 211-232.
- _____, *El antifascismo latinoamericano: uso locales y continentales de un discurso europeo*, in «Asian Journal Of Latin American Studies» XIII, 2000, 204, pp. 91-116.
- BLASCO, Matías Sebastián, *El rol de los medios de comunicación en el golpe de Estado a Yrigoyen, 1928-1931*, in «Revista de Historia y Geografía», XLVI, 2022, pp. 65-95.
- CARNAGUI, Juan Luis, *¿Un fascismo Argentino? Analizando el discurso de la prensa nacionalista radicalizada*, in «Espaço Plural» VIII, 2007, 16, pp. 19-24.
- CELENTANO, Adrián, *Ideas e intelectuales en la formación de una red sudamericana antifascista*, in «Literatura y Lingüística», XVII, 2006, pp. 195-218.
- CIRIA, Alberto, *Partidos Y Poder en La Argentina Moderna (1930-1946)*, Epublibre, s.l. s.d.
- CORTÉS, Ricardo *Nacionalsocialismo y negocios: los lazos del empresariado local con el nazismo en la Argentina (1930 – 1945)*, in «XXI Jornadas de historia económica. Universidad Nacional de Tres de Febrero, Caseros», 2008, pp. 1-24,
<http://xxijhe.fahce.unlp.edu.ar/programa/descargables/Cortes.pdf> [ultimo acceso 26.01.2024, h. 18.44].
- DIÉGUEZ, Maria Isabel, *La neutralidad de Argentina durante la Segunda Guerra Mundial*, in «Estudios Internacionales», XXII, 1989,85, pp. 53-60.
- DRUETTA, María Eugenia, *En defensa de la neutralidad: el ejercicio de la diplomacia a través de la censura cinematográfica en Argentina, 1938-1940*, in «Secuencias: Revista de historia del cine», 2002, 52, pp. 39-56.
- ECHEVERRÍA, Olga Inés, *Las derechas de Argentina y Uruguay en tiempos de nazi fascismos: radicalización, redefiniciones e influencias*, in «Oficina do Historiador», IX, 2016, 1, pp. 151-170.
- FELDMAN, Hernán, *El derrocamiento de Hipólito Yrigoyen: acontecimiento, vacío y lenguaje*, in «E.I.A.I.», XIX, 2008, 2, pp. 91-118.

FILCHENSTEIN, Federico *Fascismo, liturgia e imaginario. El mito del General Uriburu y la Argentina nacionalista*, Fondo de Cultura Económica, Buenos Aires, 2002.

FRIEDMANN, Gérman, *El ala germanoparlante del antifascismo en la argentina oposición a hitler, política e identidad*, in «Anuario IEHS», 2023, pp. 95-111.

_____, *La construcción de la “comunidad del pueblo” nacionalsocialista en la Argentina*, in «Iberoamericana», XXII, 2022, 81, pp. 145-166.

_____, *El discurso nacionalsocialista en la Argentina frente a la “infiltración nazi”* in «Prohistoria. Historia, políticas De La Historia», XXII, 2019, 32, pp. 129-154.

_____, *El Frente Negro en la Argentina durante la década de 1930*, in «Iberoamericana», XV, 2015, 57, pp. 39-57.

_____, *Alemanes antinazis e italianos antifascistas en Buenos Aires durante la Segunda Guerra Mundial*, in «Revista escuela de historia. Facultad de Humanidades Universidad Nacional de Salta», V, 2006, 1, pp. 159-188.

GALVÁN, María Valeria e MOGUILLANSKY, Marina, *El cine de propaganda nazi en américa latina. Aportes para el análisis de la diplomacia cultural alemana durante el tercer reich en la región*, in «Secuencias: Revista de historia del cine», 2002, 52, pp. 8-20.

_____, *La diplomacia cultural alemana y el cine de propaganda nazi en la argentina en el período previo a la segunda guerra mundial*, in «Secuencias: Revista de historia del cine», 2020, 52, pp. 77-96.

GARDINETTI, Juan P., *El golpe de estado de 1930 y las ideas corporativistas*, in «Anales de la Facultad de Ciencias Jurídicas y Sociales, XLI, 2011, pp. 378-391.

GRILLO, María Victoria, *El antifascismo italiano en Francia y Argentina. Reorganización política y prensa (1920-1933)*, in J. Casalini de Babot, M. V. Grillo, María, *Fascismo y antifascismo en Europa y Argentina en el siglo XX*, Instituto de Investigaciones Históricas, Universidad Nacional de Tucumán, Tucumán, pp. 75-92.

GUIDUCCI, Pier Luigi *La ricerca storica sulla presenza del III Reich in Argentina*, 07/2015, <http://www.pierluigiguidducci.it/wp-content/uploads/2015/09/ARTICOLO-III-Reich-e-Argentina.pdf> [ultimo accesso 23.01.2024, h. 11.40].

IRISARRI, María Jimena, *La Cámara de Diputados y la toma de decisiones en asuntos internacionales: el caso de las actividades de extranjeros en la Argentina (1938-1943)*, «Estudios Sociales Del Estado», IV, 2018, 8, pp. 67-95.

_____, *El Antifascismo argentino y la Cámara de Diputados durante el período de mayor expansión de Italia y Alemania. Un aporte al estado de la cuestión (1938-1943)*, in «XI Jornadas de Sociología. Facultad de Ciencias Sociales, Universidad de Buenos Aires», 2015, pp. 1-16, <https://www.academica.org/000-061/1072> [ultimo acceso 24.02, h. 17.04].

_____, *Poder Legislativo y política exterior en la historia: La Cámara de Diputados ante las actividades del nacional-socialismo en la Argentina (1938-1943)*, in «Volúmenes Temáticos de las V Jornadas de Investigación en Humanidades», XI, 2013, pp. 35-46.

_____, *La Cámara de Diputados y la cuestión antiargentina (1938-1943): Una propuesta de investigación*, in «III Jornadas de investigación en Humanidades, Bahía Blanca» 2009, pp. 151-156.

JACKISCH, Carlota, *El nacionalsocialismo en la argentina*, in «Revista Libertas», VIII, 1988, pp. 1-25, https://www.eseade.edu.ar/files/Libertas/43_5_Jackisch.pdf [ultimo acceso 21.02.2024, h. 18.33].

JÄKEL, Gabriela *Migrantes alemanes y entramados del nazismo desde la perspectiva estatal en la Argentina de inicios de la década 1940*, in «VIII Jornadas de Investigación en Antropología Social Santiago Wallace, Buenos Aires», 2016, https://www.academia.edu/28036496/Migrantes_alemanes_y_entramados_del_nazismo_desde_la_perspectiva_estatal_en_la_Argentina_de_inicios_de_la_d%C3%A9cada_de_1940 [ultimo acceso 20.02.2024, h. 16.52].

KLEIN, Marcus, *The Political Lives and Times of Enrique P. Osés (1928-1944)*, in Marcela García Sebastiani, *Fascismo y antifascismo. Peronismo y antiperonismo. Los conflictos políticos e ideológicos en la Argentina entre 1930 y 1955*, Iberoamericana, Madrid 2006, pp. 13-42.

KRIGER, Clara, *Gestión estatal en el ámbito de la cinematografía argentina (1933-1943)*, in «Anuario del Centro de Estudios Históricos “Prof. Carlos S. A. Segreti”», XX, 2010, 10, pp. 261-281

LÓPEZ, Ignacio Alejandro, *Discurso y praxis contra el fraude: consideraciones sobre la política reformista de Roberto M. Ortiz (1938-1940)*, in «Temas de historia argentina y americana», XIX, 2011, pp. 157-183.

LÓPEZ PASCUAL, Juliana, *Algunos debate intelectuales en torno a lo político y lo cultural: el Colegio Libre de Estudiantes Superiores en Bahía Blanca, Argentina (1940-1955)*, in «Antíteses», VI, 2013, 11, pp. 236-260.

LUCHETTI, Florencia e RAMÍREZ LLORENS, Fernando, *Mirar la realidad: Vínculos entre el Cine y el Estado entre 1926 y 1944*, in «VI Jornadas de Sociología. Facultad de Ciencias Sociales, Universidad de Buenos Aires», pp. 1-34, <http://www.aacademica.org/000-045/474> [ultimo acceso 16.02.2024, h. 17.42].

MARENCO, María Eugenia, *Lo aparente como real. Un análisis del sujeto "comunista", en la creación y consolidación del servicio de inteligencia de la policía de la Provincia de Buenos Aires*, in «Aletheia», III, 2013, 6, pp. 1-8.

MCGEE DEUTSCH, Sandra, *Mujeres, antifascismo y democracia: la junta de la Victoria, 1941-1947*, in «Anuario IEHS», XXVIII, 2013, pp. 157-175.

_____, *Las Derechas. The Extreme Right in Argentina, Brazil, and Chile (1890-1939)*, Stanford University Press, Stanford 1999.

MONACCI, Laura, *Argentina y el mundo durante la Segunda Guerra Mundial. Una lectura desde cuatro diarios filo-fascistas*, in «XIV Jornadas Interescuelas. Departamentos de Historia, Universidad Nacional de Cuyo, Mendoza», 2013, pp. 1-19, <https://www.aacademica.org/000-010/403> [ultimo acceso 14.01.2024, h. 19.24].

_____, *Diarios filo-fascistas durante la Segunda Guerra y la ruptura de las relaciones diplomáticas de Argentina con los países del Eje*, in «VII Jornadas de Sociología de la Universidad Nacional de La Plata, La Plata», 2012, pp. 1-21, https://www.memoria.fahce.unlp.edu.ar/trab_eventos/ev.2098/ev.2098.pdf [ultimo acceso 12.01.2024, h. 17.28].

_____, *Paradojas del Nacionalismo Argentino 1930-1945*, in «V Congreso de Relaciones Internacionales. Instituto de Relaciones Internacionales, La Plata» 2010, pp. 34-41.

_____, *La propaganda alemana bajo el régimen nazi en Argentina en el marco de las relaciones internacionales de nuestro país con las principales potencias 1933-1940*, in «V Jornadas de Sociología de la UNLP», 2008, https://www.memoria.fahce.unlp.edu.ar/trab_eventos/ev.6264/ev.6264.pdf, [ultimo acceso 12.01.2024, h. 21.25].

MUTTI, Julio B., *Nazis en las sombras*, Nowtilus, s.l., 2015.

NEWTON, Ronald, *El cuarto lado del triángulo. La "amenaza nazi" en la Argentina (1931-1947)*, Sudamericana, Bs. As., 1995.

NEWTON, Ronald C., e CONVERSE, Christel K., *Las inversiones nazis en la Argentina: El caso de la Banca Wehrli y de las empresas del grupo Mandl*, in «Ciclos», X, 2000, 19, pp. 51-75.

PASOLINI, Ricardo *Scribere in eos qui possunt proscribere. Consideraciones sobre intelectuales y prensa antifascista en Buenos Aires y París durante el período de entreguerras*, «Prismas. Revista de historia intelectual», XXII, 2008, 12, pp. 87-108

PIÑEIRO, Elena, *Espacio simbólico, representaciones y prácticas políticas: los radicales antipersonalistas. 1928-1938*, in «II Jornadas Nacionales Espacio, Memoria e Identidad. Universidad Nacional de Rosario», 2004, pp. 1-21, <https://repositorio.uca.edu.ar/handle/123456789/7751> [ultimo acceso 24.02.2024, h. 16.26]

PRISLEI, Leticia, *Redes intelectuales ante el fascismo: polémicas culturales y políticas acerca de las leyes raciales italianas y los exilios en Argentina*, in «Pasado y Memoria. Revista de Historia Contemporánea», XI, 2012, pp. 93-113.

RAGNO, Francesco Davide, *Un nuovo «partido orgánico»? L'Unión Cívica Radical 1930-1935*, in «Anuario del Centro de Estudios Históricos “Prof. Carlos S. A. Segreti”», XVIII 2018, pp. 70-88.

_____, *Liberale o populista? Il radicalismo argentino (1930-1943)*, Il Mulino, Bologna 2017.

RAPOPORT, M., MUSACCHIO, A., CONVERSE, C., *Las inversiones alemanas en Argentina entre 1933 y 1945: ¿base material de la expansión de los nazis?*, in «Iberoamericana», VI, 21, 2006, pp. 45-69.

ROMERO, Luis Alberto, *Sociedad democrática y política democrática en la Argentina del siglo XX*, Universidad Nacional de Quilmes, Bernal 2004.

SANGUINETI, Tomás, *El día en que 20.000 nazis cantaron el himno nacional argentino en el Luna Park*, in «La Nación», 01/02/2021, <https://www.lanacion.com.ar/sociedad/el-dia-en-que-20000-nazis-cantaron-el-himno-nacional-argentino-en-el-luna-park-nid01022021> [ultimo accesso 27.12.2023 h.16.15].

SKIDMORE, Thomas Elliott e HOPKINSON SMITH, Peter, *Modern Latin America*, Oxford University Press, Oxford 2005.

TATO, María Inés, *El ejemplo alemán. La prensa nacionalista y el Tercer Reich*, in «Revista Escuela de Historia» I, 2007, 6, pp. 33-57.

VANGELISTA, Chiara, *Dal vecchio al nuovo continente*, Paravia, Torino 1997.

WELCH, David, *The Third Reich. Politics and Propaganda*, Routledge, New York, 1995.

ZANATTA, Loris, *Storia dell'America Latina Contemporanea*, Laterza, Bari 2011.

ZEGA, Fulvia, *Il mondo sotto la svastica. Migrazioni e politica in Argentina e Brasile (1930-1960)*, Aracne editrice, Roma 2018.

ZYLBERMAN, Abraham *Entre nosotros se ocultaron... El flujo de los criminales de guerra nazis a la Argentina y su representación en nuestro cine*, in «XVI Jornadas Interescuelas. Departamento de Historia. Universidad Nacional de Mar del Plata», 2017, pp. 1-14, <https://www.aacademica.org/000-019/135> [ultimo accesso 20.02.2024, h. 10.35].

SITOGRAFIA

<https://www.aacademica.org>

<https://www.academia.edu>

<https://www.eseade.edu.ar>

<https://www.lanacion.com.ar>

<https://www.memoria.fahce.unlp.edu.ar>

<https://www.murnau-stiftung.de>

<http://www.pierluigiguidducci.it>

<https://www.trentinograndeguerra.it>

<http://www.santafe.gov.ar>

